

Pari opportunità
donna uomo
commissione regionale



LA “MIA” IMPRESA

NUOVI LAVORI
E NUOVE
PROFESSIONI

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE
IN VENETO

aprile 2013

P.O.

.....
Pari opportunità
donna uomo
commissione regionale

LA “MIA” IMPRESA

NUOVI LAVORI
E NUOVE
PROFESSIONI

L'IMPREDITORIA FEMMINILE
IN VENETO

aprile 2013

.....
P.O.

La ricerca qui presentata è una prima risposta - ancora parziale, ma credo nella giusta direzione - alla domanda di radicale cambiamento e rinnovamento del ruolo della donna nel sistema sociale ed economico della nostra regione, e in particolare nel mondo produttivo. L'idea di questo studio si è presentata come importante occasione di riflessione e anche di proposta a fronte di un perdurare preoccupante della crisi economica a tutti i livelli, locale e globale, ma nasce anche dalla osservazione di alcuni segnali di grande fermento in ambito femminile nella ricerca di nuove forme di imprenditorialità, che arrivavano dalla lettura dei quotidiani, di riviste e libri di recente pubblicazione.

Prese nella forbice tra contrazione di posti di lavoro e necessità di integrare il reddito familiare, le donne sembrano avvertire con maggiore urgenza la necessità di reinventarsi in un lavoro che sia al contempo innovativo e di valorizzazione della persona.

L'obiettivo di questo studio è quello di analizzare con chiarezza e obiettività i punti di forza che presenta il nostro territorio anche in confronto con l'Italia, di far risaltare le scelte e le tendenze in atto e, allo stesso tempo, di diventare un'occasione di stimolo e una prospettiva di sviluppo per altre eventuali attrici del cambiamento.

In linea con la strategia finora seguita nelle proprie attività, la Commissione ha condiviso questa ricerca con Confartigianato nella logica di stimolare sinergie con i molti attori della regione per favorire e sostenere la realizzazione di pari opportunità nella realtà sociale, politica ed economica della popolazione veneta.

Per questa ragione questa pubblicazione può essere anche intesa come contributo “gender oriented” da utilizzare nella formulazione di politiche regionali per il settore imprenditoriale.

Nella consapevolezza che nei momenti di difficoltà economica va contrastata la tendenza alla chiusura, questo studio intende aprire alla naturale tendenza femminile ad intraprendere strade meno battute con nuovi e più efficaci mezzi.

Sta a noi cogliere gli stimoli qui contenuti e farne bandiera di un cambiamento che coinvolga in modo sempre più deciso e consapevole le donne.

Simonetta Tregnago

Presidente della Commissione per la realizzazione
delle Pari Opportunità
tra Uomo e Donna della Regione del Veneto

INDICE DEL VOLUME

PREMESSA

Lo scenario economico veneto 1

Capitolo 1

IL LAVORO DELLE DONNE E
L'IMPRENDITORIA FEMMINILE 7

1.1 Il mercato del lavoro femminile 7

1.2 L'imprenditoria femminile: alcune cifre 13

Capitolo 2

L'IMPRENDITORIA VENETA AL FEMMINILE 17

2.1 Demografia delle imprese venete a conduzione femminile 17

2.2 L'occupazione femminile nell'artigianato veneto 23

2.3 Le imprese artigiane venete "al femminile" 26

LE REALTA' PROVINCIALI 35

Capitolo 3

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A BELLUNO 37

3.1 Demografia delle imprese bellunesi a conduzione femminile 37

3.2 L'occupazione femminile nell'artigianato bellunese 42

3.3 Le imprese artigiane bellunesi "al femminile" 46

Capitolo 4	
L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A PADOVA	53
4.1 Demografia delle imprese padovane a conduzione femminile	53
4.2 L'occupazione femminile nell'artigianato padovano	60
4.3 Le imprese artigiane padovane "al femminile"	64
Capitolo 5	
L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A ROVIGO	71
5.1 Demografia delle imprese rodigine a conduzione femminile	71
5.2 L'occupazione femminile nell'artigianato rodigino	75
5.3 Le imprese artigiane rodigine "al femminile"	77
Capitolo 6	
L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A TREVISO	85
6.1 Demografia delle imprese trevigiane a conduzione femminile	85
6.2 L'occupazione femminile nell'artigianato trevigiano	92
6.3 Le imprese artigiane trevigiane "al femminile"	96
Capitolo 7	
L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A VENEZIA	103
7.1 Demografia delle imprese veneziane a conduzione femminile	103
7.2 L'occupazione femminile nell'artigianato veneziano	109
7.3 Le imprese artigiane veneziane "al femminile"	113

Capitolo 8	
L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A VERONA	121
8.1 Demografia delle imprese veronesi a conduzione femminile	121
8.2 L'occupazione femminile nell'artigianato veronese	127
8.3 Le imprese artigiane veronesi "al femminile"	130
Capitolo 9	
L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A VICENZA	137
9.1 Demografia delle imprese vicentine a conduzione femminile	137
9.2 L'occupazione femminile nell'artigianato vicentino	144
9.3 Le imprese artigiane vicentine "al femminile"	148
Capitolo 10	
CONCLUSIONI	155
Capitolo 11	
LE MOTIVAZIONI, LE ASPIRAZIONI, LE DIFFICOLTA' E GLI STILI DI LEADERSHIP DELLE DONNE. UNA RILEVAZIONE SUL CAMPO	157
Capitolo 12	
L'IMPRENDITORIA FEMMINILE IN EUROPA	193
12.1 Le cifre dello sviluppo dell'imprenditoria femminile in Europa	194
12.2 Il potenziale economico delle imprese femminili in Europa	198
12.3 Le azioni dell'UE a favore dell'imprenditoria femminile	200
NOTA METODOLOGICA	203
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	207

PREMESSA

Lo scenario economico del Veneto

Affrontare la tematica dell'imprenditoria femminile nell'attuale temperie economica e culturale è senza dubbio una operazione a plurima valenza. Vi si vengono infatti intersecando alcuni risvolti più propriamente economici (come quello della strutturale modificazione del tessuto imprenditoriale che aveva caratterizzato la felice e prolungata stagione del postfordismo distrettuale), altri risvolti marcatamente culturali (come la praticamente acquisita indifferenza rispetto alla titolarità d'impresa in ordine alla figura dell'imprenditore), risvolti infine di pertinenza sociologica (basta citare il sempre più diffuso superamento delle categorie femminili e delle categorie maschili nella catalogazione settoriale della nostra imprenditoria).

Dall'altra parte, però, a dispetto delle sempre più innegabili evoluzioni positive registrabili nel tessuto socioculturale italiano e veneto, permane ancora un significativo *gap* a sfavore del nostro paese nella comparazione con i più accreditati paesi europei, in ordine al tasso di coinvolgimento del genere femminile nel mondo del lavoro complessivamente inteso (vedi il differenziale pesante fra il tasso di occupazione maschile ed il tasso di occupazione femminile, che ci pone nelle parti più basse del *ranking* dei "27" partner dell'Unione Europea).

Nel Veneto operoso che ha caratterizzato, non solo economicamente ma anche sociologicamente, la euforica fase di sviluppo degli anni '70-'90, la presenza dell'imprenditoria femminile, accanto a quella tradizionalmente fisiologica e funzionale, cioè quella dei servizi alla persona e dell'estetica, era riconducibile allo stereotipo della piccola azienda di confezioni per conto terzi, espressione della catena produttiva imperniata sull'abbigliamento, molto meno invece nel tessile, che spesso vi viene erroneamente accoppiato.

Erano gli anni in cui ben il 7,4% dell'occupazione complessiva nell'artigianato veneto era riconducibile al settore dell'abbigliamento, con

un'incidenza di occupazione femminile pressoché totalizzante. Quando, alla fine degli anni novanta, il decentramento produttivo del sistema abbigliamento andò smontandosi e nel breve giro di 5 anni l'occupazione nell'artigianato dell'abbigliamento passò dal 7,4% del 1999 all'1,9% del 2004, il sistema economico veneto reggeva ancora, al punto che questa diffusa e pesante riduzione occupazionale fu assorbita in modo indolore dal sistema e spalmata in tanti altri settori, alcuni dei quali emergenti, dando così vita anche a quel fenomeno di metamorfosi dell'imprenditoria femminile, che ha via via popolato altri settori, tradizionalmente esclusi dallo stereotipo dell'imprenditrice al femminile.

Il condurre quindi una ricerca su questo filone dell'imprenditoria veneta ne impone il suo inquadramento nello scenario più ampio di una economia giunta ad una boa di svolta storica. Si tratta di una svolta in grado di imporre revisioni multiple sull'assetto produttivo, così come in quello vocazionale e sin quello strutturale della nostra economia, con risvolti non ancora del tutto prevedibili sugli assetti sociali, sulle interrelazioni umane e sulle consuetudini comportamentali di un ceto sociale, che si era venuto affermando come prototipica risultanza dello sviluppo generale, ivi compresa la consistente trasformazione ambientale che è venuta caratterizzando il panorama geografico del territorio regionale.

Va anche detto che il Veneto è stato forse la regione italiana più manifestamente in grado di rispondere in modo virtuoso e compiacente alle sirene del primo postfordismo: le diffuse vocazioni personali, la larga disponibilità operativa, l'elevata affidabilità sociale, le sufficienti e a volte collaborative competenze professionali hanno permesso infatti che i grandi poli industriali vi ravvisassero il luogo di elezione per sviluppare la "rete" delle imprese di dimensioni via via decrescenti, a cui affidare compiti di coinvolgimento nella filiera produttiva tali da raggiungere livelli di eccellente funzionalità.

A questo fenomeno esogeno si è venuto poi aggiungendo, ed in parte sovrapponendo, quello endogeno, cioè quello che ha avuto più autonoma germinazione nella regione e che si è venuto concretizzando nei tanto giustamente decantati distretti industriali.

Si tratta di quelle organizzazioni spontanee che, sviluppando in modo an-

cor più virtuoso i tratti del più generico postfordismo, sono venute aggiungendo ad esso la diffusa coesione sociale, i virtuosi interessi localmente circoscritti, l'osmotica correlazione esistente fra economia e cultura del territorio, le basi storiche derivanti dal substrato comportamentale caratteristico della piccola proprietà contadina: tutti elementi di una forte peculiarità, che hanno consentito che diffusamente nella regione, dalla calzatura all'occhialeria, dalla ceramica al legno, dalla concia allo *sport system*, si sviluppassero imprese largamente presenti sul territorio, con un crescente coinvolgimento della componente femminile.

Negli anni più recenti, poi, il passaggio storicamente troppo repentino alla *deregulation* della globalizzazione ha finito per rompere l'unità dei distretti industriali: man mano che si venivano "sostituendo" imprese della catena distrettuale con soggetti operanti in altri bacini del mondo, si è venuto perdendo il collante principale che saldava la catena del distretto, quello cioè della coesione sociale, dell'appartenenza, che si sovrapponeva alla convenienza economica, alla funzionalità produttiva e a tutto ciò che è riconducibile alla sinergia industriale, costituendo quel *mix* virtuoso che ha alimentato tanta letteratura e tanta pubblicistica per i risultati complessivi che esso ha consentito di conseguire.

Man mano quindi che la delocalizzazione è andata sottraendo anelli alla catena, abbiamo dovuto constatare il delinearsi di quella che oggi qualcuno si ostina a definire crisi, ma che appare invece incontrovertibilmente riconducibile ad un più profondo processo evolutivo, che evidenzia i connotati della trasformazione epocale, nella quale possono assicurarsi un futuro le imprese nelle misura in cui siano sempre più difficilmente "sostituibili" da parte di *competitors* la cui onerosità industriale sia assai più bassa di quella delle imprese italiane.

La minaccia della sostituibilità, ed il suo contrario, cioè la caratteristica dell'insostituibilità appaiono essere i tratti discriminanti dell'*identikit* imprenditoriale dei prossimi anni. Lo scenario al cui interno va studiata dunque la dimensione femminile dell'impresa è questo, uno scenario scoraggiante se ci si attiene ancora agli schemi archiviabili di un passato da superare; uno scenario pieno invece di stimoli e di opportunità, se solo si pensi a legare il concetto di impresa, sia essa tesa alla produzione di beni,

sia essa orientata alla somministrazione di servizi, a quel patrimonio di storia, di cultura, di tradizioni, di conoscenze, di abilità, che caratterizza il nostro territorio e che, appunto, presenta tratti di assoluta irripetibilità e quindi di insostituibilità da parte di *competitors* senz'altro più agguerriti, ancorché perdenti su questo peculiare terreno.

La società, poi, quella veneta così come quella più ampia dell'Unione Europea, è venuta sviluppando un suo largo processo culturale, che vede sempre meno resistere l'immagine stereotipata del binomio donna/casa, uomo/lavoro: se questo, da una parte, è tuttavia sempre più minacciato dalla contrazione dei livelli occupazionali, che purtroppo tende a colpire in misura maggiore la componente femminile piuttosto che quella maschile del mercato del lavoro, dall'altra parte però si viene allargando anche nella componente femminile la spinta innovativa, unitamente alla frequente necessità, a dare un risvolto imprenditoriale, anziché subordinato, alla via lavorativa.

Ecco quindi che il fenomeno della ricerca della donna nell'impresa, ormai ben lungi dall'essere riconducibile agli stereotipi della "segretaria" o della "donna" delle pulizie, propone un panorama sociale sempre più direzionato verso un corretto e fisiologico equilibrio di genere, di cui l'intera società dovrà e potrà beneficiare.

La Commissione per le Pari Opportunità della Regione Veneto, che ha voluto e commissionato lo studio presente, potrà così beneficiare di una fotografia, che pur non certo esaustiva del panorama professionale regionale (pensiamo alla figura del medico o dell'architetto, del magistrato e del docente universitario, non studiati in questa analisi, ancorché facenti ormai parte di una "normalità" che poggia però su una condizione culturale che non induce più a ritenere la differenza di genere un qualcosa di diverso dalla assoluta normalità), renda giustizia ad uno spezzone sempre più largo e qualificato della imprenditorialità veneta, che spesso viene trascurato nella attribuzione della sua valenza economica.

Ancora un passaggio meriterà infine di essere accennato, al fine di considerare compiuta la transizione dal regime distintivo maschio/femmina a quello finalmente dell'indifferenza di genere: il passaggio lessicale! Non comprendiamo infatti come ancora esistano e resistano i binomi professo-

re/professoressa, maestro/maestra, infermiere/infermiera, operaio/operai, ecc. ecc., mentre, da altre parti, si dica il ministro anche quando sia donna, il direttore anche quando sia donna, il giudice anche quando sia donna, con la non dichiarata ma accettata considerazione che per quella funzione si è ancora in presenza dello stereotipo maschile.

Ecco, quando anche questo sarà maturato, e avremo diffuso e dato per accettato il femminile di ministro, di presidente, di direttore, forse la Commissione pari opportunità avrà esaurito con pieno successo la sua funzione.

IL LAVORO DELLE DONNE E L'IMPREDITORIA FEMMINILE

1.1 Il mercato del lavoro femminile

La condizione lavorativa in Italia, letta attraverso la distinzione di genere, mette in chiara evidenza come il terreno da “bonificare” sia ancora largamente esteso.

Sui circa 22,7 milioni dei suoi occupati, il nostro Paese conta infatti ben il 58,6% di maschi e soltanto il 41,4% di femmine, con la persistenza di uno *spread* che ci tiene ancora lontani dalle comunità nazionali più equilibrate dell'Unione Europea.

Tabella 1: popolazione per condizione e sesso; Dicembre2012; dati destagionalizzati in migliaia. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Istat

	Valori assoluti	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		assolute	percentuali	assolute	percentuali
MASCHI					
Occupati	13.322	-46	-0,3	-215	-1,6
Disoccupati	1.577	13	0,8	284	22,0
Inattivi 15-64 anni	5.126	20	0,4	-98	-1,9
FEMMINE					
Occupati	9.401	-59	-0,6	-63	-0,7
Disoccupati	1.298	-9	-0,7	190	17,1
Inattivi 15-64 anni	9.260	61	0,7	-167	-1,8
TOTALE					
Occupati	22.723	-104	-0,5	-278	-1,2
Disoccupati	2.875	4	0,1	474	19,7
Inattivi 15-64 anni	14.386	81	0,6	-265	-1,8

Basta poi assumere il dato più sintetico relativo al tasso di inattività per vedere come quello riferito al mondo femminile continui ad essere esageratamente più elevato (46,6%) rispetto a quello maschile (26,0%), così come il tasso di occupazione maschile distanzi quello femminile di circa 20 punti percentuali. Va da sé quindi che un esame della condizione dell'imprenditoria femminile in Italia, ed in particolare nel Veneto, del suo grado di diffusione, così come della qualità del campo di attività svolta, rappresenti una coraggiosa ricerca di carattere, insieme, economico, ma anche sociologico e, quindi, culturale, dato che la tematica investe l'intera nostra società, compreso il suo grado di maturazione verso quei livelli di sostanziale parificazione giuridica a cui ci orienterebbe anche la costituzione repubblicana.

Tabella 2: indicatori del mercato del lavoro per genere; Dicembre 2012; dati destagionalizzati. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Istat

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
MASCHI			
Tasso di occupazione 15-64 anni	66,0	-0,2	-1,0
Tasso di disoccupazione	10,6	0,1	1,9
Tasso di inattività 15-64 anni	26,0	0,0	-0,4
FEMMINE			
Tasso di occupazione 15-64 anni	46,8	-0,3	-0,2
Tasso di disoccupazione	12,1	0,0	1,6
Tasso di inattività 15-64 anni	46,6	0,3	-0,7

Certo, la negativa congiuntura economica iniziata nel 2008, che sta proponendo un quadro sempre più marcatamente riconducibile al traballare delle impostazioni strutturali della nostra situazione, soprattutto con la crescente disoccupazione che serpeggia per il Paese, presenta anche l'effetto di stravolgere le consuete quantificazioni statistiche.

A questo fine, appare illuminante il grafico 1, dal quale si evince come la

dinamica dell'occupazione di genere rappresenti la componente femminile in una condizione di sostanziale stabilità nel quasi quinquennio rappresentato, mentre appare come appannaggio negativo della sola componente maschile la caduta dall'indice 100 al 93,6 del dato più recente. È quindi doveroso spiegare come, pur all'interno di un generale quadro recessivo, la lettura settoriale porti a generare una sorta di gerarchia delle mansioni più intensamente colpite. Ecco quindi che, se assumiamo che il settore dell'edilizia rappresenti quello più indiscutibilmente colpito a livello occupazionale, a sua volta seguito da quello dell'impiantistica ad esso correlato, così come quello delle costruzioni meccaniche e del legno, ritroviamo la corretta giustificazione del persistente mantenimento dei livelli complessivi di occupazione femminile, più diffusamente coinvolta in attività meno aggredite dal fenomeno recessivo.

Grafico 1: dinamica dell'occupazione per genere da gennaio 2008 a dicembre 2012; gennaio 2008=100; dati mensili destagionalizzati. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Istat

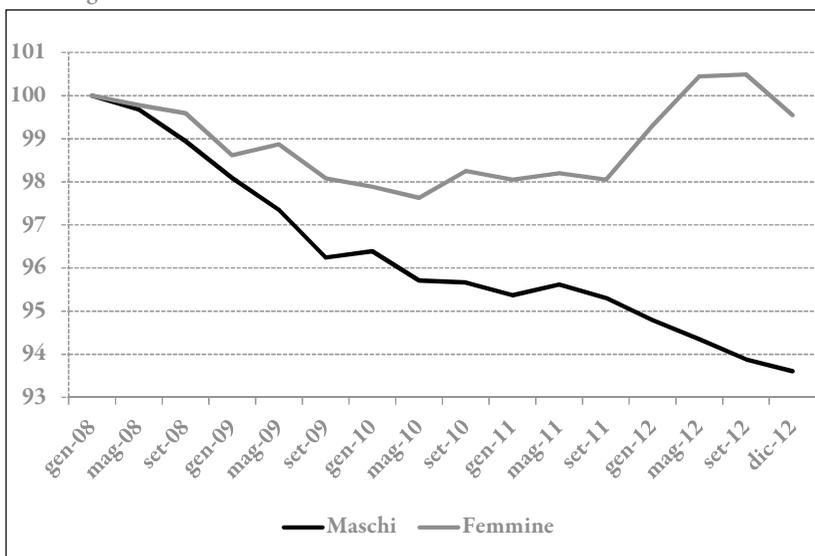


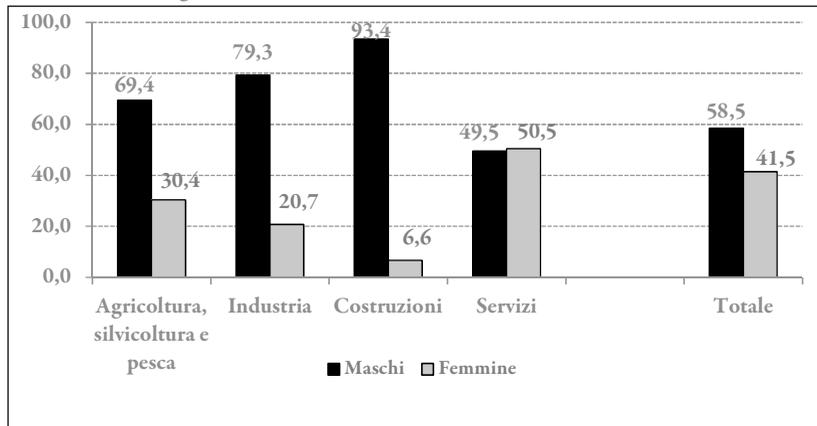
Tabella 3: dinamica occupazionale per genere e regione. IV trimestre 2011 e IV trimestre 2012; valori assoluti in migliaia, variazioni percentuali e incidenza percentuale sul totale degli occupati in ciascuna regione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Istat

Regione	Femmine					Maschi			
	IV trim. 2012	%	IV trim. 2011	Var. %	Rank	IV trim. 2012	%	IV trim. 2011	Var. %
Abruzzo	212	41,1	200	6,0	13	304	58,9	310	-1,9
Basilicata	70	37,6	66	6,1	16	116	62,4	119	-2,5
Calabria	217	37,5	233	-6,9	17	362	62,5	367	-1,4
Campania	579	35,7	513	12,9	18	1.041	64,3	1.045	-0,4
Emilia Romagna	881	44,8	879	0,2	2	1.085	55,2	1.087	-0,2
Friuli Venezia Giulia	219	43,5	212	3,3	9	285	56,5	282	1,1
Lazio	979	43,7	928	5,5	8	1.261	56,3	1.290	-2,2
Liguria	276	44,1	287	-3,8	5	350	55,9	350	0,0
Lombardia	1.831	42,8	1.810	1,2	11	2.446	57,2	2.485	-1,6
Marche	276	43,4	276	0,0	10	360	56,6	366	-1,6
Molise	41	38,7	41	0,0	15	65	61,3	67	-3,0
Piemonte	796	43,7	836	-4,8	7	1.025	56,3	1.060	-3,3
Puglia	419	35,1	430	-2,6	19	775	64,9	803	-3,5
Sardegna	235	41,1	244	-3,7	14	337	58,9	343	-1,7
Sicilia	470	34,1	512	-8,2	20	907	65,9	922	-1,6
Toscana	682	43,9	660	3,3	6	872	56,1	890	-2,0
Trentino Alto Adige	213	44,5	205	3,9	3	266	55,5	365	-27,1
Umbria	158	44,1	160	-1,3	4	200	55,9	206	-2,9
Valle d'Aosta	26	45,6	25	4,0	1	31	54,4	31	0,0
Veneto	881	41,2	891	-1,1	12	1.257	58,8	1.245	1,0
ITALIA	9.459	41,5	9.411	0,5		13.346	58,5	13.542	-1,4

Scendendo poi ad una più ristretta osservazione di livello regionale del dato commentato, vediamo come il Veneto, fra le 20 regioni italiane, occupi il 12° posto nel *ranking*, ultima fra le regioni del centro nord, seguita soltanto da otto regioni del mezzogiorno. Sarà pur vero che l'immagine della cameriera con esibito accento veneto è archiviata nella filmografia di Totò e Fabrizi, ma rimane incontrovertibile che la chiara risultanza della condizione lavorativa della componente femminile è significativa della difficoltà di scrollare di dosso un retaggio ancora molto condizionato da antiche incrostazioni.

Come si desume anche dal grafico 2, la composizione di genere dell'occupazione in Italia trova una sua equilibrata distribuzione soltanto nel comparto dei servizi, mentre mantiene livelli di assoluta disparità in tutte le altre aggregazioni settoriali.

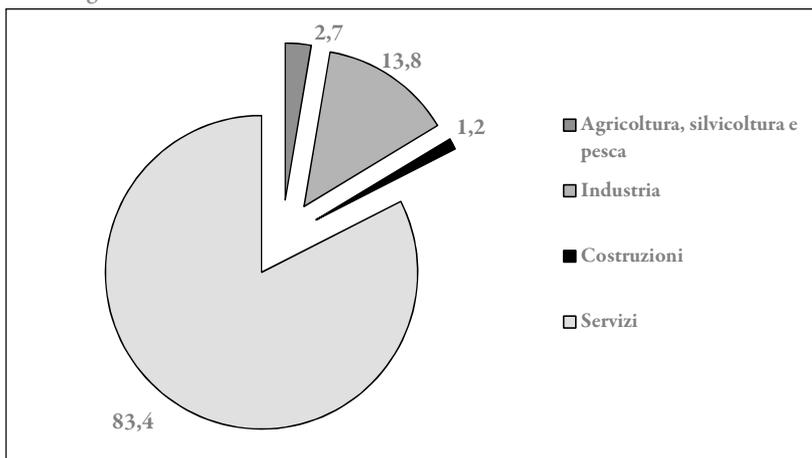
Grafico 2: composizione percentuale dell'occupazione per genere e macrosettore economico; IV trimestre 2012; Classificazione Ateco 2007. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Istat



Da questo angolo visuale, poi, non sembra per niente casuale che un alto livello di partecipazione femminile alla composizione della base occupazionale sia riconducibile a quel comparto primario, cioè alle attività a-

gricole, nel quale si è sempre manifestata una larga presenza femminile, soprattutto nei primi anni in cui il maschio di casa trovava sbocco nell'industria, lasciando alla componente femminile della famiglia la conduzione della residuale attività rurale.

Grafico 3: occupazione femminile per macrosettore economico; incidenza percentuale; IV trimestre 2012; Classificazione Ateco 2007. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Istat



In ogni caso, una assai più decisa attenuazione della negativa impressione offerta dal grafico 2 è ottenibile dalla più attenta lettura del grafico successivo (grafico 3), che rende giustizia alla verità attraverso la ripartizione del peso complessivo dei diversi comparti macroeconomici: la componente occupazionale femminile si distribuisce infatti per oltre l'80% nelle attività dei servizi, per circa il 14% in quelle dell'industria, per il solo 2,7% in quella del cosiddetto "primario". Ne consegue quindi che è nel mondo delle imprese manifatturiere che si trova la più evidente distanza fra l'occupazione maschile e quella femminile, spessissimo riconducibile alla componente impiegatizia, cioè, ancora una volta, alla parte *no core* dell'impiego nell'industria.

1.2 L'imprenditoria femminile: alcune cifre

Restrungendo il campo di lettura dalla occupazione femminile in senso lato alla quota di imprenditoria riconducibile al genere femminile, vediamo due tabelle, che danno la misura della presenza dell'imprenditoria femminile, rispettivamente, nell'universo imprenditoriale italiano (tabella 4) e nelle più generali dinamiche che contraddistinguono l'imprenditoria italiana (tabella 5).

Come si vede nella prima rappresentazione tabellare, definita in 23,5% l'incidenza italiana delle imprese femminili sul totale assoluto delle imprese, è interessante notare la composizione del *ranking* che si snoda dal quasi 30% di incidenza femminile nel Molise al circa 20% in Lombardia. Pare evidente come la classifica rappresenti un panorama nazionale nel quale le regioni a più bassa dinamica economica generale e con i minori livelli di reddito pro capite si manifestino come protagoniste della più alta incidenza delle donne a capo dell'impresa, con in testa il Molise; viceversa, le regioni a più accentuata dinamica economica, con un più elevato reddito pro capite, con un più alto livello di PIL registrano la più bassa incidenza delle donne a guida dell'impresa, con in testa la Lombardia.

In questo *ranking*, dunque, il Veneto si posiziona nella parte più "bassa", cioè con una quota di donne imprenditrici (21,9%) più vicina ai minimi, cioè quelli della Lombardia (20,4%), del Trentino Alto Adige (20,7%), dell'Emilia Romagna (20,8%).

Ciò sembra sufficiente a poter concludere che la figura della donna imprenditrice, pur con le innegabili evoluzioni positive che la tematica "donna" ha fatto registrare in questi decenni, non ha una sua correlazione con quello che più genericamente potremmo definire "progresso", quantomeno se per tale si considera quello dell'incremento del PIL e di tutti i fattori ad esso collegati.

La successiva tabella 5, poi, evidenzia gli aspetti più dinamici del processo di diffusione dell'impresa al femminile nelle diverse regioni dell'Italia.

Tabella 4: incidenza imprese femminili sul totale imprese. Ranking regionale decrescente. Imprese registrate al III trimestre 2012. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

Regioni	Imprese femminili al III trim. 2012	Imprese al III trim. 2012	%
Molise	10.537	35.268	29,9
Basilicata	16.908	60.937	27,7
Abruzzo	41.631	150.228	27,7
Campania	149.396	559.667	26,7
Umbria	25.109	96.462	26,0
Calabria	45.420	180.461	25,2
Sicilia	116.277	464.083	25,1
Liguria	41.253	167.627	24,6
Puglia	93.542	384.650	24,3
Marche	42.813	177.026	24,2
Sardegna	40.805	168.748	24,2
Toscana	100.863	417.788	24,1
Valle d'Aosta	3.364	13.957	24,1
Piemonte	111.646	463.923	24,1
Friuli-Venezia Giulia	26.023	109.135	23,8
Lazio	144.161	614.591	23,5
Veneto	109.750	501.950	21,9
Emilia Romagna	98.553	474.534	20,8
Trentino - Alto Adige	22.827	110.027	20,7
Lombardia	194.245	953.144	20,4
Italia	1.435.123	6.104.206	23,5

Tabella 5: dinamica delle imprese femminili nelle 20 regioni italiane; dal I trim. 2011 al III trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

Regioni	Imprese femminili al III trim. 2012	iscrizioni	cessazioni	tasso natalità	tasso mortalità	tasso sviluppo
Abruzzo	41.631	5.238	5.419	12,5	13,0	-0,4
Basilicata	16.908	1.692	2.139	9,7	12,3	-2,6
Calabria	45.420	6.220	6.142	13,7	13,5	0,2
Campania	149.396	19.191	19.016	12,9	12,7	0,1
Emilia Romagna	98.553	13.094	12.792	13,3	13,0	0,3
Friuli-Venezia Giulia	26.023	2.972	3.245	11,3	12,3	-1,0
Lazio	144.161	18.417	15.905	13,0	11,2	1,8
Liguria	41.253	5.184	5.355	12,5	12,9	-0,4
Lombardia	194.245	25.304	23.782	13,1	12,3	0,8
Marche	42.813	5.477	5.378	12,8	12,6	0,2
Molise	10.537	1.109	1.425	10,2	13,1	-2,9
Piemonte	111.646	14.597	15.468	13,0	13,7	-0,8
Puglia	93.542	13.281	13.611	14,1	14,5	-0,4
Sardegna	40.805	4.840	5.159	11,8	12,5	-0,8
Sicilia	116.277	16.091	15.804	13,9	13,6	0,2
Toscana	100.863	14.613	13.506	14,6	13,5	1,1
Trentino - Alto Adige	22.827	2.355	2.406	10,3	10,5	-0,2
Umbria	25.109	2.549	2.524	10,2	10,1	0,1
Valle d'Aosta	3.364	353	414	10,3	12,1	-1,8
Veneto	109.750	14.116	14.103	12,9	12,9	0,0
Italia	1.435.123	187.082	183.020	13,1	12,8	0,3

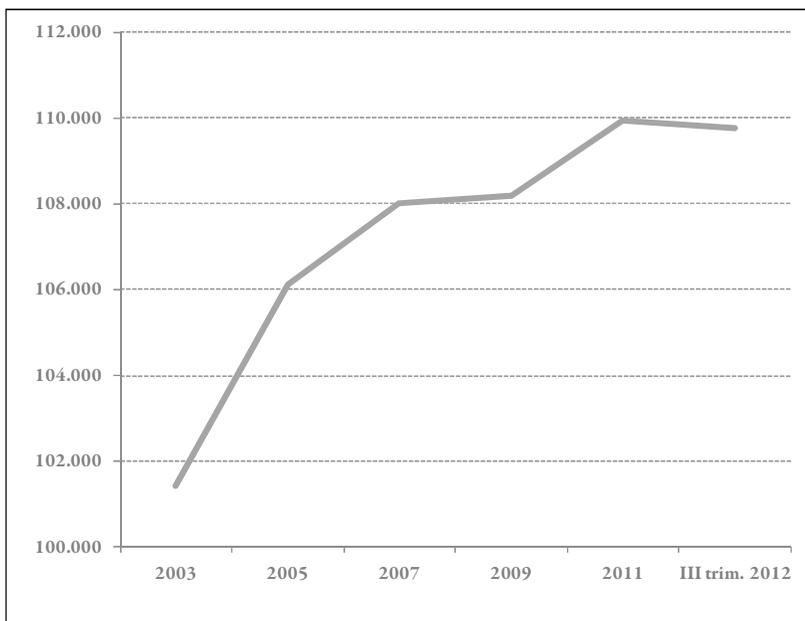
Ancora una volta partendo dallo *stock* nazionale (composto da oltre un milione e quattrocentomila imprese), registriamo una prevalenza delle iscrizioni sulle cancellazioni, a dimostrazione che la dinamica demografica di questa fattispecie imprenditoriale presenta connotati positivi, al punto che il cosiddetto “tasso di sviluppo risulta positivo (+0,3). Il Veneto, da parte sua, si presenta con una situazione di assoluta staticità, dato che i due dati dinamici delle nuove iscrizioni e delle cessazioni si annullano in un rapporto di assoluta parità statistica. Si tratta di un dato che mostra quindi come il quadro economico regionale, pur con le sue diffuse eccellenze, sia qualitative che quantitative, non abbia una elevata ricettività verso l'imprenditoria femminile, alla quale, oltre alle generiche barriere all'ingresso a cui si è fatto cenno, si devono aggiungere altre ragioni che stanno nei più resistenti meandri della storia, della sociologia, della cosiddetta “mentalità”.

L'IMPRENDITORIA VENETA AL FEMMINILE

2.1 Demografia delle imprese venete a conduzione femminile

Nonostante la lettura di alcune risultanze induca a considerare l'imprenditoria femminile in Veneto non ancora decisamente avviata a rappresentare un processo ugualitario, il processo di espansione della componente femminile nel mondo del lavoro e nell'imprenditoria in particolare ha comunque tratti per molti versi incoraggianti.

Grafico 4: dinamica dell'imprenditoria femminile veneta dal 2003 al III trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Se infatti osserviamo, in un arco temporale abbastanza lungo, l'evoluzione della componente femminile nell'imprenditoria del Veneto (grafico 4), vediamo chiaramente i tratti di una decisa espansione, fatta salva la più recente leggera flessione, concomitante peraltro con il contestuale più pesante regresso della componente maschile.

Ciò che più colpisce, poi, è la minore incidenza delle cessazioni di attività delle imprese condotte da donne (23,9% del totale delle cessazioni) rispetto alla percentuale di iscrizioni di imprese al femminile (26,1% del totale delle nuove attività): pare chiaro che sia quindi crescente la scelta di adire all'impresa da parte di donne che, sempre meno per soluzioni residuali all'interno della componente familiare, ed invece sempre più per il fatto di avere le adeguate condizioni professionali e culturali, si trovino in grado di supportare la scelta stessa.

Tabella 6: dinamica delle imprese femminili in Veneto dal I trim. 2011 al III trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese femminili	Totale imprese venete
Imprese registrate al III trim. 2012	109.750 (21,9% del tot.)	501.950
Iscrizioni	14.001 (26,1% del tot.)	54.039
Cessazioni	14.025 (23,9% del tot.)	59.023
Tasso natalità	12,9	10,7
Tasso mortalità	12,9	11,6
Tasso di sviluppo	0,0	-1,0
Var. % rispetto al I trim. 2011	-2,8	-0,5

Pur in presenza di valori assoluti tendenti al negativo, specchio incontestabile di uno scenario che vede contrarsi ogni aspetto della vita economica (dall'occupazione alle imprese, dagli esodati ai giovani sempre meno

occupabili, dalle sempre più striminzite erogazioni bancarie al restringimento del *welfare*), la componente imprenditoriale femminile sortisce un tasso di sviluppo nullo, a fronte di un tasso di sviluppo di -1,0 che contraddistingue la platea globale delle imprese venete (tabella 6).

Entrando più nel dettaglio degli aggregati provinciali del Veneto (tabella 7), balza subito all'occhio il diverso comportamento dinamico dell'imprenditoria femminile nelle province di Belluno, Padova e Venezia caratterizzate da tassi sviluppo negativi (-0,9, -0,9 e -0,5). Appare evidente che queste province stiano registrando una sofferenza più accentuata di quanto si verifichi nell'intera regione, con una più diffusa decimazione di quel tessuto di minori imprese che, ancorché condotte da imprenditrici femmine, stanno segnando il passo in una competizione sempre più difficile da reggere. Rovigo, Treviso e Vicenza mostrano invece leggeri espansioni; Verona si contraddistingue invece per una sostanziale stabilità.

Tabella 7: dinamica dell'imprenditoria femminile dal I trim. 2011 al III trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confortigianato su dati Unioncamere - Infocamere

	Imprese registrate al III trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Belluno	3.690	449	484	12,2	13,1	-0,9
Padova	21.872	2.914	3.123	13,2	14,1	-1,1
Rovigo	7.042	830	814	11,8	11,6	0,8
Treviso	20.090	2.462	2.243	12,4	11,3	1,0
Venezia	17.878	2.300	2.390	12,8	13,3	-0,5
Verona	21.190	2.771	2.768	13,1	13,1	0,0
Vicenza	17.988	2.275	2.203	12,7	12,3	0,4
Veneto	109.750	14.001	14.025	12,9	12,9	0,0

Per comprendere poi più oggettivamente questa tabella, sovrviene molto utilmente quella successiva (tabella 8), nella quale trovano esplicitazione gli aggregati settoriali.

Come possiamo vedere, infatti, il *ranking* dell'incidenza percentuale dell'imprenditoria femminile nei diversi settori si snoda con una decisa fotografia della tradizione, cioè con la presenza di donne imprenditrici soprattutto concentrata sulla guida di imprese che da sempre sono prevalente appannaggio della componente femminile della società: andiamo infatti dal commercio al dettaglio alle attività di servizi alla persona, dall'attività di gestione di immobili e agenzie immobiliari al commercio all'ingrosso. Se invece si elencano le attività che, per loro natura, sono riconducibili al comparto manifatturiero, vediamo che esse sono relegabili a quote assai inferiori rispetto a quelle del comparto terziario, con la netta prevalenza delle imprese dedite ad attività di confezioni di articoli di abbigliamento e pellicceria.

Si sottolinea infine che il raggruppamento settoriale che occupa la seconda posizione nella classifica citata è quello delle coltivazioni agricole, che risponde alla fattispecie già sottolineata più sopra.

Tutto questo riguarda tuttavia l'universo delle imprese venete che, nel loro pacchetto di circa 110.000 soggetti, rappresentano quasi il 22% dell'universo più ampio, cioè quello del totale delle imprese venete che, ancora al terzo trimestre del 2012, assommano a circa mezzo milione di unità (501.950).

Assai più specifica, ma complessivamente di minor peso statistico, appare la quantificazione delle imprese artigiane al femminile, che in Italia rappresentano il 16,9% del totale delle imprese artigiane, quota che cala al 16,6% se si pone la lente di ingrandimento sul solo Veneto.

Così posta, tuttavia, la prima risultanza potrebbe essere questa: che nel mondo artigiano le imprese al femminile "pesano" percentualmente in misura inferiore rispetto a quanto esse "pesino" nell'universo imprenditoriale generale.

Tabella 8: dinamica dell'imprenditoria femminile in Veneto per settore; dal I trim. 2011 al III trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; i primi 15 settori per incidenza % sul totale. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. femminili registrate al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Commercio al dettaglio (escluso autoveicoli e motocicli)	18.871	17,2	1.697	2.854	8,5	14,3	-5,8
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	18.131	16,5	1.285	2.040	6,8	10,8	-4,0
Altre attività di servizi per la persona	10.331	9,4	607	920	5,7	8,6	-2,9
Attività dei servizi di ristorazione	9.550	8,7	914	1.506	9,0	14,8	-5,8
Attività immobiliari	7.919	7,2	279	466	3,4	5,7	-2,3
Commercio all'ingrosso (escluso autoveicoli e motocicli)	7.163	6,5	831	1.138	11,1	15,2	-4,1
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2.851	2,6	531	606	18,1	20,7	-2,6
Costruzione di edifici	2.714	2,5	133	223	4,7	8,0	-3,2
Lavori di costruzione specializzati	2.188	2,0	285	253	13,2	11,7	1,5
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1.673	1,5	241	259	14,3	15,3	-1,1
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.385	1,3	291	251	21,6	18,7	3,0
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.380	1,3	78	119	5,5	8,4	-2,9
Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.277	1,2	227	160	18,8	13,2	5,5
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.237	1,1	120	114	9,7	9,3	0,5
Alloggio	1.215	1,1	43	97	3,4	7,6	-4,3
Altri settori	21.865	19,9	6.554	3.097	35,6	16,8	18,8
TOTALE	109.750	100,0	14.116	14.103	12,9	12,9	0,0

Va quindi fatta una fondamentale considerazione di carattere giuridico. Mentre una qualsiasi impresa è riconducibile ad una titolarità giuridica che vede nella figura del titolare la rappresentanza legale, assumibile da chicchessia, nell'impresa artigiana si deve far ricorso all'applicazione della legge 443 del 1985 (la cosiddetta "legge quadro per l'artigianato") ed alla sua applicazione in ambito veneto (la legge regionale n. 67 del 1987). L'articolo che definisce l'impresa artigiana impone, fra l'altro, che l'imprenditore artigiano conduca l'impresa con piena responsabilità, con la sua partecipazione "diretta, prevalente e continuativa", senza poterne delegare gestione e responsabilità a terzi. Appare quindi evidente come nelle imprese artigiane non sia possibile ritrovare la figura del cosiddetto "prestanome", figura invece legittimamente presente in tante altre fattispecie imprenditoriali.

È così che passiamo allo specifico paragrafo che segue, dedicato alla imprenditoria artigiana al femminile, non senza avere aperto una parentesi relativa alla occupazione femminile nell'artigianato.

Questo passaggio pare di una qualche utilità conoscitiva, assunta la constatazione statisticamente comprovata che il passaggio all'impresa artigiana trova una più marcata "incubazione" in una precedente funzione di dipendente in una qualche impresa artigiana. Ne consegue che un passaggio sull'occupazione femminile nelle imprese artigiane è un tuffo in quel brodo di coltura da cui si generano tante nuove imprese.

2.2 L'occupazione femminile nell'artigianato veneto

Gráfico 5: dinamica dell'occupazione nell'artigianato veneto per genere; dal I sem. 2007 al I sem. 2012. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto



Come consente di comprendere il gráfico 5, l'occupazione nelle imprese artigiane, vista dall'angolo visuale del genere, assume una rappresentazione assai articolata. Infatti, vedendo la dinamica per semestri in un arco temporale pluriennale (la curva rappresenta la variazione rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente!), pur esprimendosi con una netta caduta del *trend* femminile nel secondo semestre del 2009, si sostanzia in una netta successiva ripresa che porta la linea dell'andamento dell'occupazione femminile a raggiungere e sovrapporsi a quella maschile, entrambe peraltro poco al di sotto della linea della invarianza.

Scomponendo poi il medesimo dato nei sette aggregati provinciali veneti, notiamo come, partendo dal dato regionale che registra un decremento della componente occupazionale femminile di -0,8%, le province di Verona (-3,1%), Belluno (-2,4%) e Treviso (-1,2%), manifestino dati peggiorativi; di converso, le province più virtuose sono Rovigo e Venezia (+/- 0,0%), Vicenza (-0,3%) e Padova (-0,5%).

Tabella 9: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato veneto per genere; dati provinciali; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

Province	Maschi	Femmine	Totale
Belluno	-2,8	-2,4	-2,7
Padova	-1,3	-0,5	-1,1
Rovigo	-2,9	0,0	-2,0
Treviso	-3,0	-1,2	-2,4
Venezia	-1,5	0,0	-1,0
Verona	-4,4	-3,1	-4,0
Vicenza	-1,9	-0,3	-1,4
Veneto	-2,3	-0,8	-1,8

L'evidenza è quindi riconducibile ad una disomogenea distribuzione regionale, che può trovare una complementare chiarificazione nella tabella 10, relativa ai diversi settori in cui per convenzione statistica viene suddiviso l'universo artigiano della regione.

Sempre facendo perno sul dato riassuntivo regionale (-0,8%), spiccano, anche per una qualche originalità alcuni dati positivi, come quello dei trasporti (+4,0%) e dell'impiantistica (+1,4%), settori tendenzialmente "maschili"; di converso, spiccano per un loro esito peggiorativo, anche qui con qualche "originale" risultato rispetto alla media regionale, le imprese dell'edilizia (-4,4% di occupate femmine), del cosiddetto "altro manifatturiero" (-3,1%), le occupate nelle imprese di abbigliamento, tessile e calzature (-1,7%), quelle del legno (-1,2%) e quelle della grafica (-1,2%).

Come si vede, dunque, il panorama si presenta variegato, di difficile riconducibilità a filoni di assoluta leggibilità, ma in ogni caso suscettibile di un qualche collegamento con le dinamiche più generali relative alla nascita ed alla evoluzione delle imprese artigiane, che sono pur sempre il primario quadro di riferimento per le figure femminili occupate nelle medesime.

Tabella 10: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato veneto per genere; dati per settori; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

Settori	Maschi	Femmine	Totale
Alimentari	2,0	0,1	1,0
Abbigliamento, Tessile e Calzature	1,5	-1,7	-1,0
Legno	-3,4	-1,2	-2,9
Grafica	-2,3	-1,1	-1,8
Ceramica Chimica Vetro	-2,1	-0,6	-1,6
Meccanica	-0,3	-0,8	-0,4
Altro manifatturiero	-3,1	-3,1	-3,1
Edilizia	-6,7	-4,5	-6,5
Impiantistica	-2,6	1,4	-1,9
Riparazioni auto e motocicli	-1,2	-0,9	-1,2
Servizi alla persona e vari	-3,8	0,3	-0,8
Trasporti	-1,6	4,0	-0,9
Totale	-2,3	-0,8	-1,8

2.3 Le imprese artigiane venete “al femminile”

La componente femminile dell'artigianato si sostanzia in una rappresentazione per aggregati regionali che sfugge alle consuete categorie geografiche distributive di nord, sud, centro (tabella 11). Curiosamente, infatti, le incidenze più elevate di imprenditrici artigiane femmine si registra in Abruzzo, Marche, Umbria e Molise, mentre le regioni con una più bassa incidenza percentuale sono Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Sicilia e Liguria. Il Veneto occupa invece una posizione intermedia, con il 16,6% delle imprese artigiane guidate da donne sul totale delle imprese artigiane della regione e quindi con un tasso di “femminilità” artigiana inferiore a quello che si registra nella media nazionale (16,9%).

Questo dato sta ad indicare come non vi sia una precisissima correlazione geografico-culturale in grado fornire spiegazioni immediate su come si venga determinando la composizione di genere dell'imprenditoria regionale.

Pur tuttavia, va sempre evidenziata la valenza, peraltro ancor più significativa, del dato assoluto, che posiziona il Veneto, con le sue 23.046 imprese artigiane guidate da donne, al secondo posto fra le regioni italiane, appena dopo la Lombardia (con 42.776 imprese, ancorché con un tasso inferiore pari a 16,2%), ma davanti a Piemonte (21.966, con tasso di incidenza, inferiore, a 16,5%), Emilia Romagna (21.773, con tasso 15,5%), Toscana (20.337, con un tasso più “favorevole” del 17,8%) e Lazio (18.288, con tasso 17,8%).

Dal punto di vista dinamico, invece, come si desume dalla tabella 12, assumendo ancora come indicatore di interesse il tasso di sviluppo, ottenuto dalla differenza algebrica fra tasso di natalità e tasso di mortalità, che si quantifica col valore 10,1 per il tasso nazionale, vediamo come il Veneto si posizioni nella parte più bassa della classifica, con un modesto 8,5, inferiore a quello di tutte quelle regioni con le quali solitamente vengono stabilite comparazioni strutturali.

Tabella 11: incidenza imprese artigiane femminili sul totale imprese artigiane. Ranking regionale decrescente. Imprese registrate al IV trimestre 2012. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

Regioni	Imprese artigiane femminili al IV trim. 2012	Imprese artigiane al IV trim. 2012	%
Abruzzo	7.448	35.147	21,2
Marche	9.686	50.065	19,3
Umbria	4.349	23.372	18,6
Molise	1.377	7.417	18,6
Calabria	6.641	36.122	18,4
Campania	13.314	74.257	17,9
Lazio	18.288	102.529	17,8
Toscana	20.337	114.135	17,8
Sardegna	7.117	40.098	17,7
Friuli-Venezia Giulia	5.195	29.786	17,4
Basilicata	2.014	11.581	17,4
Veneto	23.046	139.129	16,6
Piemonte	21.966	133.134	16,5
Puglia	12.498	76.668	16,3
Trentino - Alto Adige	4.338	26.758	16,2
Lombardia	42.776	263.955	16,2
Liguria	7.570	47.634	15,9
Sicilia	12.923	82.388	15,7
Emilia Romagna	21.773	140.305	15,5
Valle d'Aosta	630	4.121	15,3
Italia	243.286	1.438.601	16,9

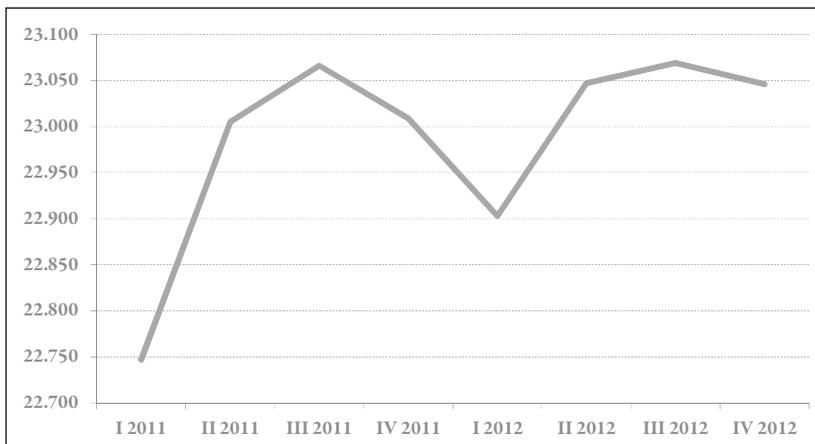
Tabella 12: dinamica dell'artigianato femminile nelle 20 regioni italiane; dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

Regioni	Imprese artigiane femminili al IV trim. 2012	iscrizioni	cessazioni	tasso natalità	tasso mortalità	tasso sviluppo
Abruzzo	7.448	776	54	11,5	0,8	10,7
Basilicata	2.014	107	7	5,6	0,4	5,2
Calabria	6.641	668	53	11,1	0,9	10,2
Campania	13.314	1.079	291	8,6	2,3	6,3
Emilia Romagna	21.773	2.650	295	13,6	1,5	12,1
Friuli-Venezia Giulia	5.195	563	34	12,1	0,7	11,3
Lazio	18.288	1.768	191	10,6	1,1	9,4
Liguria	7.570	783	74	11,4	1,1	10,3
Lombardia	42.776	4.806	578	12,5	1,5	11,0
Marche	9.686	931	381	10,2	4,2	6,0
Molise	1.377	32	62	2,3	4,4	-2,1
Piemonte	21.966	2.469	92	12,6	0,5	12,1
Puglia	12.498	1.550	87	14,0	0,8	13,3
Sardegna	7.117	545	23	8,3	0,3	7,9
Sicilia	12.923	920	183	7,5	1,5	6,0
Toscana	20.337	2.911	315	16,4	1,8	14,6
Trentino - Alto Adige	4.338	367	53	9,1	1,3	7,8
Umbria	4.349	429	95	10,7	2,4	8,3
Valle d'Aosta	630	89	4	16,3	0,7	15,6
Veneto	23.046	2.373	564	11,2	2,7	8,5
Italia	243.286	25.816	3.436	11,7	1,6	10,1

È quindi evidente che le più recenti evoluzioni negative dell'economia stanno incidendo, come peraltro si è sempre più decisi a dire in termini generali, sull'impianto strutturale dell'economia regionale, minacciando non solo i capisaldi dello sviluppo sin qui generato, ma anche intervenendo su fattori che si riteneva fossero espressione di un virtuoso processo di modificazione innovativa.

In ogni caso, sempre osservando il fenomeno da un punto di vista dinamico, qualora si affronti la lettura del successivo grafico 6, notiamo una ascesa quantitativa delle imprese artigiane venete al femminile rispetto al I trim. 2011, lasciando ad intendere che, quando vi sarà la possibilità di una osservazione condotta su tempi statisticamente più lunghi, si potrà intravedere un vero e proprio processo di modificazione strutturale.

Grafico 6: dinamica dell'artigianato femminile veneto dal I trimestre 2011 al IV trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Per ora, data la recente disponibilità del dato trimestrale, che consente quindi la lettura soltanto su un arco temporale così breve, un pronunciamento di natura tendenziale di lungo periodo appare del tutto azzardato. In tabella 13, le dinamiche relative alle imprese artigiane femminili vengono comparate con quelle delle imprese artigiane *tout court*. È vero che l'esito penalizzante nei confronti delle imprese artigiane femminili (pur con le osservazioni fatte più sopra in merito alla definizione più cogente derivante dalla legge 443 del 1985) si sostanzia in un più contenuto tasso di natalità (11,2 contro 13,3), ma per converso si evidenzia anche un positivo *trend* in un assai più basso tasso di mortalità (2,7 contro 16,2), in un tasso di sviluppo attivo anziché negativo (+8,5 contro -3,0) e in una crescita nei valori assoluti (+1,3% contro -2,1%).

Tabella 13: dinamica delle imprese artigiane femminili in Veneto dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese artigiane femminili	Imprese artigiane totali	Imprese femminili*
Imprese registrate al IV trim. 2012	23.046	139.129 (di cui 16,5% femminili)	109.750
Iscrizioni	2.373	19.008 (di cui 12,5% femminili)	14.001
Cessazioni	564	23.248 (di cui 2,4% femminili)	14.025
Tasso natalità	11,2	13,3	12,9
Tasso mortalità	2,7	16,2	12,9
Tasso di sviluppo	8,5	-3,0	0,0
Var. % rispetto al I trim. 2011	1,3	-2,1	-0,6

*Le imprese femminili rimangono aggiornate al III trim. 2012

Se poi si analizza più in dettaglio la situazione nelle diverse province della regione (tabella 14), si nota come il tasso di sviluppo, che abbiamo visto essere di 8,5 a livello regionale, tocchi il picco positivo in provincia di Rovigo con 11,1, lasciando invece a Vicenza il posto più basso, con il più modesto 2,7. Di converso, il tasso di natalità, che in Veneto si esibisce in 11,2, ha ancora una volta il punto più alto in provincia di Rovigo con 13,9, mentre il punto più basso si registra in provincia di Belluno (7,9). Infine, il tasso di mortalità (Veneto 2,7) sale straordinariamente a 8,5 in provincia di Vicenza, mentre tocca il minimo in provincia di Treviso (0,5).

Tabella 14: dinamica dell'artigianato femminile dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

	Imprese registrate al IV trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Belluno	732	55	16	7,9	2,3	5,6
Padova	4.390	474	46	12,0	1,2	10,8
Rovigo	1.426	179	37	13,9	2,9	11,1
Treviso	4.059	357	19	9,6	0,5	9,1
Venezia	3.431	350	31	11,2	1,0	10,3
Verona	4.569	477	48	11,5	1,2	10,4
Vicenza	4.439	484	367	11,2	8,5	2,7
Veneto	23.046	2.376	564	11,2	2,7	8,5

Per ottenere tuttavia una lettura più illuminante, al fine di comprendere i processi qualitativi che connotano questo filone di sviluppo dell'artigianato veneto, vale la pena di affrontare la successiva tabella 15, che distribuisce le oltre 23 mila imprese artigiane venete al femminile nei diversi settori di attività. Se evitiamo approfondimenti sulla "scontata" aggregazione relativa ai servizi alla persona, con il 40,4% del totale regionale, tutte le altre attività si snodano con percentuali che partono dall'8,8% della mani-

fattura di confezioni per arrivare ad attività legate alla fabbricazione di prodotti chimici (0,1%; in tabella tale attività, data l'esiguità numerica, è contenuta nel generico "altri settori").

Ciò che dà ancor più la misura di un processo che sta progressivamente coinvolgendo la componente femminile in molte attività di tradizionale pertinenza maschile è la descrizione delle diverse diciture con cui si classificano le attività in ambito ISTAT.

Dalla manifattura metalmeccanica, anche specializzata, ai trasporti, dalla riparazione di computer all'ICT, dalle materie plastiche alla fabbricazione di macchinari, l'universo imprenditoriale femminile sta popolando con crescente intensità il mondo delle imprese, con un comportamento sempre più sgombrato da pregiudizi o timori reverenziali, che fino a non molti anni addietro costituivano barriere all'ingresso per molta parte della componente femminile.

Il problema maggiore oggi non sembra più dunque essere tanto la presenza di questi ostacoli, ormai retaggio di un passato irripetibile, quanto il poter rafforzare l'accesso dell'imprenditrice donna con la concreta possibilità di stare nella competizione del mercato con sufficienti supporti di natura creditizia, con la capacità di svolgere una funzione economica in un contesto altamente competitivo come quello attuale.

Il quadro economico derivante dalla globalizzazione, infatti, non si limita più a richiedere i "tradizionali" connotati di imprenditorialità sufficienti fino a prima della apertura totale dei mercati, bensì impone una ricercatezza del tutto singolare nella scelta del campo in cui cimentarsi, della selezione di attività di servizi o manifatturiere che, avendo il carattere della peculiarità, prestino meno il fianco a quella condizione di sostituibilità che rappresenta la minaccia principale derivante alle piccole imprese dalla competizione globale.

Tabella 15: dinamica dell'artigianato femminile in Veneto per settore; dal I trim. 2011 al IV trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; settori con incidenza % sul totale superiore all'1%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili registrate al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Altre attività dei servizi per la persona	9.310	40,4	469	134	5,2	1,5	3,7
Confezione di articoli da abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2.037	8,8	437	90	25,9	5,3	20,5
Lavori di costruzione specializzati	1.382	6,0	203	33	16,7	2,7	14,0
Attività dei servizi di ristorazione	1.141	5,0	125	35	11,9	3,3	8,6
Attività di servizi per edifici e pacaggio	956	4,1	192	24	24,4	3,0	21,3
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	803	3,5	54	14	7,1	1,8	5,2
Altre industrie manifatturiere	693	3,0	93	26	14,9	4,2	10,7
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	533	2,3	14	16	2,6	3,0	-0,4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	465	2,0	86	19	21,6	4,8	16,8
Industrie alimentari	472	2,0	23	8	5,0	1,8	3,3
Costruzioni di edifici residenziali e non residenziali	460	2,0	56	15	13,4	3,6	9,8
Industrie tessili	438	1,9	64	17	16,4	4,3	12,0
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	389	1,7	78	15	23,9	4,6	19,3
Fabbricazione di mobili	363	1,6	21	3	6,1	0,9	5,2
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	316	1,4	16	13	5,1	4,2	1,0

Segue

Continua Tabella 15

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili registrate al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	302	1,3	56	14	21,5	5,4	16,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	266	1,2	11	8	4,2	3,0	1,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	257	1,1	23	10	9,4	4,1	5,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	268	1,2	10	4	3,8	1,5	2,3
Stampa e riproduzione di supporti registrati	240	1,0	23	5	10,4	2,3	8,1
ALTRI SETTORI	2.195	9,5	342	9	18,4	0,5	17,9
TOTALE	23.046	100,0	2.373	564	11,2	2,7	8,5

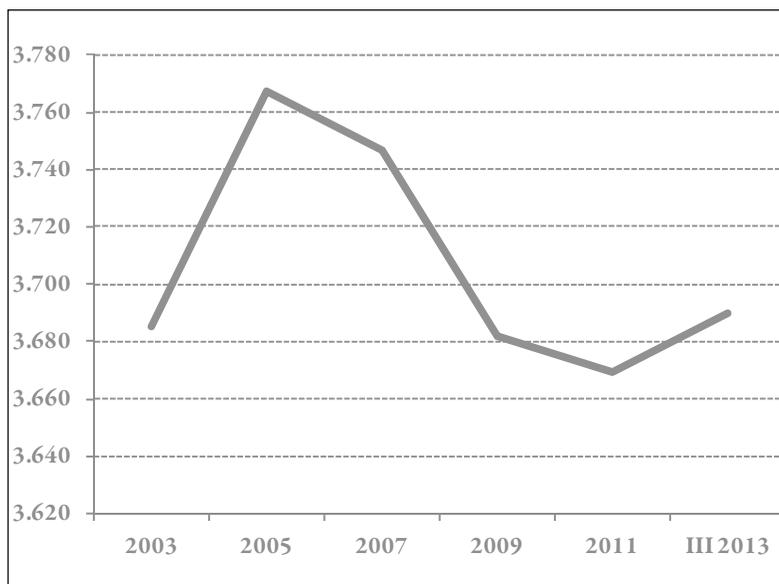
LE REALTA' PROVINCIALI

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A BELLUNO

3.1 Demografia delle imprese bellunesi a conduzione femminile

La lettura dell'imprenditoria femminile nella delimitazione geografica bellunese, induce a riflessioni diverse rispetto a quelle già espresse in ordine alla situazione regionale. Mentre infatti la curva regionale (vedi grafico 4) presentava una situazione in sostanziale crescita nei quasi dieci anni di osservazione, la situazione bellunese è caratterizzata da una repentina ascesa nel biennio 2003-2005, per poi imboccare la strada di un sostanziale declino fino al 2011, a cui si contrappone una ricrescita nel periodo più recente.

Grafico 7: dinamica dell'imprenditoria femminile bellunese dal 2003 al III trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



È peraltro assai probabile che questo fenomeno trovi una sua spiegazione nel pari andamento registrato nel periodo in ordine alle imprese del settore dell'occhialeria, ambito produttivo a concentrazione distrettuale che vede un indotto largamente caratterizzato da imprese al femminile, che in questi anni hanno fatto segnare una accentuata contrazione in seguito al processo di delocalizzazione, sempre meno strisciante.

Questa lettura sembra avvalorarsi anche alla luce della successiva tabella 16, da cui si evince come la quota di imprese condotte da imprenditrici femmine (22,2% del totale) sia superiore all'analoga quota della dimensione regionale (21,9%), con una più accentuata dinamica delle iscrizioni (26,8%, contro il 26,1%); ma è l'impennata delle cancellazioni (26,8% contro il 23,9% del dato regionale) a supportare il ragionamento abbozzato.

Tabella 16: dinamica delle imprese femminili bellunesi dal I trim. 2011 al III trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese femminili	Totale imprese bellunesi
Imprese registrate al III trim. 2012	3.690 (22,2% del tot.)	16.618
Iscrizioni	449 (26,8% del tot.)	1.676
Cessazioni	484 (26,8% del tot.)	1.809
Tasso natalità	12,1	10,0
Tasso mortalità	13,0	10,8
Tasso di sviluppo	-0,9	-0,8
Var. % rispetto al I trim. 2011	0,8	-0,3

I tassi di natalità, di mortalità e di sviluppo si configurano con esiti lievemente peggiorativi rispetto alla media regionale. Anche vedendolo

dall'ottica di una più dettagliata ripartizione geografica sub provinciale, il fenomeno propone una lettura orientata nella medesima direzione: il tasso di sviluppo manifesta tassi di più accentuata negatività nel Cadore (-2,7) così come nell'Agordino (-1,5) e nel Feltrino (-1,1), aree più fortemente caratterizzate da imprese dedite al manifatturiero. Al contrario, presenta un connotato positivo nel capoluogo della provincia (+0,7), più marcatamente caratterizzato da imprese dei servizi.

Tabella 17: dinamica dell'imprenditoria femminile bellunese dal I trim. 2011 al III trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infccamere

	Imprese registrate al III trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Agordino	395	39	45	9,7	11,2	-1,5
Belluno capoluogo	603	84	80	14,0	13,4	0,7
Cadore	818	78	101	9,3	12,0	-2,7
Feltrino	706	100	108	14,0	15,1	-1,1
Valbelluna	728	91	92	12,5	12,6	-0,1
Zoldo-Alpago	440	57	58	12,9	13,2	-0,2
Totale Provincia	3.690	449	484	12,1	13,0	-0,9

Avviando invece una lettura di tipo settoriale, le risultanze si fanno più interessanti in ordine all'aspetto qualitativo delle imprese, certamente più riconducibile a contenuti imprenditoriali di quanto non si possa ottenere dalla più grossolana lettura dei dati quantitativi.

Tabella 18: dinamica dell'imprenditoria femminile bellunese per settore; dal I trim. 2011 al III trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. femminili al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	887	24,0	59	126	6,2	13,2	-7,0
Attività dei servizi di ristorazione	541	14,7	58	91	10,1	15,9	-5,7
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	483	13,1	48	57	9,8	11,6	-1,8
Altre attività di servizi per la persona	383	10,4	23	30	5,9	7,7	-1,8
Alloggio	194	5,3	6	17	2,9	8,3	-5,4
Attività immobiliari	158	4,3	6	6	3,8	3,8	0,0
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	138	3,7	17	24	11,7	16,6	-4,8
Altre industrie manifatturiere	80	2,2	10	18	11,4	20,5	-9,1
Costruzione di edifici	65	1,8	1	7	1,4	9,9	-8,5
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	60	1,6	8	9	13,1	14,8	-1,6
Lavori di costruzione specializzati	55	1,5	5	6	8,9	10,7	-1,8
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	47	1,3	7	8	14,6	16,7	-2,1
Altri settori	599	16	201	85	25,6	10,8	14,8
TOTALE	3.690	100	449	484	12,1	13,0	-0,9

Come possiamo infatti vedere, l'imprenditoria femminile bellunese presenta connotati strutturali notevolmente diversi rispetto a quelli che caratterizzano il Veneto nel suo insieme.

Partendo infatti dall'aggregato a più elevata numerosità, quello del commercio al dettaglio, esso rappresenta il 24% delle imprese femminili della provincia, mentre il medesimo aggregato regionale si ferma al 17,2%: è evidente che la minor falciatura della piccola distribuzione che caratterizza il bacino montano rispetto al resto del Veneto dove essa si è verificata con maggiore intensità, si concretizza nella presenza di quel tessuto di piccoli negozi paesani di tradizionale presenza, ancora vivi nel sistema economico e culturale del territorio.

Di converso, l'aggregato delle coltivazioni agricole, che nello scenario regionale assume la seconda posizione delle imprese rette da donne (con il 16,5%), nella provincia bellunese si ferma al 13,1%.

Servizi alla persona, poi, ed attività di alloggio, ancora una volta prerogativa di molta componente femminile dell'imprenditoria locale, assumono in provincia di Belluno connotati dimensionali tali da rappresentare quote sensibilmente superiori rispetto alle omologhe risultanze regionali. Nella fattispecie, le imprese dei servizi alla persona toccano il 10,4% del totale (contro il più modesto 9,4% del Veneto), mentre le attività di alloggio arrivano addirittura al 5,3% del totale, a fronte di un ben più modesto 1,1% del livello regionale: è evidente, ancorché non bastevole per offrire una spiegazione esaustiva, il condizionamento che deriva a questo risultato dalla diffusa gestione a fini turistici di quella offerta meno sofisticata di quella alberghiera e che trova concretizzazione nella conduzione femminile.

Più rarefatta rispetto alle medie regionali risulta infine l'incidenza della presenza femminile in quelle attività manifatturiere che vedono più tradizionalmente presente la componente maschile e che in altri ambiti provinciali, rompendo antichi tabù, cominciano ad assumere con prepotenza ruoli significativi, sia dal punto di vista statistico che più strettamente economico. Strano, in ogni caso, appare la circostanza che evidenzia come la confezione di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia assuma nel Bellunese la dimensione dell'1,3% del totale delle imprese al femminile,

mentre la medesima voce si sostanzia esattamente nel doppio (2,6%), allorquando la si computi a livello regionale.

Si evidenziano quindi alcune resistenze che, dati segnatamente i settori nei quali esse si manifestano, assumono connotato culturale ed ambientale, prima ancora che economico.

3.2 L'occupazione femminile nell'artigianato bellunese

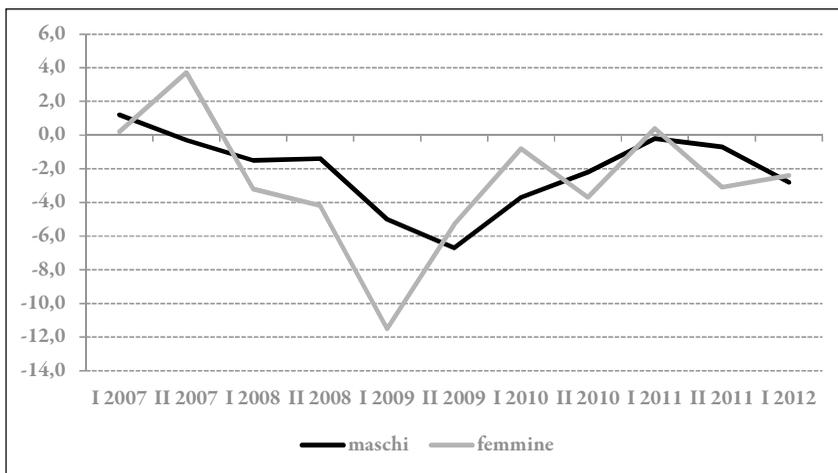
Passando tuttavia a vedere la medesima ripartizione con la lente di ingrandimento della presenza femminile nell'imprenditoria artigiana, partiamo dalla significativa riproduzione dell'andamento occupazionale femminile nell'artigianato.

Il grafico n. 8, che mette a confronto l'andamento dell'occupazione maschile con quella femminile negli ultimi cinque anni e mezzo, offre una immediata visualizzazione dei due percorsi: se i maschi evidenziano un andamento tutto sommato abbastanza regolare, con un processo di progressiva riduzione, pur tuttavia senza picchi traumatici, la curva delle figure femminili mostra un andamento nervoso che alterna risultanze in crescita a risultanze in diminuzione, evidenziando quindi una condizione strutturale di incertezza e di volatilità che certamente non giova alla compostezza del mercato del lavoro e alla sua traduzione in chiave sociale.

Se poi si valuta la situazione nel più breve arco temporale misurato sulle variazioni fra il 1° sem. 2011 e il 1° sem. 2012 (tabella n. 19), vediamo un ulteriore segnale di nervosismo tendenziale, con i maschi in contrazione di -2,8% e le femmine di un più contenuto -2,4%, in una inversione di tendenza che impedisce, ancora una volta, la riconduzione dei processi ad una leggibilità coerente con i fenomeni più generali, esaminati a livello regionale.

In una focalizzazione poi più mirata sul contesto bellunese, vediamo come si realizzi nei bacini territoriali subprovinciali la variazione occupazionale per genere, con una illuminante risultanza negativa nelle aree a più accentuata presenza delle imprese manifatturiere e, segnatamente in quelle della filiera dell'occhialeria.

Grafico 8: dinamica dell'occupazione nell'artigianato bellunese per genere; dal I sem. 2007 al I sem. 2012. Fonte: elaborazione BS consulting su dati –Confartigianato del Veneto



Infatti balza immediatamente all'occhio la "rumorosa" risultanza dell'Agordino che, a fronte di una stazionarietà dell'occupazione maschile nelle locali imprese artigiane, fa registrare un diminuzione di ben -9,4% nella componente femminile; pur similmente drammatica, ma con diversi connotati distributivi, registriamo la contrazione avvenuta nel Cadore, laddove la diminuzione occupazionale investe entrambi i generi, in misura sostanzialmente uguale (-5,8% per la componente maschile, -6,3% per la componente femminile).

Sempre rimanendo nella lettura "geografica" delle risultanze, spicca invece l'andamento dell'area del capoluogo della provincia, la città di Belluno, laddove, a fronte della sensibile diminuzione dell'occupazione maschile nell'artigianato, sostanzialmente in linea con la media provinciale (rispettivamente, -2,5% e -2,7%), la componente femminile manifesta un pur frazionale incremento (+0,5%), ancora una volta indice della tenuta di quei servizi tradizionali, che ancora rimangono di pertinenza dello stereotipo femminile.

Tabella 19: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato bellunese per genere; dati per aree provinciali; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

Province	Maschi	Femmine	Totale
Agordino	0,0	-9,4	-2,0
Belluno	-2,5	0,5	-1,5
Cadore	-5,8	-6,3	-6,0
Feltrino	-3,4	-1,0	-2,7
Valbelluna	-1,7	-3,3	-2,2
Zoldo Alpago	-1,4	-1,7	-1,5
Totale provincia	-2,8	-2,4	-2,7

Entrando poi nella più qualitativa valutazione dell'andamento occupazionale nell'artigianato bellunese per settori, vediamo come le imprese dell'area alimentare soffrano più delle altre (-9,2%), ancorché con una differenziazione di ben cinque punti percentuali fra la contrazione che colpisce la componente maschile (-6,2%) e la contrazione che riguarda la componente femminile (-11,4%).

In ogni caso, il settore che più si presenta come fonte di preoccupazione, data la sua ben nota rappresentatività nell'equilibrio economico della provincia "montana", è quello dell'occhialeria. La progressiva ancorché strisciante delocalizzazione, a sua volta riconducibile ai sempre meno comparabili costi di produzione e del lavoro italiani rispetto a quelli dei bacini del mondo ormai più appetibili, fa sì che l'occhialeria fra il 2011 e il 2012 perda una percentuale pesante degli occupati nelle imprese artigiane del "distretto", con una ripartizione di -6,0% in capo alla componente maschile e di -5,4% in capo a quella femminile. È evidente la preoccupazione che questo dato genera e che allarga l'allarme dalla componente femminile a tutto quel diffuso tessuto di imprese collaborative che il distretto dell'occhialeria vanta da decenni come punto di forza della provincia.

Le poche risultanze dinamiche positive rappresentano tuttavia delle "spie" su alcune evoluzioni che stanno interessando il mondo delle donne occu-

pate nell'artigianato della provincia e che rappresentano esiti in controtendenza rispetto alla occupazione maschile. Sembra questo il caso della metalmeccanica di produzione, in cui vediamo un incremento occupazionale della componente femminile (+0,9%) a fronte della contrazione dell'altro genere (-0,5%), così come avviene in edilizia ed affini (-6,7% della componente maschile e +2,7% di quella femminile) e in altro servizi (rispettivamente -4,8% e +0,7%).

Va altresì obbligatoriamente sottolineato come il fatto di registrare esiti di questa consistenza percentuale derivi soprattutto dalla decisa ininfluenza della numerosità che, come per il caso dell'edilizia e affini, si sostanzia in ben poche situazioni.

Tabella 20: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato bellunese per genere; dati per settori; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

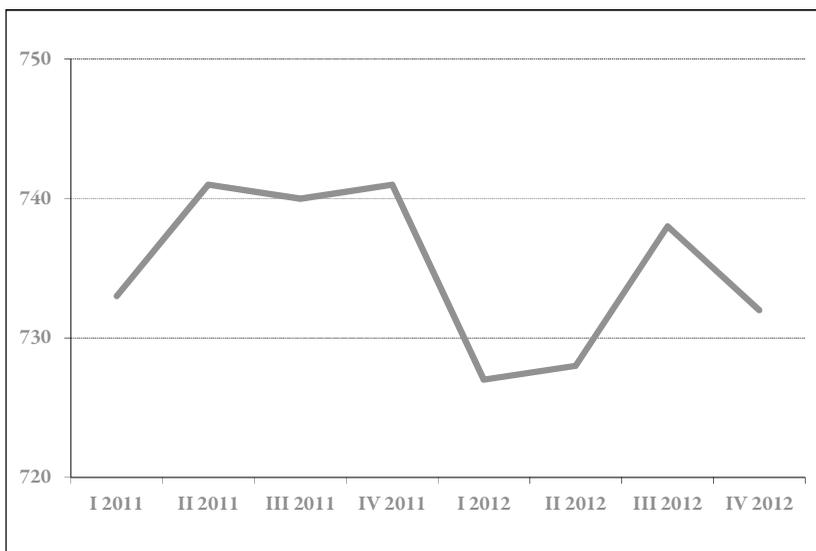
Settori	Maschi	Femmine	Totale
Abbigliamento e sartoria	0,0	-2,3	-1,9
Alimentari	-6,2	-11,4	-9,2
Legno	0,8	0,0	0,7
Metalmeccanica di produzione	-0,5	0,9	-0,2
Occhialeria	-6,0	-5,4	-5,6
Altro Manifatturiero	1,7	-4,7	0,0
Edilizia ed affini	-6,7	2,7	-6,1
Impiantistica	-3,5	0,0	-3,0
Autoriparazioni	-0,4	0,0	-0,4
Servizi alla persona	-4,8	-0,6	-1,1
Trasporti	-1,5	-4,7	-2,1
Altro servizi	-4,8	0,7	-2,0
Totale provincia	2,8	-2,4	-2,7

3.3 Le imprese artigiane bellunesi “al femminile”

Esaurita l’osservazione di quanto avvenuto nell’occupazione femminile nelle imprese artigiane della provincia, va più attentamente osservata la dinamica che si registra nella imprenditorialità femminile dell’artigianato provinciale.

Analizzando infatti, per i soli trimestri degli anni 2011 e 2012 (unico aggregato temporale disponibile e ancora eccessivamente stretto per poter fare valutazioni di carattere più profondamente strutturale), il grafico relativo agli andamenti delle imprese artigiane guidate da donne nella provincia bellunese, assistiamo ad una altalena che tuttavia ricalca quella già esaminata a livello regionale: anche nel contesto più ampio si registra la caduta nel primo trimestre del 2012, trimestre nel quale si concretizza statisticamente la pulizia degli archivi camerali in ordine alle cessazioni di attività che con più diffusa frequenza avvengono con data di fine esercizio.

Grafico 9: dinamica dell’artigianato femminile bellunese dal I trimestre 2011 al IV trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Tuttavia, nonostante le oscillazioni dei trimestri intermedi, si evidenzia una relativa stabilità nel numero di imprese registrate tra il primo e l'ultimo trimestre di osservazione.

In tabella 21 si evidenzia che il tasso di natalità delle imprese artigiane al femminile (7,9) risulta ampiamente superiore al tasso di mortalità dello stesso periodo (2,3). Ciò comporta un andamento sostanzialmente positivo del tasso di sviluppo, che raggiunge nell'artigianato un lusinghiero +5,6, a fronte di un esito negativo in ordine all'universo delle imprese artigiane (-1,7).

Tabella 21: dinamica delle imprese artigiane femminili in provincia di Belluno dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione.
Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese artigiane femminili	Imprese artigiane totali	Imprese femminili
Imprese registrate al IV trim. 2012	732	5.416 (<i>di cui 23,5% femminili</i>)	3.690
Iscrizioni	55	629 (<i>di cui 8,7% femminili</i>)	449
Cessazioni	16	782 (<i>di cui 2,0% femminili</i>)	484
Tasso natalità	7,9	11,3	12,1
Tasso mortalità	2,3	14,0	13,0
Tasso di sviluppo	5,6	-2,7	-0,9
Var. % rispetto al III trim. 2011	-0,1	-1,7	0,8

*Le imprese femminili rimangono aggiornate al III trim. 2012

Ciò basta per sostenere che l'imprenditoria artigiana femminile in territorio bellunese per certi versi mantiene le posizioni, per certi versi concorre a mitigare la negatività di una temperie fortemente critica per l'intero tessuto economico.

Osservando poi lo stesso andamento nel medesimo arco temporale in un'ottica geografica sub provinciale (tabella n. 22), vediamo come la risultanza positiva del tasso di sviluppo si spalmi in modo un po' disomogeneo nei diversi bacini sub provinciali: si tocca il vertice di 8,9 nel capoluogo di provincia (riportando alla mente considerazioni fatte in precedenza sul differenziale qualitativo fra capoluogo della provincia, a più marcata vocazione terziaria, e i bacini a più marcata vocazione manifatturiera), mentre i punti più bassi, senza mai toccare peraltro livelli negativi, si trovano nell'Agordino (1,7) e nel Cadore (2,0), non a caso aree già indicate come bacini di elezione della presenza distrettuale dell'occhialeria.

Tabella 22: dinamica dell'artigianato femminile in provincia di Belluno dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infccamere

	Imprese registrate al IV trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Agordino	61	1	0	1,7	0,0	1,7
Belluno capoluogo	122	11	1	9,8	0,9	8,9
Cadore	152	8	5	5,4	3,4	2,0
Feltrino	145	12	5	8,7	3,6	5,1
Valbelluna	161	16	3	10,8	2,0	8,8
Zoldo-Alpago	91	7	2	8,1	2,3	5,8
Totale Provincia	732	55	16	7,9	2,3	5,6

Ad accentuare le peculiari condizioni del bacino bellunese rispetto al restante territorio regionale, in ordine al tema in esame, viene la successiva tabella n. 23, illustrativa della ripartizione settoriale dell'imprenditoria artigiana femminile.

Infatti, quella che in ambito regionale è la prima aggregazione più consistente, "altre attività dei servizi per la persona", con il 40,4% del totale delle attività condotte dalla componente imprenditoriale femminile, diviene il 47,4% nel territorio bellunese. Pare quindi chiaro che nella provincia montana, fatta salva la particolare vivacità di presenza di imprenditrici nella filiera distrettuale dell'occhialeria, il restante più generale contesto continua a fotografare una realtà fortemente "tradizionale" con la componente femminile ancora saldamente ancorata alla occupazione delle aree "tipiche della donna".

Questa risultanza spiega altresì come, alcune percentuali delle attività più genericamente manifatturiere siano nel Bellunese inferiori alle omologhe risultanze regionali, anche allorquando si tratti di attività di produzione riconducibili alla filiera delle confezioni d'abbigliamento.

Per il restante elenco di ambiti settoriali, la numerosità statistica assume consistenze tali da rendere impraticabile una comparazione dinamica con il contesto regionale, nel quale, anziché le pochissime decine di casi della provincia, ci misuriamo con intensità campionaria di ben altro spessore.

Pare quindi di poter concludere che la componente femminile dell'imprenditoria bellunese sia ancora più lontana di quanto non sia il contesto regionale, rispetto alle aspettative che viene generando la trasformazione culturale del paese sulla effettiva parificazione delle opportunità di maschi e femmine nel contesto imprenditoriale.

Tabella 23: dinamica dell'artigianato femminile bellunese per settore; dal I trim. 2011 al IV trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Altre attività di servizi per la persona	347	47,4	13	10	2,6	2,6	0,0
Altre industrie manifatturiere	51	7,0	8	2	8,3	2,1	6,3
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	36	4,9	10	2	18,8	6,3	12,5
Lavori di costruzione specializzati	33	4,5	5	0	13,8	0,0	13,8
Attività dei servizi di ristorazione	28	3,8	4	2	11,5	3,8	7,7
Attività di servizi per edifici e paesaggio	20	2,7	1	0	17,6	0,0	17,6
Industrie alimentari	16	2,2	1	0	14,3	0,0	14,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	16	2,2	0	0	14,3	0,0	14,3
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	15	2,0	2	0	25,0	0,0	25,0
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	15	2,0	2	1	23,1	7,7	15,4

Segue

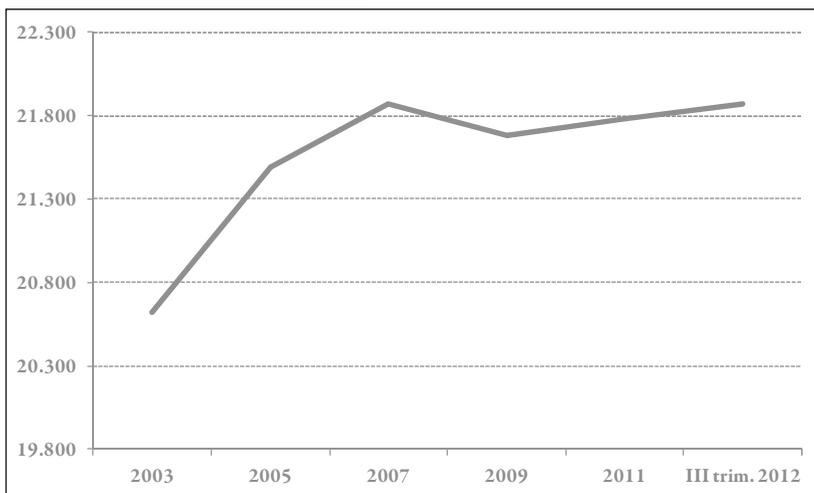
Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	14	1,9	0	0	16,7	0,0	16,7
Altre attività professionali, scientifiche tecniche	14	1,9	2	0	27,3	0,0	27,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	13	1,8	2	0	44,4	0,0	44,4
Costruzione di edifici	10	1,4	0	0	25,0	0,0	25,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	9	1,2	2	0	50,0	0,0	50,0
Assistenza sociale non residenziale	9	1,2	2	2	66,7	16,7	50,0
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	8	1,1	0	0	33,3	0,0	33,3
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	8	1,1	3	0	100,0	0,0	100,0
Industrie tessili	7	1,0	0	0	40,0	0,0	40,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature uso domestico non elettriche	7	1,0	0	0	40,0	0,0	40,0
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	7	1,0	2	1	60,0	20,0	40,0
Altri settori	49	6,7	4	3	8,3	6,0	2,3
TOTALE	732	100	63	23	9,1	3,3	5,8

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A PADOVA

4.1 Demografia delle imprese padovane a conduzione femminile

La provincia di Padova è quella con la più elevata numerosità di imprese condotte da donne fra tutte le province della regione. Va da sé che ciò rappresenta una interessante occasione comparativa rispetto al più complessivo contesto regionale, anche in considerazione del fatto che la provincia antoniana manifesta tradizionalmente connotati imprenditoriali di più elevata propensione al terziario e di minore concentrazione distrettuale rispetto agli altri bacini. Ciò induce quindi ad attribuire carattere di natura più fortemente tendenziale ad alcune risultanze che, altrimenti, potrebbero apparire poco significative.

Grafico 10: dinamica dell'imprenditoria femminile padovana dal 2003 al III trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Partendo infatti dalla lettura del grafico n. 10, ravvisiamo una notevole sovrapposizione fra le curve relative all'imprenditoria femminile veneta, fra il 2003 ed il III trim. 2012, e la omologa rilevazione relativa alla provincia padovana: la crescita, pur con una frenata evidente fra 2011 e 2012, ha un chiaro valore di rafforzamento di un fenomeno che, pur bisognoso di più avanzati dettagli analitici, sembra già prefigurare un positivo processo di trasformazione

Vedendo poi il fenomeno dal punto di vista più articolatamente dinamico, la prima impressione diviene più avanzata certezza: la dinamica delle imprese femminili della provincia di Padova ricalca in pieno quella più riassuntiva regionale. Infatti la percentuale di tali imprese in provincia (21,5% del totale) è quasi identica a quella omologa del veneto (21,9%), così come la quote di iscrizioni sul totale delle iscrizioni si presenta nel Padovano con un esito di 26,4% appena un decimo al di sopra della quota regionale (26,1%); infine, anche le cessazioni delle imprese al femminile in provincia di Padova (23,7% del totale delle cessate), sta appena al di sotto della omologa quota misurata a livello regionale (23,9%).

Ciò sembra bastevole per ribadire che gli andamenti della provincia di Padova rappresentano statisticamente una cartina di tornasole di quanto si registra più ampiamente a livello regionale.

Pur tuttavia, se si va poi ancor più in profondità a determinare i tassi ricavabili dal confronto interno alla provincia fra lo *stock* delle imprese e le dinamiche che si verificano al suo interno, registriamo delle peculiarità interessanti: il tasso di natalità e quello di mortalità delle imprese padovane condotte da donne si evidenziano con esiti a due cifre (rispettivamente 13,2 e 14,1), ovvero leggermente più alti delle corrispondenti cifre a livello regionale (12,9 per entrambi i tassi). Ciò sta a significare che abbiamo delle modificazioni più intense all'interno della popolazione delle imprese padovane rispetto a quelle che si registrano altrove in regione. La conseguenza ineluttabile è che anche il tasso di sviluppo, sommatoria algebrica fra natalità e mortalità, assume una determinazione negativa (-0,9), mentre a livello regionale il valore è nullo.

Tabella 24: dinamica delle imprese femminili padovane dal I trim. 2011 al III trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese femminili	Totale imprese padovane
Imprese registrate al IV trim. 2012	21.872 (21,5% del tot.)	101.883
Iscrizioni	2.914 (26,4% del tot.)	11.054
Cessazioni	3.123 (23,7% del tot.)	13.170
Tasso natalità	13,2	10,6
Tasso mortalità	14,1	12,7
Tasso di sviluppo	-0,9	-2,0
Var. % rispetto al I trim. 2011	5,2	-1,4

In ogni caso, la crescita assoluta delle imprese padovane al femminile rappresenta un deciso punto di forza (+5,2%) rispetto a quanto registrato a livello regionale nel medesimo periodo (-2,8%), dando quindi la misura di un bacino la cui propensione ai servizi è, come vedremo nel prosieguo, più fortemente foriera di questi risultati di quanto non lo siano le province a più marcata vocazione manifatturiera.

Sottoponendo poi l'andamento delle imprese femminili padovane ad una più meticolosa suddivisione geografica sub provinciale (come è testimoniato dalla successiva tabella n. 25), registriamo come quel tasso di sviluppo che in riassunzione provinciale segna -0,9 (e a livello regionale 0,0) raggiunga i punti più bassi nei bacini di Este (-2,9), di Conselve (-2,7) e del capoluogo della provincia (-2,1); di converso, lo stesso tasso di sviluppo si esibisce in risultati fortemente positivi nel bacino intercomunale che fa capo al comune di Albignasego (+3,9), in quello di Piove di Sacco (+2,0) e, infine, in quello che fa perno sul comune di Vigonza (+1,4). Ciò induce a pensare a delle dinamiche che rappresentino una qualche tendenza centrifuga rispetto al comune capoluogo, con direzione verso quei più attrattivi e meno costosi comuni che rappresentano la cintura urbana di Padova.

Tabella 25: dinamica dell'imprenditoria femminile padovana dal I trim. 2011 al III trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

	Imprese registrate al III trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Abano Terme	1.585	204	227	12,7	14,1	-1,4
Albignasego	926	147	112	16,5	12,6	3,9
Camposampiero	2.297	265	309	11,3	13,2	-1,9
Cittadella	2.019	251	264	12,4	13,0	-0,6
Conselve	926	116	142	12,2	14,9	-2,7
Este	1.229	152	189	12,0	14,9	-2,9
Monselice	1.304	166	179	12,6	13,6	-1,0
Montagnana	884	119	134	13,2	14,9	-1,7
Padova capoluogo	5.351	725	838	13,3	15,3	-2,1
Piazzola sul Brenta	632	73	79	11,4	12,4	-0,9
Piove di Sacco	1.601	245	213	15,6	13,6	2,0
Rubano	1.099	153	166	13,8	14,9	-1,2
Vigonza	2.019	298	271	15,0	13,6	1,4
Totale Provincia	21.872	2.914	3.123	13,2	14,1	-0,9

Interessante appare anche la lettura dei medesimi risultati, ripartiti però per ambiti settoriali (tabella n. 26).

Tabella 26: dinamica dell'imprenditoria femminile padovana per settore; dal I trim. 2011 al III trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazioni; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. femminili registrate al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	3.928	18,0	276	494	6,7	11,9	-5,3
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	3.517	16,1	313	573	8,3	15,2	-6,9
Altre attività di servizi per la persona	1.910	8,7	91	157	4,6	7,9	-3,3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	1.895	8,7	258	344	13,0	17,4	-4,3
Attività immobiliari	1.738	7,9	68	138	3,8	7,6	-3,9
Attività dei servizi di ristorazione	1.502	6,9	161	262	10,0	16,3	-6,3
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	697	3,2	129	140	18,2	19,8	-1,6
Costruzione di edifici	519	2,4	25	43	4,7	8,0	-3,4
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	383	1,8	51	52	13,3	13,5	-0,3
Lavori di costruzione specializzati	379	1,7	52	55	13,6	14,4	-0,8

Segue

Divisioni Ateco	Imp. femminili registrate al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	312	1,4	31	31	9,9	9,9	0,0
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	299	1,4	78	53	28,5	19,3	9,1
Attività di servizi per edifici e paesaggio	289	1,3	59	54	20,8	19,0	1,8
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	265	1,2	16	27	5,8	9,8	-4,0
Pubblicità e ricerche di mercato	253	1,2	48	56	18,4	21,5	-3,1
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	234	1,1	36	34	15,5	14,7	0,9
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	221	1,0	26	37	11,2	15,9	-4,7
Altri settori	3.531	16,0	1.196	573	41,1	19,7	21,4
TOTALE	21.872	100	2.914	3.123	13,2	14,1	-0,9

Infatti, se andiamo comparando le percentuali con cui si distribuiscono le imprese padovane al femminile nei diversi ambiti settoriali, ritroviamo, sostanzialmente, una consistenza molto simile, quantomeno per gli aggregati di maggiore consistenza numerica. Le coltivazioni agricole, che rappresentano il primo aggregato per consistenza numerica in provincia di Padova (con il 18,0% delle imprese registrate), raggiungono in Veneto il 16,5%; il commercio al dettaglio guidato da titolari femmine, che in provincia di Padova ha il 16,1% delle imprese totali, rappresenta in Veneto il 17,2%; infine, le attività dei servizi alla persona, così come il commercio all'ingrosso, fanno registrare in provincia di Padova l'8,7% delle imprese delle donne, mentre in Veneto i due aggregati raccolgono, rispettivamente, il 9,4% ed il 6,5%.

Come si vede, quindi, la provincia e la regione si assomigliano notevolmente nella ripartizione settoriale, anche se non mancano, negli aggregati categoriali di minore presenza numerica alcune interessanti "spie", a cui pare necessario prestare rigorosa attenzione.

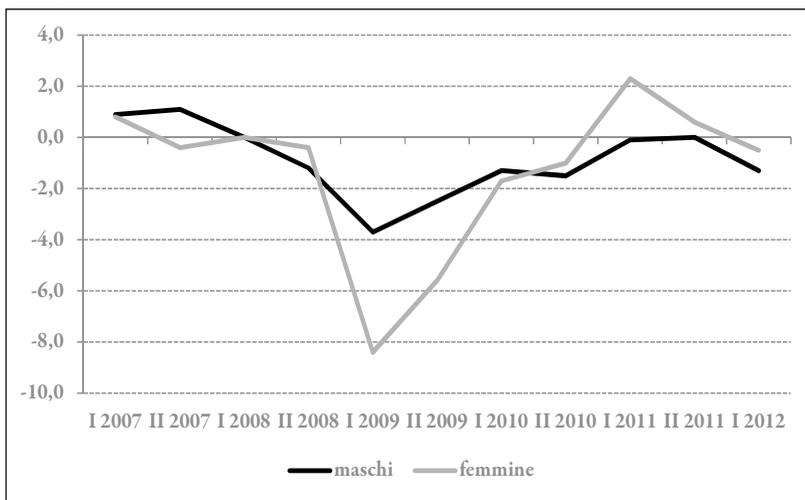
Come si è già avuto modo di dire più sopra, la presenza di imprenditrici nell'area manifatturiera risulta alquanto rarefatta; assume invece il connotato di vero segnale innovativo la presenza di percentuali nuove di donne al volante di imprese in quelle attività che rappresentano il vero terreno dell'innovazione.

È questo il caso di quei servizi innovativi che vanno dalla consulenza gestionale e finanziaria alle consulenze pubblicitarie e di mercato, dal supporto alla gestione dell'ufficio ai servizi per edifici e paesaggio. Si tratta, segnatamente per quelle citate, di percentuali di presenza sull'intero universo imprenditoriale femminile superiori all'1% e quindi in condizione di rappresentare, anche in termini di valori assoluti, vere e proprie *new entry* nel panorama imprenditoriale provinciale e, soprattutto, nello scenario culturale che assegnerebbe allo stereotipo delle donne professioni più tradizionalmente legate all'immagine arcaica che ancora resiste.

4.2 L'occupazione femminile nell'artigianato padovano

Prima di affrontare la lettura della situazione relativa alla imprenditorialità femminile in provincia, si ritiene utile considerare l'andamento dell'occupazione femminile nelle imprese artigiane. L'osservazione assume una sua peculiare valenza soprattutto in considerazione del fatto che, buona parte della natalità delle imprese artigiane, sia al femminile al che maschile, trova la sua genesi professionale nell'aver operato alle dipendenze di una impresa artigiana, dalla quale siano stati appresi e consolidati i cosiddetti fondamentali dell'imprenditorialità.

Grafico 11: dinamica dell'occupazione nell'artigianato padovano per genere; dal I sem. 2007 al I sem. 2012. Fonte: elaborazione BS consulting su dati-Confartigianato del Veneto



Come possiamo desumere dal grafico n. 11, l'andamento dell'occupazione femminile nelle imprese artigiane padovane presenta tratti di accentuata irregolarità, non solo rispetto all'omologo andamento della componente maschile, ma anche al suo stesso interno. Infatti, il picco negativo del 1° semestre del 2009 sancisce un processo di progressiva riduzione che parte

dal 2007, per poi trovare tuttavia, la via della risalita che lo porterà a seguire in sovrapposizione l'andamento della componente maschile.

È chiaro che si tratta di un mero fenomeno numerico, che trova spiegazione primaria nella coincidenza del picco negativo con il più accentuato livello della drammatica contrazione occupazionale che ha colpito le imprese minori ed artigiane in particolare nella drastica riduzione di tante delle filiere della subfornitura.

Ma sarà tuttavia attraverso la lettura del medesimo esito a livello geografico, prima, e settoriale, poi, che possiamo capire con più attenta visione le reali concentrazioni del fenomeno riduttivo.

Se osserviamo dunque la registrazione del fenomeno nei singoli bacini sub provinciali del territorio di Padova, vediamo come, misurata nel periodo più recente, la variazione tendenziale della componente femminile nell'artigianato si sostanzia in un incremento, anche robusto, nel territorio di Albignasego (+9,2%), di Rubano (+8,9%) e del capoluogo provinciale (+4,9%); per converso registriamo i picchi negativi nei bacini di Montagnana (-8,2%), Monselice (-7,0%), Piazzola sul Brenta (-4,9%) e Conselve (-3,0%). Pare chiaro, con simili risultanze, che i bacini dell'area urbana centrale (Padova e comuni della cintura) abbiano tendenze al rafforzamento perché più fortemente orientati alle attività terziarie; per l'altro verso, invece, i territori più periferici, forse con l'eccezione del bacino di Piazzola sul Brenta che appartiene alla seconda cintura urbana, più tradizionalmente orientati all'occupazione nell'ambito manifatturiero, danno un segnale pesantissimo di contrazione occupazionale della risorsa femminile.

Resta quindi la considerazione che, al di là delle anche scontate osservazioni statistiche, il fenomeno della crisi occupazionale innescatosi a partire dal 2008 tende a minacciare la componente femminile con particolare virulenza, lasciando tuttavia la valvola di sfogo del comparto dei servizi che ancora continua a reggere, pur in una generalizzata condizione di progressiva contrazione dei consumi interni.

Tabella 27: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato padovano per genere; dati per aree provinciali; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

Aree	Maschi	Femmine	Totale
Abano Terme	0,9	-1,1	0,2
Albignasego	-2,2	9,2	0,8
Camposampiero	-0,9	0,0	-0,6
Cittadella	0,8	1,4	1,0
Conselve	-5,2	-3,0	-4,5
Este	-3,8	0,0	-2,7
Monselice	-3,2	-7,0	-4,3
Montagnana	-3,4	-8,2	-5,4
Padova capoluogo	-1,2	4,9	1,2
Piazzola sul Brenta	-2,7	-4,9	-3,2
Piove di Sacco	5,6	3,7	5,0
Rubano	-2,1	8,9	1,0
Vigonza	0,5	4,2	1,7
Totale provincia	-1,3	-0,5	-1,1

Ancora più in dettaglio, poi, si può analizzare il fenomeno dell'andamento occupazionale della componente femminile nelle imprese artigiane padovane in un'ottica settoriale. Come si può vedere, le risultanze sono in questo caso apparentemente un po' più imbarazzanti. Registriamo infatti una crescita importante delle donne nelle imprese dell'abbigliamento e sartoria (+4,1%), dato che solo apparentemente confligge con quanto più sopra e più globalmente asserito: in effetti si tratta di un settore che vede sempre più rarefarsi la compagine delle imprese, così come quella delle figure occupate; le poche imprese rimaste, detentrici di quei requisiti di difficile sostituibilità di cui si è parlato nella premessa, mantengono elevati

andamenti di fatturato e di occupazione, contravvenendo così al più generale *trend* regressivo. Per altri versi, alcune eclatanti contrazioni percentuali, come quelle dell'edilizia ed impiantistica (rispettivamente -8,1% e -4,4%) sono segnatamente riconducibili ad esiguità statistica, mostrando peraltro che si tratta di componente femminile dedita principalmente ad attività di servizi nelle imprese, e quindi *no core*.

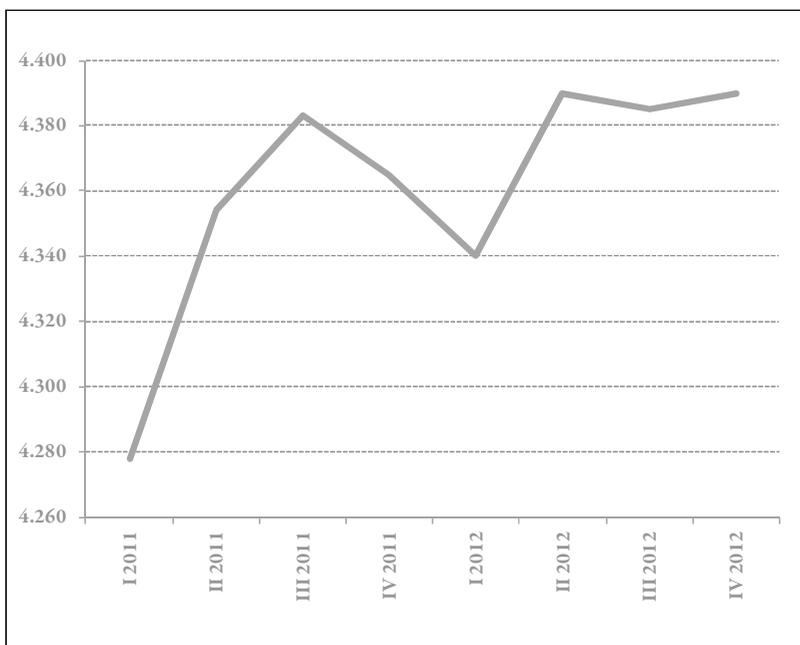
Tabella 28: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato padovano per genere; dati per settori; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

Settori	Maschi	Femmine	Totale
Abbigliamento e sartoria	3,2	4,1	3,7
Alimentari	1,6	-3,9	-3,0
Legno	-4,8	1,9	-3,2
Metalm. di produzione	-3,5	0,0	-2,6
Occhialeria	0,0	1,1	0,3
Altro Manifatturiero	1,1	-0,9	0,7
Edilizia ed affini	-3,0	-8,1	-4,8
Impiantistica	-7,0	-4,4	-6,7
Autoriparazioni	-0,8	2,6	-0,3
Servizi alla persona	-1,5	1,6	-1,0
Trasporti	-4,1	4,6	2,2
Altro servizi	2,1	2,5	2,2
Totale provincia	-1,3	-0,5	-1,1

4.3 Le imprese artigiane padovane “al femminile”

Passando quindi all'analisi più mirata dell'andamento delle imprese artigiane condotte da donne nella provincia di Padova, osserviamo ancora una volta un andamento in crescita, solo apparentemente interrotto dalla caduta del 1° semestre del 2012, periodo destinato agli aggiustamenti degli albi camerali, operazione che provoca andamenti contraddittori nelle dinamiche rappresentate.

Grafico 12: dinamica dell'artigianato femminile padovano dal I trimestre 2011 al IV trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



In effetti le imprese artigiane padovane al femminile, che pur rappresentano una quota non marginale dell'imprenditoria femminile complessiva, se comparate con la omologa consistenza regionale, evidenziano una infe-

riorità statistica: infatti, le imprese artigiane condotte dalla componente femminile rappresentano in provincia di Padova il 15,8% dell'universo artigiano, mentre a livello regionale si registra il 16,6%.

Tabella 29: dinamica delle imprese artigiane femminili in provincia di Padova dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese artigiane femminili	Imprese artigiane totali	Imprese femminili*
Imprese registrate al IV trim. 2012	4.390	27.070 (di cui 15,8% femminili)	21.872
Iscrizioni	474	3.745 (di cui 12,7% femminili)	2.914
Cessazioni	46	4.150 (di cui 1,1% femminili)	3.123
Tasso natalità	12,0	13,2	13,2
Tasso mortalità	1,2	14,7	14,1
Tasso di sviluppo	10,8	-1,4	-0,9
Var. % rispetto al I trim. 2011	2,5	-0,3	5,2

*Le imprese femminili rimangono aggiornate al III trim. 2012

Ciò dimostra come l'imprenditoria femminile sia più presente nei settori della piccola distribuzione e di quelle attività di servizio non riconducibili alla normativa che definisce "l'impresa artigiana", dal momento che la numerosità delle imprese manifatturiere di dimensioni maggiori rispetto a quelle previste dalla legge 443 che regola l'artigianato è decisamente più ridotta in valori assoluti, come si vedrà poi più avanti nell'analisi settoriale.

Vedendo invece la dinamica dell'artigianato a guida femminile nelle più diverse articolazioni territoriali, torna utile registrare il tasso di sviluppo.

Tabella 30: dinamica dell'artigianato femminile in provincia di Padova dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

	Imprese al IV trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Abano Terme	305	28	0	10,1	0,0	10,1
Albignasego	170	14	3	8,1	1,9	6,3
Camposampiero	559	62	6	12,3	1,2	11,1
Cittadella	456	42	5	10,0	1,2	8,8
Conselve	218	29	3	15,1	1,6	13,5
Este	234	22	3	10,2	1,4	8,8
Monselice	259	23	2	9,7	0,8	8,8
Montagnana	223	27	0	13,8	0,0	13,8
Padova capoluogo	781	70	15	9,6	2,1	7,6
Piazzola sul Brenta	121	15	1	13,0	0,9	12,0
Piove di Sacco	419	76	3	22,0	0,8	21,1
Rubano	207	15	2	7,2	1,0	6,2
Vigonza	438	51	3	13,1	0,8	12,3
Totale Provincia	4.390	471	46	11,9	1,2	10,7

Come si è visto anche nei più ampi aggregati geografici, nazionale e regionale, il tasso di sviluppo torna utile a comprendere il differenziale intercorrente fra l'accensione di nuove attività e la chiusura di altre, dinamica che spesso volte è la prima spia di evoluzioni anche culturali e sociali da cui

essa è alimentata. Il dato fortemente eclatante che contraddistingue il bacino padovano è che, in tutte le ripartizioni territoriali nelle quali si raggruppano comuni omogenei per struttura socioeconomica e per affinità geografico-culturale, registriamo un tasso di sviluppo positivo, vale a dire una prevalenza delle iscrizioni di imprese al femminile rispetto alle cessazioni.

Già il dato della provincia intera (471 nuove imprese a fronte di appena 46 cessazioni!) esprime una vitalità assolutamente incoraggiante; ma anche nella ripartizione citata, pur con alcune differenziazioni, che si esprimono nel *range* fra il dato più positivo (21,1 del territorio di Piove di Sacco) ed il dato meno positivo (6,2 del bacino che fa capo al comune di Rubano), troviamo una provincia abbastanza omogeneamente caratterizzata da una ascesa della componente femminile che gioca a favore di un processo di parificazione sociale di genere, per cui la nostra società è da anni impegnata a rimuovere millenari ostacoli.

La successiva ripartizione settoriale (tabella n. 31), poi, torna ancora più utile ad individuare le aree di maggior concentrazione delle attività artigiane condotte da donne e che vedono nei servizi alla persona il primato con una quota padovana sul totale delle imprese femminili che raggiunge il 38,9%, un po' al di sotto dell'omologa cifra su cui si attesta il dato regionale (40,4%). Il secondo raggruppamento settoriale in ordine di dimensione numerica, così come avviene per il livello regionale, è caratterizzato dalle imprese di confezioni e di prodotti di abbigliamento in genere, che toccano nel Padovano ben l'11,4%, mentre a livello regionale ci si ferma ad un più modesto 8,8% dell'universo artigiano femminile.

A dimostrazione del carattere fortemente significativo del tessuto regionale rappresentato dalla struttura imprenditoriale artigiana femminile della provincia di Padova, riscontriamo che, nel *ranking* decrescente dei settori, vengono al terzo e al quarto posto, sia in provincia che in regione, i lavori di costruzione specializzati e le attività di ristorazione.

Tabella 31: dinamica dell'artigianato femminile padovano per settore; dal I trim. 2011 al IV trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confindustria del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Altre attività di servizi per la persona	1.709	38,9	68	6	4,1	0,4	3,8
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	502	11,4	103	3	25,6	0,7	24,9
Lavori di costruzione specializzati	253	5,8	43	6	19,9	2,8	17,1
Attività dei servizi di ristorazione	242	5,5	27	3	12,4	1,4	11,0
Attività di servizi per edifici e paesaggio	215	4,9	41	1	23,4	0,6	22,9
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	159	3,6	8	2	5,2	1,3	3,9
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	104	2,4	25	1	31,3	1,3	30,0
Industrie tessili	96	2,2	14	0	17,1	0,0	17,1
Altre industrie manifatturiere	95	2,2	19	2	24,4	2,6	21,8
Trasporto terrestre e mediante condotte	92	2,1	4	3	4,4	3,3	1,1
Industrie alimentari	88	2,0	3	0	3,5	0,0	3,5
Costruzione di edifici	82	1,9	11	3	14,9	4,1	10,8

Segue

Continua Tabella 31

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Fabbricazione di mobili	75	1,7	3	1	4,1	1,4	2,7
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	62	1,4	13	2	25,5	3,9	21,6
Stampa e riproduzione di supporti registrati	54	1,2	7	1	14,6	2,1	12,5
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche	54	1,2	5	1	10,0	2,0	8,0
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	49	1,1	6	0	14,0	0,0	14,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	45	1,0	2	0	4,7	0,0	4,7
Altri settori	367	8,4	39	6	0,1	1,8	-1,7
TOTALE	4.390	100	474	46	12,0	1,2	10,8

In entrambi gli aggregati il dato regionale e quello provinciale risultano assolutamente vicini (6,0 e 5,0 in ambito regionale, 5,8 e 5,5 in ambito provinciale).

Tuttavia, la parte più interessante della tabella sulla ripartizione settoriale si ritrova nella parte più numericamente rarefatta, nella quale individuiamo la presenza di quelle attività che rappresentano la risposta alle nuove esigenze produttive e di servizio, a cui le imprese condotte da donne rispondono con crescente autorevolezza.

Registriamo così la nascita di 6 nuove attività di riparazione di computer (a fronte di nessuna cessazione!), ad alimentare uno *stock* di 49 imprese; l'iscrizione di 5 nuove imprese di fabbricazione di apparecchiature elettriche, ben compensanti l'unica cessazione avvenuta, alimenta uno *stock* di 54 aziende artigiane condotte da donne; ancora, nascono 7 imprese femminili e ne cessa una sola per lo svolgimento dell'attività di stampa e riproduzione di supporti registrati. Si può dire che, in termini di numerosità assoluta questo non rappresenta un granché; tuttavia, dato che lo scopo della presente ricerca è anche quello di "scovare" le nuove tendenze e di scoprire nuove manifestazioni dell'imprenditorialità delle donne nella progressiva realizzazione delle "pari opportunità", sembra che questi siano segnali degni di assoluto interesse, per il terreno in cui le imprenditrici si vengono cimentando e per una partecipazione non più discutibile in un ventaglio di settori sempre più largo.

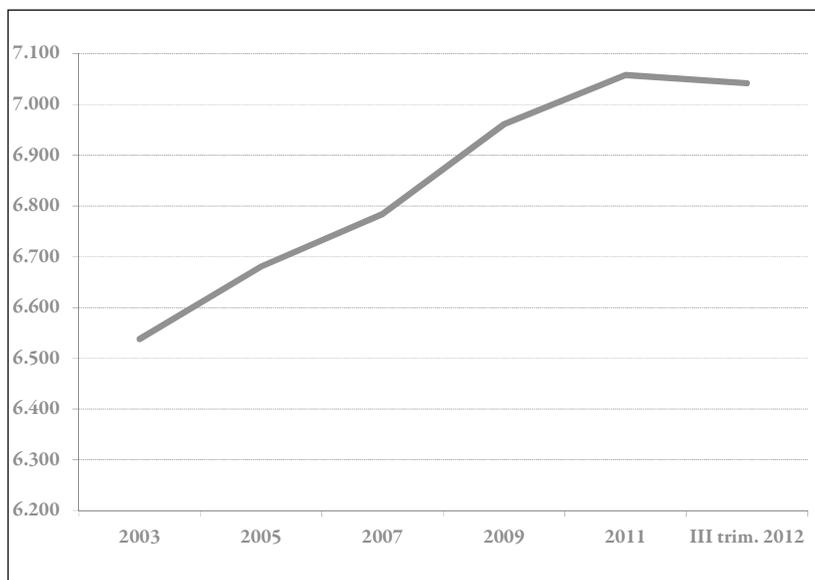
L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A ROVIGO

5.1 Demografia delle imprese rodigine a conduzione femminile

In provincia di Rovigo l'imprenditoria femminile presenta una consistenza di oltre settemila soggetti, con una incidenza del 24,5% sull'universo delle imprese della provincia, incidenza nettamente superiore rispetto a quella rilevata a livello regionale (21,9%).

La dinamica pluriennale, bene evidenziata nel grafico n. 13, presenta un andamento di crescita costante e regolare, fino alla flessione iniziata nel 2011, peraltro speculare rispetto a quella registrata a livello regionale.

Grafico 13: dinamica dell'imprenditoria femminile rodigina dal 2003 al III trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Osserviamo ora le evoluzioni dell'imprenditoria femminile con maggior dettaglio, agendo peraltro in lettura comparativa con il più ampio contesto regionale. Va così sottolineata, accanto ai tassi di natalità e di mortalità di circa un punto inferiori rispetto agli omologhi tassi regionali, la pur frazionale consistenza del tasso di sviluppo che, diversamente dalle dinamiche regionali (statisticamente ferme su un piatto +/- 0,0), presenta un andamento positivo (+0,2). La cifra ha una sua rilevanza statistico economica per due motivi: primo, un tasso di sviluppo positivo rappresenta una oggettiva vitalità dell'imprenditoria femminile; secondo, la provincia di Rovigo, non brillantissima per molti indicatori, ha ben ragione di essere sottolineata per valori che la antepongono ad altri bacini provinciali caratterizzati da più lusinghiere dinamiche economiche complessive.

Tabella 32: dinamica delle imprese femminili rodigine dal I trim. 2011 al III trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese femminili	Totale imprese rodigine
Imprese registrate al III trim. 2012	7.042 (24,5% del tot.)	28.710
Iscrizioni	830 (26,0% del tot.)	3.187
Cessazioni	814 (25,9% del tot.)	3.143
Tasso natalità	11,8	11,2
Tasso mortalità	11,6	11,0
Tasso di sviluppo	0,2	0,2
Var. % rispetto al III trim. 2011	0,9	0,6

Per meglio poi leggere la provincia polesana, giova considerare la *performance* citata anche sotto il profilo di un ingrandimento territoriale, osservando i diversi comportamenti registrati nei bacini sub provinciali (tabella n. 33): a questo livello, infatti, si nota come il tasso sviluppo si concretizzi

diversamente, con il Basso Polesine (area di Adria) con un assai lusinghiero +1,6, l'Alto Polesine (area di Badia Polesine) con un più modesto 0,5, e l'area gravitante sul capoluogo con un pur frazionale -0,4.

Tabella 33: dinamica dell'imprenditoria femminile rodigina dal I trim. 2011 al III trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infcamere

	Imprese registrate al III trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Alto Polesine	2.015	308	297	15,4	14,8	0,5
Basso Polesine	2.779	317	274	11,6	10,0	1,6
Medio Polesine	2.248	318	328	14,1	14,5	-0,4
Totale Provincia	7.042	830	814	11,8	11,6	0,2

Sarà certamente la dinamica articolata per settori a darci poi la chiave di interpretazione di questo processo. Se infatti vediamo che le imprese maggiormente rappresentate nella provincia sono quelle riconducibili ad attività agricole, comprendiamo meglio come queste siano un po' meno presenti nell'area gravitante sul capoluogo, che quindi vede ridursi il numero delle imprese femminili, rispetto alle aree più distribuite sul territorio nelle quali una dinamica pur modestamente positiva trova più facile estrinsecazione.

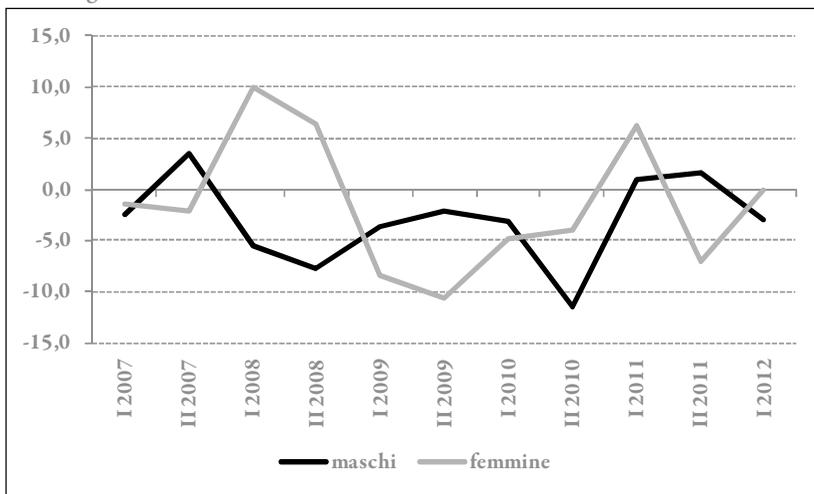
Tabella 34: dinamica dell'imprenditoria femminile rodigina per settore; dal I trim. 2011 al III trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. femminili registrate al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1.284	18,2	91	161	6,7	11,9	-5,2
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	1.180	16,8	102	160	8,2	12,9	-4,7
Pesca e acquacoltura	792	11,2	46	26	6,0	3,4	2,6
Attività dei servizi di ristorazione	600	8,5	64	91	10,2	14,5	-4,3
Altre attività di servizi per la persona	592	8,4	21	55	3,4	8,8	-5,4
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	442	6,3	116	101	27,2	23,7	3,5
Attività immobiliari	288	4,1	7	17	2,3	5,7	-3,4
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	286	4,1	28	48	9,2	15,7	-6,5
Costruzione di edifici	146	2,1	7	9	4,7	6,1	-1,4
Lavori di costruzione specializzati	139	2,0	25	11	20,0	8,8	11,2
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	97	1,4	23	20	24,5	21,3	3,2
Attività di servizi per edifici e paesaggio	77	1,1	10	5	13,9	6,9	6,9
Altri settori	1.119	15,9	290	110	30,9	11,7	19,2
TOTALE	7.042	100	830	814	11,8	11,6	0,2

5.2 L'occupazione femminile nell'artigianato rodigino

Come assunto metodologico, prima di un più sistematico ingresso nella tematica delle imprese artigiane a guida femminile, diamo un opportuno sguardo alla dinamica dell'occupazione femminile nell'artigianato della provincia. L'assunto è che una qualche dipendenza si registra abitualmente fra occupazione nell'artigianato e processi di natalità delle imprese artigiane: generalmente e ancora più spesso in momenti di flessione settoriale, la contrazione occupazionale si dimostra generatrice, ovviamente nei casi in cui vi siano alcune propensioni di base, di interessanti approcci imprenditoriali, ovviamente tutti da verificare in sede di comparazione statistica.

Grafico 14: dinamica dell'occupazione nell'artigianato rodigino per genere; dal I sem. 2007 al I sem. 2012. Fonte: elaborazione BS consulting su dati - Confartigianato del Veneto



Nel caso di specie, la dinamica dell'occupazione femminile nelle imprese artigiane del Polesine si presenta con una curva (grafico n. 14) assai irregolare, caratterizzata da un'altalena fra repentine crescite (2008 e 2011) e pesanti cadute, come quella del 2009. A dire il vero, anche l'occupazione maschile presenta dinamiche un po' contraddittorie, ma con oscillazioni di minore ampiezza fra periodo e periodo. È quindi evidente che le fibrillazioni occupazionali abbiano avuto nel territorio considerato una ricaduta nelle imprese minori, più di altre travagliate da una accentuata difficoltà a riposizionarsi sul mercato non più domestico e, per di più, con problematiche finanziarie derivanti dalla chiusura di gran parte dei rubinetti creditizi a cui si rivolgeva l'artigianato negli anni del Veneto trainante. Anche buttando lo sguardo su uno spaccato più recente relativo alla medesima dinamica, vista però in un'ottica di sezionamento territoriale sub provinciale, vediamo come si differenzino in modo diametralmente opposto l'Alto Polesine ed il Medio Polesine (rispettivamente con una occupazione al femminile nelle imprese artigiane di -4,3% e di -2,0% su base annua), rispetto alla risultanza addirittura lusinghiera registrata fra il 2011 e il 2012 nel Basso Polesine (+8,3%).

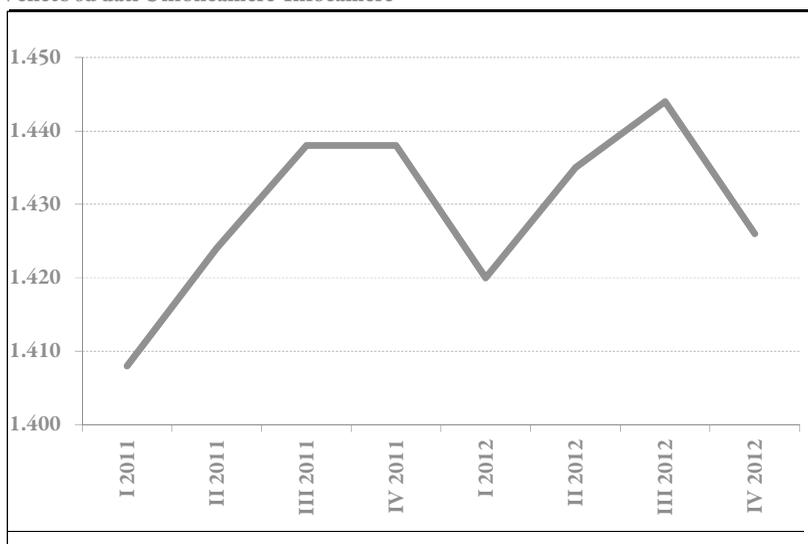
Tabella 35: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato rodigino per genere; dati per aree provinciali; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

Aree	Maschi	Femmine	Totale
Alto Polesine	-1,5	-4,3	-2,3
Medio Polesine	-8,8	-2,0	-6,4
Basso Polesine	6,0	8,3	6,8
Totale provincia	-2,9	0,0	-2,0

5.3 Le imprese artigiane rodigine “al femminile”

Restringendo l'angolo visuale alla categoria artigiana delle imprese rodigine guidate da donne, riscontriamo, nell'arco temporale abbracciato dal grafico 15, un andamento che ricalca quello più generale registrato in dimensione regionale. La “caduta” bel primo semestre del 2012 è riconducibile a motivazioni di carattere burocratico e quindi non particolarmente allarmante. Piuttosto, va sottolineato che il 3° trimestre del 2012 raggiunge il punto più elevato del periodo analizzato, dando quindi la misura di una qualche vivacità nell'andamento demografico delle imprese.

Grafico 15: dinamica dell'artigianato femminile rodigine dal I trimestre 2011 al IV trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Osservando poi lo *stock* delle imprese artigiane femminili (tabella n. 36), emerge una interessante peculiarità della provincia in esame: sull'universo delle imprese artigiane della provincia, quelle al femminile rappresentano quasi un quinto (19,7%), mentre l'omologo dato regionale si ferma al 16,5% e quello della vicina provincia di Padova al 15,8%).

Se ne ricava quindi una forte propensione delle donne verso l'assunzione di posizione guida nelle imprese artigiane; tale propensione viene peraltro confermata dai tassi evidenziati in tabella, laddove quello di sviluppo (tasso "saldo" fra natalità e mortalità delle imprese) raggiunge addirittura una quota a due cifre (11,1), mentre lo stesso dato, misurato sulla totalità delle imprese femminili della provincia, esibisce un esito appena frazionale (0,2).

Tabella 36: dinamica delle imprese artigiane femminili in provincia di Rovigo dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese artigiane femminili	Imprese artigiane totali	Imprese femminili*
Imprese registrate al IV trim. 2012	1.426	7.228 <i>(di cui 19,7% femminili)</i>	7.042
Iscrizioni	179	1.252 <i>(di cui 14,3% femminili)</i>	830
Cessazioni	37	1.423 <i>(di cui 2,6%femminili)</i>	814
Tasso natalità	13,9	16,9	11,8
Tasso mortalità	2,9	19,2	11,6
Tasso di sviluppo	11,1	-2,3	0,2
Var. % rispetto al I trim. 2011	2,6	0,0	0,9

*le imprese femminile rimangono aggiornate al III trim. 2012

Questa lusinghiera presenza della componente femminile nella titolarità delle imprese artigiane polesane trova poi una decisa conferma anche nella ripartizione territoriale, dalla quale emerge che i tre bacini in cui si distinguono convenzionalmente le peculiarità territoriali della provincia presentano tutti un tasso di sviluppo elevato, con il picco nell'Alto Polesine

(15,0) e un significativo 9,1 che accomuna il Basso Polesine all'area centrale che fa perno sul capoluogo Rovigo.

Tabella 37: dinamica dell'artigianato femminile in provincia di Rovigo dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

	Imprese registrate al IV trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Alto Polesine	490	77	13	18,1	3,1	15,0
Basso Polesine	432	44	8	11,1	2,0	9,1
Medio Polesine	504	58	16	12,6	3,5	9,1
Totale Provincia	1.426	179	37	13,9	2,9	11,1

Più dettagliatamente di quanto non si veda nella osservazione geografica, tuttavia, si può comprendere attraverso la tabella n. 38, nella quale le 1426 imprese artigiane rette dalla componente femminile nella provincia sono suddivise per settori.

Possiamo infatti qui decifrare che, le attività dei servizi alla persona continuano a rappresentare il pacchetto di più corposa consistenza (38,1), ben al di sotto però dell'omologo dato regionale (40,4%), così come di quello misurato in provincia di Padova (38,9%). A quello dei servizi alla persona segue un settore che, pur nella diffusa contrazione avvenuta già negli anni a cavallo del nuovo millennio, in provincia di Rovigo continua a mantenere una sua apprezzabile consistenza: si tratta della confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia, che raccolgono ben il 22,7% delle imprese femminili della provincia.

Tabella 38: dinamica dell'artigianato femminile rodigino per settore; dal I trim. 2011 al IV trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Altre attività di servizi per la persona	543	38,1	20	8	3,8	1,5	2,3
Confezioni di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e pelliccia	323	22,7	92	14	37,6	5,7	31,8
Attività dei servizi di ristorazione	96	6,7	5	5	5,2	5,2	0,0
Lavori di costruzione specializzati	69	4,8	13	1	22,8	1,8	21,1
Attività di servizi per edifici e paesaggio	49	3,4	9	0	22,5	0,0	22,5
Industrie alimentari	35	2,5	0	0	0,0	0,0	0,0
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	29	2,0	2	0	7,4	0,0	7,4
Trasporto terrestre e mediante condotte	28	2,0	0	0	0,0	0,0	0,0
Industria del tabacco	23	1,6	4	1	20,0	5,0	15,0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	21	1,5	6	1	37,5	6,3	31,3
Costruzione di edifici	21	1,5	1	0	5,0	0,0	5,0
Altre industrie manifatturiere	17	1,2	1	1	5,9	5,9	0,0

Segue

Continua Tabella 38

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	15	1,1	1	0	7,1	0,0	7,1
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	15	1,1	1	0	7,1	0,0	7,1
Stampa e riproduzione di supporti registrati	14	1,0	1	1	7,1	7,1	0,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	14	1,0	1	2	6,7	13,3	-6,7
Altri settori	114	8,0	22	3	23,2	2,3	20,9
TOTALE	1.426	100	179	37	13,9	2,9	11,1

Si tratta di una consistenza percentuale assolutamente peculiare della provincia di Rovigo, dal momento che l'omologa consistenza a livello regionale raggiunge appena l'8,8%, mentre quella della confinante provincia di Padova si spinge ad un appena superiore 11,4%.

È quindi visibile il persistere nella provincia di Rovigo di alcune di quelle diffuse imprese operanti nella filiera delle confezioni e della moda che nei decenni '70-'90 avevano caratterizzato il territorio della regione e che sono state poi decimate dai dilaganti processi di delocalizzazione verso altri bacini a minor costo del lavoro.

Su questo fenomeno polesano, tuttavia, pare utile avanzare una riflessione di scenario: la delocalizzazione ha generalmente indotto all'esodo verso altri paesi quelle lavorazioni che manifestano uno spiccato connotato di sostituibilità e che quindi inducono l'impresa committente ad utilizzare imprese in bacini a costo del lavoro assai più basso, ancorché a pari capacità di risposta lavorativa. Laddove invece le lavorazioni siano riconducibili ad un più elevato spessore professionale, laddove sia richiesta una più continuativa attenzione alle modalità di realizzazione dei manufatti e laddove, infine, sia indispensabile fra committente e commissionario una vicinanza tale da garantire la risposta con modalità più flessibili e con più discontinua disponibilità alla fornitura, il maggior onere derivante dai costi italiani assume una rilevanza inferiore. Infine l'impresa che delocalizza lo fa con più decisa frequenza quando la lavorazione sia fortemente *labour intensive*; essa è meno indotta a farlo allorquando le caratteristiche dell'impresa locale siano tali da compensare la convenienza della lavorazione eseguita in altri bacini geografici, apparentemente più convenienti. Con questa considerazione si ritiene di poter attribuire una elevata positività alla risultanza commentata, vera perla in controtendenza nel Veneto che recede.

Ancora più elevata rispetto alla media regionale (5,0) appare la presenza nella provincia di donne imprenditrici nel settore dei servizi di ristorazione (6,7%) che, riferendoci pur sempre all'artigianato, comprende in larga misura la realizzazione di alimenti da asporto, segnatamente le diffuse "pizza al taglio" e le gelaterie.

Ulteriormente interessante rimane la presenza di donne imprenditrici in

altri settori di marcata caratterizzazione manifatturiera, riconducibili ad altre caratterizzazioni, come i lavori di costruzione specializzati o la lavorazione di prodotto in metallo, pur con numeri non molto consistenti. Infine, la più accentuata esiguità numerica di alcune attività di più elevato *standing* tecnologico impedisce di assumere atteggiamenti minimamente valutativi senza correre il rischio di uscire dai confini del rigore scientifico. A titolo di mero esempio, le sole 15 imprese di riparazione di computer e beni per uso personale e per la casa, condotte dalla componente femminile, non consentono di entrare nel merito. Rimane in ogni caso il dato di una provincia il cui l'artigianato esibisce un tasso più elevato di imprenditoria artigiana al femminile rispetto all'intero Veneto.

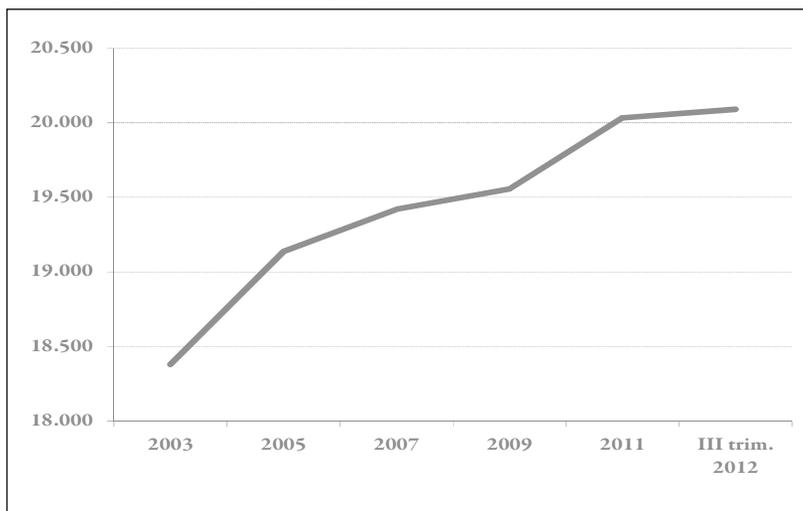
L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A TREVISO

6.1 Demografia delle imprese trevigiane a conduzione femminile

La consistenza delle imprese con titolarità femminile censite in provincia di Treviso assomma, al terzo trimestre del 2012, ad oltre ventimila soggetti, poco al di sotto delle altre province di Padova e Verona, ma ben oltre la consistenza computata in provincia di Venezia e di Vicenza.

Dando un primo sguardo al grafico 16, giova subito sottolineare la diversità della curva rispetto alla medesima rappresentazione del livello regionale. Infatti, mentre quest'ultima presenta nell'ultimo periodo temporale una flessione, la curva trevigiana tende ancora a salire, pur con una minore inclinazione rispetto agli anni precedenti.

Grafico 16: dinamica dell'imprenditoria femminile trevigiana dal 2003 al III trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Si tratta quindi di un primo riscontro che differenzia questo segmento di imprese nella provincia di Treviso in termini di evoluzione dinamica, pur senza discostarsi, anche in termini di *stock*, dalla media regionale, visto che la quota percentuale delle imprese femminili trevigiane sul totale delle imprese della provincia si attesta pressappoco su un livello solo marginalmente inferiore rispetto alla media del Veneto (21,7% da una parte e 21,9% dall'altra).

Uno spaccato ulteriormente interessante, che conferma l'andamento della curva del grafico sopra citato, è offerto dalla comparazione fra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle imprese condotte da donne in provincia di Treviso (tabella n. 39), con la conseguente fissazione del tasso di sviluppo ad un livello di 1,1, assai al di sopra della media regionale (0,0).

Tabella 39: dinamica delle imprese femminili trevigiane dal I trim. 2011 al III trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese femminili	Totale imprese trevigiane
Imprese registrate al III trim. 2012	20.090 (21,7% del tot.)	92.686
Iscrizioni	2.462 (26,0% del tot.)	9.485
Cessazioni	2.243 (23,1% del tot.)	9.704
Tasso natalità	12,4	10,2
Tasso mortalità	11,3	10,4
Tasso di sviluppo	1,1	-0,2
Var. % rispetto al I trim. 2011	1,8	0,1

Interessante pare poi notare che, mentre le nuove iscrizioni si fissanò al 26,0% delle iscrizioni totali (in Veneto siamo alla pari con il 26,1%), le cessazioni sono il 23,1% del totale delle cessazioni, che in Veneto diventano il 23,9%.

Questo risultato sembra dunque giocare a favore di una lettura del contesto imprenditoriale femminile trevigiano non solo più ricettivo rispetto alle *new entry*, ma anche più stabile nel tempo e meno generatore quindi

di quella precarietà esistenziale che caratterizza purtroppo una larga parte delle imprese minori, anche indipendentemente dal genere.

Dal punto di vista geografico, uscendo quindi dalla riassuntiva media provinciale, è forse poi più utile vedere come si distribuisca l'andamento delle dinamiche demografiche delle imprese al femminile nei diversi ed articolati bacini della provincia della Marca (tabella n. 40), dato reso ancor più interessante dal carattere fortemente policentrico che caratterizza la provincia di Treviso (per questo aspetto molto strutturalmente simile alla provincia di Vicenza).

Tabella 40: dinamica dell'imprenditoria femminile trevigiana dal I trim. 2011 al III trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infccamere

	Imprese registrate al III trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Asolo	3.870	455	427	11,8	11,1	0,7
Montebelluna						
Castelfranco Veneto	1.946	274	240	14,3	12,6	1,8
Conegliano	3.728	460	361	12,7	9,9	2,7
Oderzo	1.985	220	202	11,2	10,3	0,9
Treviso capoluogo	7.247	891	858	12,4	11,9	0,5
Vittorio Veneto	1.314	161	155	12,3	11,9	0,5
Totale Provincia	20.090	2.462	2.243	12,4	11,3	1,1

Infatti, il tasso di sviluppo, vale a dire il differenziale fra tasso di natalità e tasso di mortalità delle imprese, assume una consistenza più accentuata nei due forti bacini subprovinciali di Conegliano (2,7) e di Castelfranco Veneto (1,8), mentre si attesta su più modesti livelli nel bacino del capo-

luogo provinciale e di Vittorio Veneto (entrambi con 0,5), così come di Asolo-Montebelluna.

Più ancora illuminante diviene poi la tabella n. 41, dedicata alla ripartizione per settori dello *stock* delle imprese della provincia riconducibili alla titolarità femminile.

Da questo punto di vista, vediamo come il raggruppamento settoriale di più elevata consistenza numerica sia quello delle coltivazioni agricole, con una quota percentuale sul totale delle imprese rette da donne del 20,6%, assai al di sopra di quanto venga calcolato a livello regionale per la stessa aggregazione (16,5%), livello nel quale questo settore è in seconda posizione, preceduto dal raggruppamento delle attività riconducibili al commercio al dettaglio. Segnatamente, la piccola distribuzione in provincia di Treviso rappresenta il 14,7% delle imprese femminili, mentre in Veneto si spinge al 17,2%.

Ciò sembra quindi già sufficiente ad evidenziare come la provincia di Treviso mostri connotati strutturalmente un po' diversi dalle medie regionali, con la forte persistenza di componente femminile alla conduzione di aziende agricole, rappresentando una soluzione assai diffusa nella prima ondata di passaggio dall'agricoltura all'industria della componente maschile della famiglia (lasciando alle donne la titolarità della gestione della proprietà agricola). Il fatto che si riscontri ancora diffusamente questa situazione è anche il segno del mantenimento ad alti livelli di molta produzione di eccellenza della agricoltura trevigiana, dalla diffusa capacità vinificatoria alla coltivazione del radicchio.

Un po' più al disotto della media regionale (9,4%) è anche la consistenza numerica del settore dei servizi alla persona (9,1%), così come avviene per le imprese femminili nei servizi di ristorazione (8,1%), che si posizionano su un livello più ridotto rispetto alla media regionale (8,7%).

Diversamente differenziata si manifesta invece la situazione in ordine alle attività immobiliari, che rappresentano in provincia ben l'8,1% del totale delle imprese femminili, mentre in Veneto toccano il ben più modesto 7,2%. Perfettamente allineata con il pari dato espresso regionalmente (6,5%) è invece la pattuglia delle imprese con titolarità di genere femminile dedite al commercio all'ingrosso.

Infine, con quote percentuali via via decrescenti, si registra anche la presenza delle donne alla guida di imprese con connotati innovativi, specializzati e professionali, che rivestono tuttavia una qualche importanza come segnali di una linea di tendenza, piuttosto che come rilievo quantitativo.

Tabella 41: dinamica dell'imprenditoria femminile trevigiana per settore; dal I trim. 2011 al IV trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. femminili al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	4.142	20,6	327	395	7,8	9,4	-1,6
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	2.961	14,7	239	387	7,7	12,4	-4,8
Altre attività di servizi per la persona	1.829	9,1	99	150	5,3	8,0	-2,7
Attività dei servizi di ristorazione	1.635	8,1	124	225	7,1	13,0	-5,8
Attività immobiliari	1.626	8,1	47	73	2,8	4,4	-1,6
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	1.300	6,5	134	183	9,9	13,6	-3,6
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	569	2,8	87	100	14,9	17,2	-2,2
Costruzione di edifici	534	2,7	31	40	5,7	7,4	-1,7
Lavori di costruzione specializzati	455	2,3	66	48	15,1	11,0	4,1
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	302	1,5	60	51	20,5	17,4	3,1
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	284	1,4	28	39	9,5	13,2	-3,7

Segue

Continua Tabella 41

Divisioni Ateco	Imp. femminili al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	279	1,4	23	22	8,3	7,9	0,4
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	211	1,1	24	15	11,9	7,4	4,5
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	206	1,0	27	31	12,9	14,8	-1,9
Altri settori	3.757	18,7	1.146	484	37,0	15,6	21,4
TOTALE	20.090	100	2.462	2.243	12,4	11,3	1,1

6.2 L'occupazione femminile nell'artigianato della Marca

Vista la dinamica dell'imprenditoria femminile *tout court* in provincia di Treviso, si focalizza poi l'attenzione sulla dinamica che caratterizza il medesimo aspetto nella fattispecie dell'artigianato locale.

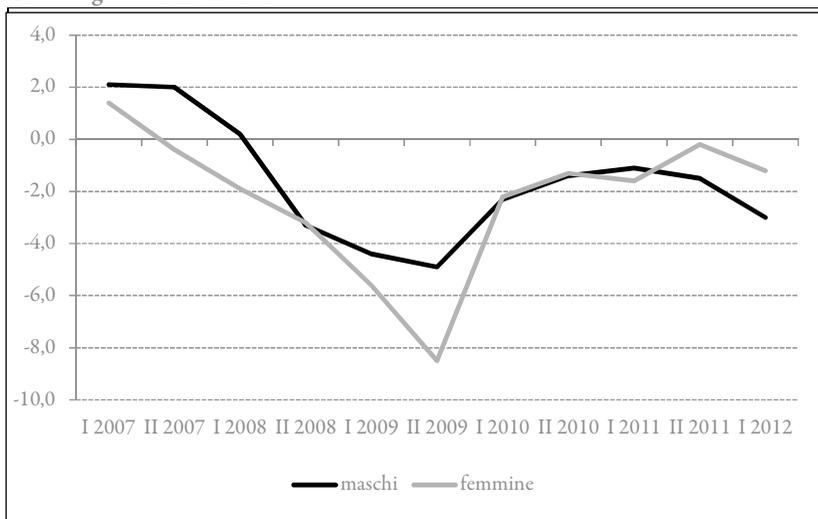
L'impresa artigiana, per la sua stessa definizione normativa (legge 443 del 1985), presenta aspetti assolutamente rilevanti al fine di una indagine di genere: anzitutto, la considerazione che il titolare di impresa artigiana "debba" condurre l'impresa con pieno coinvolgimento della responsabilità personale dal punto di vista civilistico, ma anche con la dedizione temporale e professionale che la legge precisa, mette al riparo da possibili inquinamenti derivanti dalla posizione di prestanome o di diaframmi giuridici fra chi opera e chi trae profitto dall'altrui operato. L'esito è quello che l'imprenditrice artigiana è, statisticamente, più imprenditrice di quanto non lo si possa essere in altre fattispecie giuridiche del ruolo di imprenditore, proprio perché, per legge, deve essere parte autorevole e responsabile nella conduzione dell'impresa.

Anche qui vanno sottolineate due preliminari considerazioni: la prima riguarda il fatto che, per prassi diffusa e per consolidato riscontro statistico, la figura che sceglie di dare vita ad una impresa artigiana è prevalentemente derivante da una precedente esperienza come dipendente in una analoga impresa; la seconda, invece, è quella di una crescente soluzione di rinalzo da parte di figure che, uscendo dal mercato del lavoro dipendente, si vedano costrette ad imboccare la strada di una attività autonoma, a cui si adatta quasi sempre quella della impresa artigiana.

Con questa premessa si affronta dunque lo spaccato dell'imprenditoria artigiana femminile in provincia, partendo dall'osservazione del grafico n. 17, utile a vedere introduttivamente come si sia evoluta negli ultimi anni la presenza della componente femminile nelle figure occupate nelle imprese artigiane del territorio.

Come possiamo vedere, la curva dinamica della componente femminile corre negativamente anche al di sotto di quella maschile fino all'inizio del 2010, per poi risalire e posizionarsi al di sopra di quella, con un lusinghiero ancorché effimero avvicinamento alla linea della stabilità.

Grafico 17: dinamica dell'occupazione nell'artigianato trevigiano per genere; dal I sem. 2007 al I sem. 2012. Fonte: elaborazione BS consulting su dati - Confartigianato del Veneto



Ciò pare sufficiente a registrare come, anche in un'ottica di valorizzazione delle risorse umane utili all'impresa, la componente femminile tenga meglio le posizioni rispetto a quanto non avvenga per quella maschile, anche nel campo dell'artigianato, che pure sta soffrendo, da almeno un lustro, una contrazione occupazionale quale non si era mai vista nel mondo della piccola impresa in tutti quei decenni in cui l'artigianato è divenuto protagonista nella definitiva affermazione del processo postfordistico di segmentazione dell'organizzazione produttiva.

Rivedendo poi il fenomeno occupazionale nell'artigianato in un'ottica geografica, la tabella n. 42 distribuisce l'andamento per bacini sub provinciali, pur in un arco temporale ristretto alla comparazione fra il primo semestre del 2011 ed il primo semestre del 2012.

È qui infatti che registriamo come, pur nella negatività delle risultanze andamentali, la componente maschile (-3,0%) rimanga più penalizzata rispetto a quella femminile (-1,6%), evidenziando tuttavia differenziazioni nei diversi bacini della provincia.

Le punte di maggiore criticità si registrano così nei bacini di Oderzo (-4,0%) e di Vittorio Veneto (-2,6%), mentre le risultanze meno preoccupanti si manifestano nell'ambito territoriale di Conegliano (+/-0,0%) e di Treviso capoluogo (-0,1%).

Tabella 42: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato trevigiano per genere; dati per aree provinciali; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

Aree	Maschi	Femmine	Totale
Asolo Montebelluna	-3,7	-1,6	-3,0
Castelfranco Veneto	-0,7	-1,0	-0,8
Conegliano	-5,1	0,0	-3,5
Oderzo	-3,4	-4,0	-3,6
Treviso	-3,1	-0,1	-2,2
Vittorio Veneto	-0,2	-2,6	-1,0
Totale provincia	-3,0	-1,2	-2,4

Tuttavia, per meglio comprendere come si manifestino in termini più qualitativi le dinamiche occupazionali nelle imprese artigiane, osserviamo in tabella n. 43 la ripartizione per settori, in cui si nota con eloquente chiarezza come le imprese delle calzature lascino sul campo il maggior numero di vittime fra le figure femminili impiegate (-5,8%), seguite dalle imprese del mondo alimentare che cede in misura di -4,8%.

Per converso, *performance* incrementali sul piano occupazionale si registrano fra le numerose imprese artigiane dei servizi vari (+3,8%), anche volendo trascurare la crescita registrata nei trasporti (+8,1%) e nella riparazione di automotocicli (+4,9%), eclatanti sul piano percentuale, ma riferiti ad una numerosità assai marginale.

Siamo quindi di fronte ad una distribuzione settoriale del risultato provinciale che nulla toglie al valore riassuntivo, ma che accende la spia dell'allarme per quanto si ravvisa nell'importante distretto della calzatura.

Tabella 43: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato trevigiano per genere; dati per settori; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

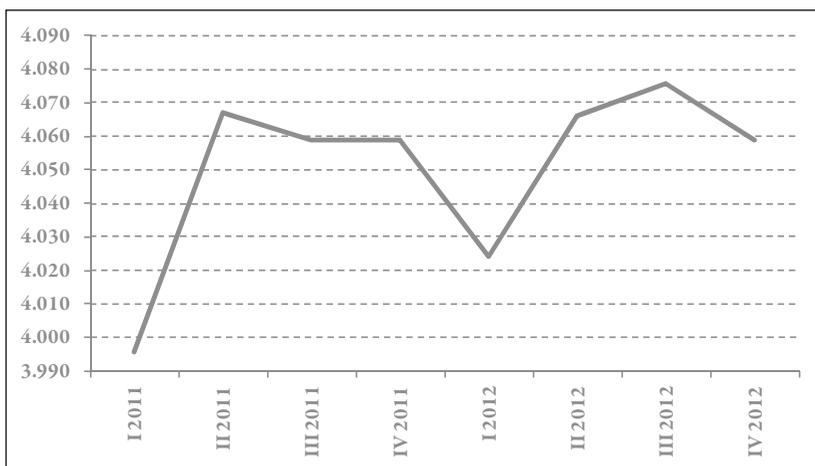
Settori	Maschi	Femmine	Totale
Abbigliamento	-1,3	-1,7	-1,6
Alimentari	1,2	-4,8	-2,3
Calzature	-2,7	-5,8	-4,5
Chimica	0,4	1,7	0,8
Legno	-7,2	-4,4	-6,3
Grafica	-0,7	-0,5	-0,6
Meccanica	-0,9	-0,7	-0,9
Edilizia	-4,4	3,0	-3,9
Edilizia Servizi	-9,7	-3,1	-9,0
Impiantisti	-1,7	1,0	-1,3
Rip. Auto motocicli	-2,3	4,9	-1,0
Servizi alla Persona	-13,6	-1,4	-2,0
Servizi Vari	-3,1	3,8	1,0
Trasporti	-2,9	8,1	-1,7
Totale	-3,0	-1,2	-2,4

La circostanza che il distretto trevigiano della calzatura sportiva, poi divenuto per allargamento funzionale *sport system*, dia segni sempre più insistenti di un qualche sfaldamento strutturale gioca ovviamente un ruolo negativo, come si è potuto vedere, anche sull'occupazione femminile nell'artigianato. Il medesimo effetto rischia poi di ripercuotersi nella demografia delle imprese artigiane stesse, con l'accentuarsi della natalità di imprese, generate più dalla espulsione dal lavoro dipendente, che da una reale richiesta del mercato, come si vedrà nel paragrafo seguente.

6.3 Le imprese artigiane trevigiane “al femminile”

L'imprenditoria artigiana a guida femminile presente nel territorio della provincia di Treviso, vista attraverso l'andamento registrato nell'ultimo biennio (grafico n. 18), lascia intravedere, al di là della comprensibile contrazione con motivazioni burocratiche del 1° trimestre del 2012, una qualche incertezza, visto che anche l'ultimo trimestre dell'anno accenna in modo abbastanza deciso ad un'ulteriore discesa della curva grafica, un po' più accentuata di quanto non si registri nella medesima rappresentazione a livello regionale.

Grafico 18: dinamica dell'artigianato femminile trevigiano dal I trimestre 2011 al IV trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Pur tuttavia, una risultanza assai più incoraggiante si ritrova nella comparazione fra le due estremità temporali dell'analisi (1° trimestre 2011-4° trimestre 2012) che evidenzia un esito assolutamente positivo (tabella n. 44). La dimensione delle imprese nuove nate, comparata con quella delle imprese cessate (che genera un tasso di sviluppo di assai lusinghiera portata pari a 9,1, largamente superiore all'omologo dato delle imprese fem-

minili *tout court* e, ancor di più, contrapposto all'esito negativo delle imprese artigiane totali, comprendenti quindi anche la componente maschile) lascia infatti intravedere un andamento demografico assolutamente positivo. Resta in ogni caso presente, come anticipato più sopra, lo spettro di una crescita indotta da concomitanze non tutte positive, fra cui quella di un ulteriore frazionamento della dimensione aziendale media, fenomeno sempre registrabile in momenti di accentuata fibrillazione del contesto economico più generale.

Tabella 44: dinamica delle imprese artigiane femminili in provincia di Treviso dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese artigiane femminili	Imprese artigiane totali	Imprese femminili*
Imprese registrate al IV trim. 2012	4.059	25.015 (<i>di cui 16,2% femminili</i>)	20.090
Iscrizioni	357	3.304(<i>di cui 10,8% femminili</i>)	2.462
Cessazioni	19	3.910(<i>di cui 0,5% femminili</i>)	2.243
Tasso natalità	9,6	12,9	12,4
Tasso mortalità	0,5	15,3	11,3
Tasso di sviluppo	9,1	-2,4	1,1
Var. % rispetto al I trim. 2011	2,0	-0,7	1,8

*Le imprese femminili rimangono aggiornate al III trim. 2012

Quello che comunque merita di essere ancora positivamente sottolineato è il bassissimo livello delle cessazioni di imprese artigiane femminili, che in provincia di Treviso si attesta sullo 0,5% di tutte le cessazioni avvenute nel periodo (soltanto 19 su 3910!), beneficio di una stabilità della tipologia di imprese che nell'artigianato trevigiano sono rappresentate da ben 4.059

unità, vale a dire il 16,2% della popolazione artigiana provinciale che asomma a 25.015 unità alla fine del 2012.

Ripartendo poi le imprese artigiane a guida femminile della provincia per i tradizionali bacini territoriali sub provinciali, seguendo l'impostazione metodologica assunta nella presente ricerca, vediamo come il significativo tasso di sviluppo registrato a livello provinciale manifesti una sostanziale omogeneità di distribuzione. Infatti, calcolato a 9,1 il tasso di sviluppo a livello provinciale, ne osserviamo il picco più elevato a 12,5 nel bacino della Castellana, mentre il punto più basso si riscontra in quello di Vittorio Veneto, che a quota 4,8 rappresenta comunque un livello largamente superiore rispetto a quello che abbiamo registrato in altri contesti provinciali del Veneto.

Tabella 45: dinamica dell'artigianato femminile in provincia di Treviso dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

	Imprese registrate al IV trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Asolo						
Montebelluna	903	80	5	9,7	0,6	9,1
Castelfranco Veneto	450	51	1	12,8	0,3	12,5
Conegliano	751	63	4	9,1	0,6	8,5
Oderzo	368	29	4	8,5	1,2	7,3
Treviso capoluogo	1.305	121	5	10,2	0,4	9,8
Vittorio Veneto	282	13	0	4,8	0,0	4,8
Totale Provincia	4.059	357	19	9,6	0,5	9,1

Infine, al di là della dinamica territoriale, che pure rappresenta un interessante spaccato al fine di individuare eccellenze e criticità nella presenza delle imprese nei diversi bacini, giova osservare in un'ottica più qualitativa alcuni spaccati relativi ai diversi settori nei quali, con la ben nota eterogeneità, si articola l'artigianato, non solo a guida femminile, nella vivace provincia della Marca.

Il raggruppamento settoriale di più consistente rappresentatività è quello delle imprese dedite ai servizi alla persona che, con la quota di 40,1% del totale delle imprese femminili, si affianca all'omologo dato riscontrato a livello regionale (40,4). Dal momento poi che, scendendo da questo primo corposo raggruppamento verso altri aggregati settoriali, nessuno supera il 10% del totale delle imprese a guida femminile, è giocoforza osservare un po' con la lente di ingrandimento alcuni casi settoriali, che magari rappresentino delle "spie" per leggerne significati statistici di più delicata consistenza.

Vediamo così, in tabella n. 46, che il settore delle confezioni degli articoli di abbigliamento rappresenta il 9,1% delle imprese condotte da donne, mentre il livello regionale omologo si ferma all'8,8%; i lavori di costruzioni specializzati, invece, sono riconducibili al 6,8%, significativamente più elevato del 6,0% che il settore raggiunge a livello regionale; ancora, le attività dei servizi di ristorazione, che in dimensione regionale sono gestite dal 5,0% delle imprese a conduzione femminile, nella provincia in esame si fermano ad un più ridotto 4,2%.

Scendendo poi verso i settori numericamente più ridotti, vediamo tuttavia che aggregati di contenuto più innovativo, e quindi più lanciati verso sfide imprenditoriali più avanzate, presentano in provincia di Treviso incidenze percentuali sul totale delle imprese un po' più elevate rispetto alla media regionale. È questo il caso della fabbricazione di apparecchiature elettriche, che in provincia rappresentano l'1,7% del totale, mentre a livello regionale registriamo un più modesto 1,1%; significativo è anche il dato della riparazione di computer ed altri beni per uso personale e per la casa, che fra le imprese femminili della Marca rappresenta l'1,5%, mentre a livello regionale contiamo un più modesto 1,3%.

Tabella 46: dinamica dell'artigianato femminile trevigiano per settore; dal I trim. 2011 al IV trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Altre attività di servizi per la persona	1.627	40,1	77	3	5,0	0,2	4,8
Confezione di articoli di abbigliamento; confezioni di articoli in pelle e pelliccia	371	9,1	56	3	17,6	0,9	16,7
Lavori di costruzione specializzati	278	6,8	38	3	15,6	1,2	14,4
Attività dei servizi di ristorazione	172	4,2	15	0	9,6	0,0	9,6
Fabbricazione di prodotti in metalli (esclusi macchinari e attrezzature)	165	4,1	16	1	10,7	0,7	10,0
Attività di servizi per edifici e paesaggio	136	3,4	24	1	21,2	0,9	20,4
Altre industrie manifatturiere	103	2,5	9	1	9,5	1,1	8,4
Trasporto terrestre e mediante condotte	86	2,1	2	0	2,4	0,0	2,4
Industrie tessili	85	2,1	10	2	13,0	2,6	10,4
Industrie alimentari	81	2,0	3	0	3,8	0,0	3,8
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	79	1,9	9	0	12,9	0,0	12,9
Fabbricazione di mobili	79	1,9	3	0	3,9	0,0	3,9
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	76	1,9	11	0	16,9	0,0	16,9

Segue

Continua Tabella 46

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Costruzione di edifici	73	1,8	10	2	15,4	3,1	12,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	72	1,8	5	1	7,4	1,5	5,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	70	1,7	10	0	16,7	0,0	16,7
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	59	1,5	11	0	22,9	0,0	22,9
Stampa e riproduzione di supporti registrati	49	1,2	1	0	2,1	0,0	2,1
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	47	1,2	1	0	2,2	0,0	2,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	45	1,1	1	0	2,3	0,0	2,3
Altri settori							
TOTALE	4.059	100	357	19	9,6	0,5	9,1

L'imprenditoria artigiana a guida femminile della provincia di Treviso manifesta quindi dei connotati mediamente più consistenti rispetto alla media regionale, non tanto per gli aspetti quantitativi delle risultanze statistiche (dato che invece caratterizza, ad esempio, la provincia di Rovigo), quanto per i confortanti tassi di evoluzione positiva, che manifestano una "qualità" delle imprese più orientata verso il terreno dell'innovazione, delle attività emergenti e di quei mestieri artigiani che nelle incrostazioni culturali ancora presenti ricondurrebbero d'istinto ed in modo stereotipato alla gestione maschile.

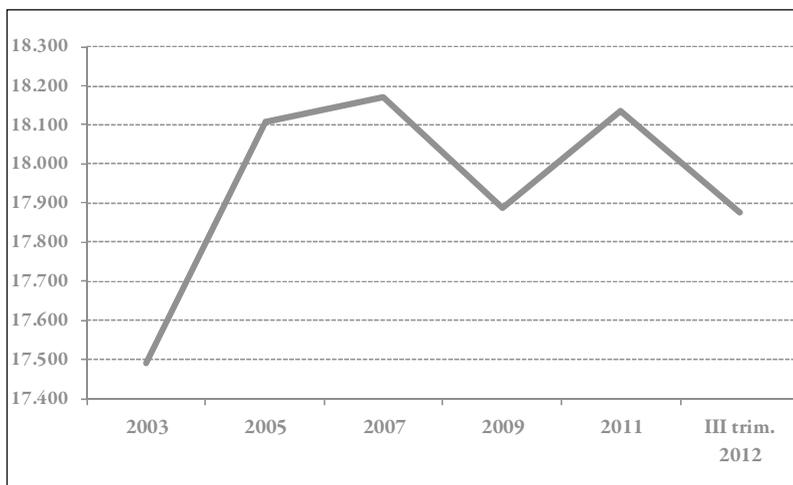
Un dato assai interessante, poi, è rappresentato dall'elevato grado di omogeneità territoriale delle risultanze, distribuite in una provincia che non sembra avere, come invece avviene per altre province della regione, particolari sacche di più bassa dinamica imprenditoriale.

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A VENEZIA

7.1 Demografia delle imprese veneziane a conduzione femminile

Con un andamento un po' meno ottimistico rispetto a quello che si ritrova nella media regionale, l'imprenditoria femminile della provincia di Venezia presenta, nell'arco temporale dal 2003 al III trim. 2012, una configurazione contraddittoria: dal 2003 al 2007 si riscontra un *trend* espansivo, mentre dal 2007 in avanti notiamo un alternarsi di cadute con, in mezzo, una effimera risalita (grafico n. 19).

Grafico 19: dinamica dell'imprenditoria femminile veneziana dal 2003 al III trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



È vero che questa rappresentazione coincide con i tempi della pesante trasformazione strutturale dell'economia che ha investito anche il territorio veneto, ma è altrettanto vero che la dimensione della contrazione veneziana presenta tratti negativamente superiori rispetto alle restanti aree della regione.

Soprattutto la parte più recente della rappresentazione grafica, che in ambito regionale ha registrato una leggerissima contrazione ed in altre province venete una ulteriore risalita, evidenzia nella provincia veneziana un netto calo, ad indicare un restringimento degli spazi per questo segmento di imprese, peraltro correlato con quanto si verifica più ampiamente nell'universo imprenditoriale provinciale.

E d'altra parte, questo primissimo approccio con l'analisi statistica trova un ulteriore riscontro nella tabella n. 47, laddove si rappresenta la dinamica delle imprese femminili veneziane dal I trim. 2011 al III trim. 2012.

Tabella 47: dinamica delle imprese femminili veneziane dal I trim. 2011 al III trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese femminili	Totale imprese veneziane
Imprese registrate al III trim. 2012	17.878 (22,7% del tot.)	78.753
Iscrizioni	2.300 (26,3% del tot.)	8.750
Cessazioni	2.390 (25,7% del tot.)	9.289
Tasso natalità	12,8	11,0
Tasso mortalità	13,3	11,7
Tasso di sviluppo	-0,5	-0,7
Var. % rispetto al I trim. 2011	-0,1	-0,3

Come possiamo vedere, infatti, la prevalenza delle cancellazioni sulle iscrizioni fra le imprese femminili produce un tasso di sviluppo negativo (-0,5), differenziando la provincia in esame dall'esito più fortemente positi-

vo espresso da altre realtà provinciali, come ad esempio quello della vicina Treviso, che presenta un tasso di sviluppo positivo di 1,1 in ordine a tutta l'imprenditoria femminile della provincia.

Sezionando poi la dinamica dell'imprenditoria femminile veneziana per bacini sub provinciali (tabella n. 48), vediamo tuttavia che, diversamente da quanto avviene nella confinante provincia di Treviso, nella quale si evidenzia una certa uniformità fra le diverse aree del territorio, la forchetta che intercorre fra i limiti più negativamente preoccupanti (-2,3 per il bacino di Portogruaro e -2,2 per il territorio che fa capo a Cavarzere) ed i livelli più incoraggianti (+0,8 dell'area di Mestre e +0,7 di quella di Dolo) mette in luce l'esistenza di una qualche disomogeneità territoriale, che si potrà meglio spiegare affrontando la lettura della ripartizione per settori, che consente una visione più qualitativa delle dinamiche che riguardano questo tipo di imprenditoria.

Tabella 48: dinamica dell'imprenditoria femminile veneziana dal I trim. 2011 al III trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

	Imprese registrate al III trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Cavarzere	441	43	53	9,5	11,8	-2,2
Chioggia	1.005	122	125	12,1	12,4	-0,3
Dolo	2.320	368	351	16,0	15,2	0,7
Mestre	243	32	30	13,3	12,4	0,8
Mirano	2.436	329	326	13,5	13,4	0,1
Portogruaro	2.488	275	334	10,8	13,1	-2,3
San Donà di Piave	3.309	383	426	11,4	12,7	-1,3
Venezia c.s.	5.636	748	745	13,3	13,2	0,1
Totale Provincia	17.878	2.300	2.390	12,8	13,3	-0,5

Tabella 49: dinamica dell'imprenditoria femminile veneziana per settore; dal I trim. 2011 al III trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazioni; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confindustria del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. femminili al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	3.850	21,5	316	620	7,6	14,9	-7,3
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	2.246	12,6	124	269	5,2	11,3	-6,1
Attività dei servizi di ristorazione	1.843	10,3	137	275	6,9	13,9	-7,0
Altre attività di servizi per la persona	1.422	8,0	83	152	5,6	10,2	-4,6
Attività immobiliari	1.220	6,8	44	77	3,5	6,1	-2,6
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	921	5,2	103	150	10,6	15,5	-4,9
Costruzione di edifici	559	3,1	33	45	5,8	7,9	-2,1
Alloggio	459	2,6	20	34	4,2	7,2	-3,0
Lavori di costruzione specializzati	389	2,2	42	35	11,0	9,2	1,8
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	287	1,6	58	71	19,3	23,7	-4,3

Segue

Continua Tabella 49

Divisioni Ateco	Imp. femminili al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	244	1,4	40	39	16,5	16,0	0,4
Attività di servizi per edifici e paesaggio	238	1,3	37	17	17,0	7,8	9,2
Altre industrie manifatturiere	219	1,2	25	30	11,2	13,4	-2,2
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	211	1,2	38	30	18,7	14,8	3,9
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	181	1,0	13	23	6,8	12,0	-5,2
Altri settori	3.770	21,1	1.200	546	38,5	17,5	21,0
TOTALE	17.878	100	2.300	2.390	12,8	13,3	-0,5

Come si evince dalla tabella n. 49, che riporta, appunto, distinta per settori, la dinamica dell'imprenditoria veneziana al femminile nel più recente biennio, emergono alcuni connotati salienti. Il primo rilievo importante, di natura eminentemente strutturale, evidenzia una significativa diversità veneziana rispetto alla struttura regionale, che presenta come primo aggregato settoriale le imprese a guida femminile impegnate nel commercio al minuto, con una consistenza del 17,2% sull'universo delle imprese al femminile, mentre in ambito veneziano questa percentuale sale al livello di 21,5%; anche il secondo aggregato settoriale, quello delle coltivazioni agricole, che a livello regionale si sostanzia nel 16,5% delle imprese femminili, nel veneziano si ferma al 12,6%. Per converso le attività di ristorazione, che a livello regionale rappresentano l'8,7% del totale, diventano nel veneziano il 10,3%. Infine, i servizi alla persona differenziano il veneziano dalla media regionale per la consistenza rispettivamente di 8,0% contro il più corposo 9,4% a livello regionale.

Appare quindi chiaro da questa suddivisione che la provincia in esame sia strutturalmente diversa dalle altre province venete, per una minore incidenza dell'economia primaria, per una più rilevante base economica orientata al soddisfacimento della domanda turistica, per le note peculiarità della città capoluogo, per il fatto non marginale di ospitare nel proprio territorio industrie che, come sappiamo essere nettamente riferibile all'industria chimica, non sono state in grado di generare quel diffuso indotto che hanno invece generato le industrie meccaniche, tessili, calzaturiere e del legno di molte altre parti della regione.

Si spiega così il fatto che l'aggregato settoriale più significativo riconducibile al comparto manifatturiero sia quello di confezione di articoli di abbigliamento con il solo 1,6% del totale delle attività d'impresa al femminile; questo stesso settore presenta a livello regionale la consistenza di 2,6%. Infine, quelle che in ambito regionale, così come nell'analisi riferita ad altre province, abbiamo riconosciuto come attività di natura più innovativa, sia per i contenuti tecnologici, sia per essere entrate in tempi relativamente recenti nella sfera di adozione dell'imprenditoria femminile, nel veneziano assumono invece una consistenza percentuale così poco influente da scomparire nell'aggregato residuale di "altri settori".

7.2 L'occupazione femminile nell'artigianato veneziano

Dopo aver analizzato l'andamento dell'imprenditoria femminile veneziana nella sua consistenza più universale, corre chiaramente l'obbligo di analizzarne il comparto più curiosamente interessante, soprattutto per il peso numerico, economico e sociale che esso riveste, cioè quello riferito all'artigianato. Tuttavia, prima ancora di entrare nel merito delle dinamiche che l'impresa con titolare donna esprime in questo comparto, pare ancora utile, per opportuna scelta metodologica, vedere come si sia comportato negli ultimi anni l'artigianato veneziano nei confronti dell'occupazione femminile nelle imprese (grafico n.20).

Grafico 20: dinamica dell'occupazione nell'artigianato veneziano per genere; dal I sem. 2007 al I sem. 2012. Fonte: elaborazione BS consulting su dati - Confartigianato del Veneto



Questo spaccato, ben lungi dal rappresentare una sorta di campanilismo di genere, assume notevole rilevanza se solo si consideri l'esistenza di un collaudato nesso statistico fra l'andamento occupazionale nell'artigianato e l'andamento demografico delle imprese artigiane. Il dato è sotteso dalla conclamata funzione di serbatoio, di incubatore che l'impresa artigiana da sempre rappresenta per coloro che, acquisite sufficienti professionalità ed imprenditorialità, decidano di "fare il salto" verso la conduzione di una impresa in proprio. A questo poi va aggiunto che, pur non indiscriminatamente in tutti i settori, bensì in alcune aree di attività, il ricorso alla scelta di divenire artigiano assume anche una funzione difensiva rispetto a soluzioni di perdita di lavoro di cui qualcuno possa rimanere vittima, segnatamente in tempi di accentuata fibrillazione occupazionale, come quello che si è innescato nel 2008 e che al 2012 non ha ancora evidenziato segni di inversione tendenziale.

Tornando dunque alla lettura del grafico n. 20, si vede con eloquente chiarezza come le donne occupate nell'artigianato provinciale, seguendo peraltro la medesima inclinazione riferita alla componente maschile, siano passate da una dinamica espansiva registrata nel 2007 ad un processo di progressiva contrazione che, anche quando la curva si è rigirata verso l'alto, non è riuscita a superare l'asticella dello zero se non nel primo semestre del 2011, per poi ricadere nell'area della negatività.

Va pur detto che il *trend* occupazionale nell'artigianato veneto non ha offerto in questi ultimi anni notevoli spunti di soddisfazione, soprattutto per il rallentamento strutturale provocato dal progressivo modificarsi della organizzazione della produzione, sempre più fortemente orientata alla delocalizzazione verso l'estero; ma è anche vero che questi andamenti veneziani hanno generato maggiori preoccupazioni di quante ne abbiano fatte sorgere altre province della regione.

Focalizzando poi l'attenzione sulla occupazione femminile nelle imprese artigiane veneziane nell'ultimo anno in un'ottica subprovinciale (tabella n. 50, da cui emerge la comparazione su base annua fra il 1° semestre 2011 ed il primo semestre 2012), vediamo come si sia raggiunta una indiscutibile stabilizzazione (andamento della provincia +/-0,0%), anche se va detto

che essa è il frutto della risultanza algebrica fra la punta di più confortante crescita nel bacino di Chioggia (+6,0%) e la più negativa registrata nel bacino del centro storico di Venezia (-3,1%)

Tabella 50: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato veneziano per genere; dati per aree provinciali; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

Aree	Maschi	Femmine	Totale
Cavarzere	n.c.	n.c.	n.c.
Chioggia	-1,0	6,0	1,6
Dolo	-2,6	-1,3	-2,2
Mestre-Ve	0,0	0,0	0,0
Mirano	-3,1	2,9	-0,8
Portogruaro	-1,0	1,6	-0,2
S. Donà di Piave	-2,8	-0,7	-2,1
Venezia (c. s.)	2,9	-3,1	0,8
Totale provincia	-1,5	0,0	-1,0

Più senza dubbio illuminate può essere la successiva tabella n. 51, che riproduce la disaggregazione per settori. Fermo restando che la componente femminile ha tenuto meglio le posizioni (come si era visto più sopra con un esito di stabilità) rispetto alla componente maschile (-1,5%), vanno evidenziate le significative crescite di alimentari (+4,4%), calzature (+2,7%) e abbigliamento (+2,1%), a fronte delle contrazioni che registriamo in diversi settori, anche se non si può sottacere, ad onore della correttezza statistica, che le “pesanti” contrazioni di occupazione femminile in edilizia servizi (-20,0%), in edilizia (-11,9%) e in riparazione auto motocicli (-3,2%) sono il frutto di spostamenti all’interno di una numerosità comprensibilmente molto esigua e quindi inadatta a far assumere al dato il connotato di risultanza fenomenica.

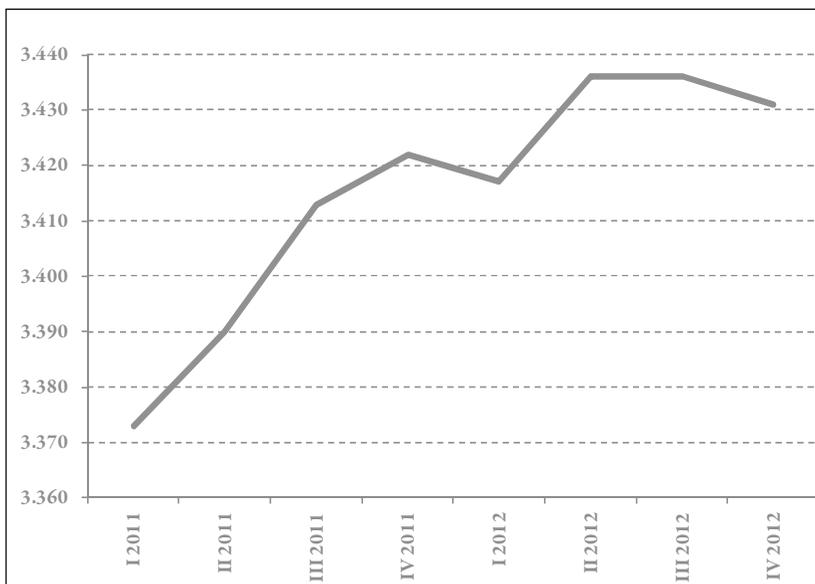
Tabella 51: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato veneziano per genere; dati per settori; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

Settori	Maschi	Femmine	Totale
Abbigliamento	0,0	2,1	1,7
Alimentari	2,3	4,4	3,5
Calzature	2,2	2,7	2,5
Grafica	-9,0	-2,0	-6,0
Legno	-1,1	-2,4	-1,4
Meccanica	-2,1	0,0	-1,6
Vetro	-3,8	-0,9	-2,4
Edilizia	-5,1	-11,9	-5,7
Edilizia Servizi	0,0	-20,0	-1,6
Impiantisti	-2,8	2,2	-2,0
Riparazione auto motocicli	3,6	-3,2	2,1
Servizi alla persona	0,0	-1,8	-1,5
Servizi Vari	7,8	-1,3	2,6
Trasporti	-1,0	3,1	-0,4
Totale provincia	-1,5	0,0	-1,0

7.3 Le imprese artigiane veneziane “al femminile”

Le imprese artigiane veneziane condotte da donne trovano una loro prima esplicitazione nel grafico n. 21, che riproduce l'andamento della numerosità delle imprese nell'ultimo biennio. Come si può vedere, fatto salvo il leggero rallentamento in corrispondenza del 1° trimestre del 2012 (che quindi rappresenta una sostanziale neutralizzazione degli effetti burocratici, che invece motivano una più visibile caduta in altre province venete), la curva tende a salire con una consistente determinazione, anche se il leggero rallentamento degli ultimi trimestri suggerisce una qualche prudente valutazione.

Grafico 21: dinamica dell'artigianato femminile veneziano dal I trimestre 2011 al IV trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



In ogni caso, è con la successiva rappresentazione tabellare (tabella n. 52) che si registra più eloquentemente l'andamento del biennio considerato. Infatti il forte divario intercorrente fra le imprese nate e quelle cessate nel periodo produce un tasso di sviluppo addirittura a due cifre (10,3), superando di quasi due punti quello della media regionale (8,5).

Va poi sottolineato come la quota di imprese femminili nella provincia di Venezia, rappresentando il 16,8% del totale delle imprese artigiane della provincia (20.388), assuma una consistenza superiore rispetto a quella rappresentata dalle titolari artigiane nello scenario regionale (16,5%); inoltre le imprese artigiane femminili veneziane che hanno cessato l'attività rappresentano soltanto lo 0,9% delle cessazioni complessive nell'artigianato, mentre l'omologo dato regionale è di ben 2,4%.

Tabella 52: dinamica delle imprese artigiane femminili in provincia di Venezia dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione.
Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese artigiane femminili	Imprese artigiane totali	Imprese Femminili*
Imprese registrate al IV trim. 2012	3.431	20.388 (di cui 16,8% femminili)	17.878
Iscrizioni	350	2.752 (di cui 12,7% femminili)	2.300
Cessazioni	31	3.393 (di cui 0,9% femminili)	2.390
Tasso natalità	11,2	13,1	12,8
Tasso mortalità	1,0	16,1	13,3
Tasso di sviluppo	10,3	-3,0	-0,5
Var. % rispetto al I trim. 2011	1,9	-1,7	-0,1

*Le imprese femminili rimangono aggiornate al III trim. 2012

Ripartendo poi le *performance* provinciali per i bacini sub provinciali in precedenza evidenziati (tabella n. 53), vediamo come il già citato tasso di sviluppo (10,3) rappresenti un coinvolgimento generalizzato nel territorio, anche se esso si esprime con dei picchi in alto (rappresentati dai dati di Dolo, con 15,2 e di Cavarzere, con 14,6) e dei picchi in basso (rappresentati dal bacino di Chioggia, con “solo” 6,9 e quello di San Donà di Piave, che con 8,6 è già al di sopra della media regionale).

Tabella 53: dinamica dell'artigianato femminile in provincia di Venezia dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infccamere

	Imprese registrate al IV trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Cavarzere	102	13	0	14,6	0,0	14,6
Chioggia	140	9	0	6,9	0,0	6,9
Dolo	567	83	8	16,9	1,6	15,2
Mestre	59	7	0	13,5	0,0	13,5
Mirano	544	47	2	9,4	0,4	9,0
Portogruaro	417	40	3	10,5	0,8	9,7
San Donà di Piave	594	54	7	9,9	1,3	8,6
Venezia c.s.	1.008	97	11	10,5	1,2	9,3
Totale Provincia	3.431	350	31	11,2	1,0	10,3

Traducendo tuttavia tale risultanza nella ripartizione per settori (tabella n. 54), si nota ancora più dettagliatamente come il territorio della provincia lagunare abbia evidenziato nella ricognizione una sua accentuata peculiarità.

Vediamo infatti che, come del resto nell'aggregato regionale, il primo settore per numerosità è rappresentato, anche nel Veneziano, dalle imprese femminili dedite ai servizi alla persona, con tuttavia una consistenza di ben quattro punti percentuali in meno (36,4% in provincia, 40,4% in regione). A sua volta, il secondo aggregato settoriale nella provincia è quello dei lavori di costruzione specializzati (rappresentativo del 6,9% delle imprese artigiane guidate da donne), mentre in regione esso è non solo inferiore (6,0), ma anche in una posizione più bassa nel *ranking*. Quello che infatti, nella classificazione settoriale regionale è il secondo raggruppamento, cioè quello relativo alla confezione di articoli di abbigliamento (con l'8,8% delle imprese artigiane femminile) occupa in ambito veneziano la terza posizione, con una molto più ridotta consistenza percentuale (5,7%). Di poco superiore alla media regionale (5,0%) risulta invece l'aggregato settoriale relativo alla cosiddetta ristorazione, che in ambito veneziano arriva al 5,2%, anche se va precisato che, pur sempre parlando di imprese artigiane, la dicitura statistica è un po' ingannevole. Infatti, la "ristorazione" intesa come somministrazione di cibi e vivande non rientra nella fattispecie artigiana; in questo aggregato la codificazione statistica comprende anche le gelaterie, le pasticcerie e le pizzerie da asporto, queste sì artigiane, che rappresentano dunque la parte saliente dell'aggregato settoriale esaminato.

Crediamo che siano sufficienti queste annotazioni per evidenziare la differenziazione strutturale del panorama imprenditoriale artigiano femminile della provincia di Venezia rispetto al resto del Veneto.

Semmai, va aggiunto che alcuni aggregati, che in ambito regionale sono espressi da quote percentuali abbastanza ridotte, trovano nella visualizzazione provinciale una più accentuata corposità, a significare la presenza di alcuni bacini di eccellenza, che danno tono e credibilità aggiuntiva al comparto artigiano della provincia. È questo il caso, ad esempio, delle "altre industrie manifatturiere", aggregato che in ambito regionale rappresenta il 3,0% delle imprese artigiane femminili, mentre nel Veneziano tocca addirittura il 5,2%; un altro caso è rappresentato dalle attività dei "servizi per edifici e paesaggio" che, a fronte del 4,1% che esse rappresentano in sede regionale, diventano 4,8% in sede provinciale, anche se va precisa-

to che questa voce comprende in larga parte le imprese dedite a pulizie di locali non abitativi.

Infine, come ulteriore considerazione sulla rilevanza qualitativa dell'artigianato femminile veneziano, va evidenziato che alcune di quelle attività che nell'aggregato regionale "scompaiono" nella dicitura "altri settori" (che in Veneto rappresentano ben il 9,5% del totale delle imprese artigiane femminili, mentre nel Veneziano sono appena il 4,5%), nella provincia in esame trovano autonoma esplicitazione, in forza di una numerosità statisticamente rilevante, in grado in ogni caso di essere rappresentate con esiti percentuali superiori a quell'1% che abbiamo metodologicamente assunto come ragionevole spartiacque fra le voci autonomamente esplicitate e quelle residuali.

La provincia di Venezia, dunque, esibisce un artigianato femminile un po' diverso rispetto a quello di altre province e segnatamente di quella di Treviso, esibendo, soprattutto negli ambiti territoriali di terraferma, delle peculiarità manifatturiere e di servizio di ragguardevole *standing*, senz'altro compensative di quelle peculiarità che contraddistinguono il capoluogo e la fascia litoranea in ordine alla diffusa compagine delle imprese coinvolte nella filiera del turismo.

Tabella 54: dinamica dell'artigianato femminile veneziano per settore; dal I trim. 2011 al IV trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confindustria del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Altre attività di servizi per la persona	1.250	36,4	68	5	5,7	0,4	5,3
Lavori di costruzione specializzati	236	6,9	30	2	14,4	1,0	13,5
Confezione di articoli di abbigliamento; confezioni di articoli in pelle e pelliccia	197	5,7	50	1	33,8	0,7	33,1
Attività dei servizi di ristorazione	180	5,2	17	1	10,4	0,6	9,8
Altre industrie manifatturiere	179	5,2	24	2	15,3	1,3	14,0
Attività di servizi per edifici e paesaggio	166	4,8	30	1	21,9	0,7	21,2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	109	3,2	24	3	27,3	3,4	23,9
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	107	3,1	8	1	8,0	1,0	7,0
Costruzione di edifici	100	2,9	16	4	18,2	4,5	13,6
Fabbricazione di prodotti in metalli (esclusi macchinari e attrezzature)	84	2,4	6	1	7,6	1,3	6,3
Industrie alimentari	78	2,3	7	0	9,9	0,0	9,9
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	74	2,2	12	1	19,0	1,6	17,5

Segue

Continua Tabella 54

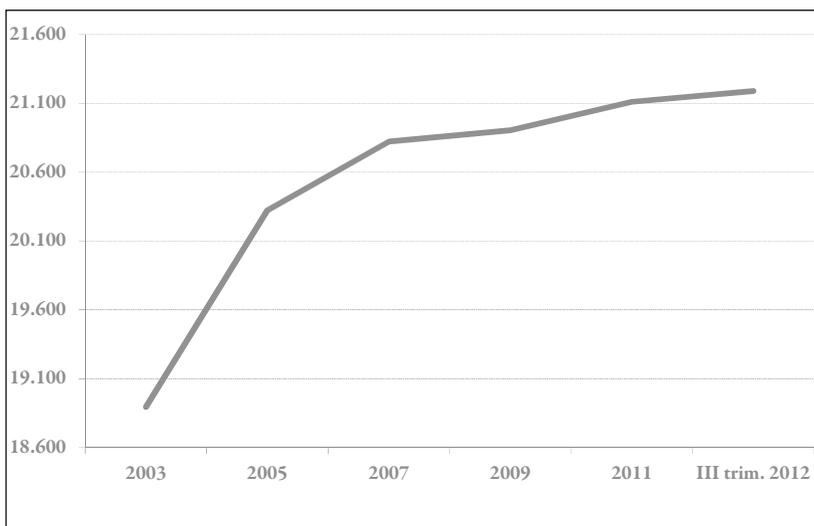
Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Industrie tessili	66	1,9	5	0	8,2	0,0	8,2
Trasporto terrestre e mediante condotte	62	1,8	0	1	0,0	1,6	-1,6
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	57	1,7	9	1	18,4	2,0	16,3
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	53	1,5	9	0	20,5	0,0	20,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	43	1,3	0	0	0,0	0,0	0,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	38	1,1	3	1	8,3	2,8	5,6
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	33	1,0	0	0	0,0	0,0	0,0
Stampa e riproduzione di supporti registrati	33	1,0	4	0	13,8	0,0	13,8
Altri settori	159	4,5	28	6	20,4	4,4	16,1
TOTALE	3.436	100	350	31	11,2	1,0	10,2

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A VERONA

8.1 Demografia delle imprese veronesi a conduzione femminile

L'andamento delle imprese a titolarità femminile nella provincia di Verona si presenta, sin dalla prima rappresentazione (grafico n. 22), con un percorso più regolare rispetto a quello più frammentato che caratterizza l'omologo andamento a livello regionale.

Grafico 22: dinamica dell'imprenditoria femminile veronese dal 2003 al III trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Infatti l'analisi delle imprese condotte da donne dal 2003 al III trim. 2012, e quindi in un arco temporale di circa un decennio, evidenzia una crescita costante, pur con minori o maggiori accelerazioni, ma in ogni caso

mai caratterizzata da interruzioni, come si verifica invece in altre province del Veneto, fra le quali abbiamo visto in questo senso emergere quella di Venezia.

Del resto, la regolarità della provincia scaligera, che dopo quella di Padova è la provincia con la più elevata numerosità di imprese femminili in Veneto, è ben nota. Quella di Verona è infatti da sempre la provincia che più si caratterizza per il più elevato tasso di “equilibrio statistico” fra i diversi comparti dell’economia, per una diffusa eccellenza in tutte le tradizionali ripartizioni che vanno dal settore primario a quello turistico, da quello manifatturiero a quello del commercio. Non sorprende dunque che, anche nell’analisi delle dinamiche riguardanti l’imprenditoria femminile, si evidenzino condizioni di stabilità strutturale più difficilmente riscontrabili altrove.

Tabella 55: dinamica delle imprese femminili veronesi dal I trim. 2011 al III trim. 2012; imprese registrate, tassi d’iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese femminili	Totale imprese veronesi
Imprese registrate al III trim. 2012	21.190 (21,5% del tot.)	98.503
Iscrizioni	2.771 (25,4% del tot.)	10.910
Cessazioni	2.768 (23,6% del tot.)	11.717
Tasso natalità	13,1	11,0
Tasso mortalità	13,1	11,8
Tasso di sviluppo	0,0	-0,8
Var. % rispetto al I trim. 2011	0,9	0,1

Anche in un'ottica temporale più ravvicinata si ritrovano questi connotati di equilibrio; in tabella 55 vediamo infatti che il tasso di sviluppo è pari a zero, derivante a sua volta da una quasi identica consistenza delle nuove iscrizioni e delle cessazioni di attività. Pur considerando che le cessazioni della componente imprenditoriale femminile rappresentano una numerosità pur di pochissimo inferiore rispetto alle nuove iscrizioni, va comunque rilevato che nell'universo imprenditoriale della provincia le cancellazioni superano le iscrizioni, certamente in forza della criticità più generale che ha investito l'economia complessiva negli ultimi anni.

Un altro esito da considerare, che sarà peraltro utile per le successive considerazioni, è quello di una appena frazionale differenza intercorrente fra l'incidenza delle imprese femminili in provincia di Verona (21,5% del totale) e l'omologo dato a livello regionale (21,9% del totale).

Osservando poi il tasso di sviluppo nella sua distribuzione per ambiti territoriali sub provinciali (tabella n. 56), vediamo come la dinamica dell'imprenditoria femminile presenti un preoccupante esito negativo nella parte meridionale.

Tabella 56: dinamica dell'imprenditoria femminile veronese dal I trim. 2011 al III trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

	Imprese registrate al III trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Verona Centro	8.306	1.159	1.147	14,0	13,8	0,1
Verona Est	3.243	376	388	11,6	11,9	-0,4
Verona Nord-Ovest	5.615	754	708	13,5	12,7	0,8
Verona Sud	4.026	482	525	11,8	12,9	-1,1
Totale Provincia	21.190	2.771	2.768	13,1	13,1	0,0

Si registra infatti come si tratti del parte di territorio più in sofferenza di tutta la provincia, anche per la concomitanza negativa delle difficoltà che travagliano da tempo il distretto del mobile in stile, distribuito nel territorio di Cerea, Bovolone e Oppeano, peraltro con non marginali diramazioni nel limitrofo territorio padovano, tradizionalmente rappresentato dal bacino di Casale di Scodosia.

Una più approfondita visione della ripartizione settoriale delle attività imprenditoriali a guida femminile in provincia di Verona si riscontra peraltro dalla successiva tabella n. 57, nella quale, fra le 21.190 imprese a guida femminile della provincia, vediamo che il 17,4% di esse è impegnato in mestieri collegati al settore primario, con un differenziale di quasi un punto percentuale rispetto all'omologo dato riferito al più esteso livello regionale (16,5%).

Diversamente dal contesto regionale, invece, le attività riconducibili al commercio al dettaglio rappresentano nel veronese il 16,2% del totale delle imprese femminili, mentre in ambito regionale esse salgono al 17,2%. Ben superiore all'incidenza nello *stock* regionale (9,4%) è poi la rappresentatività degli "altri servizi alla persona", che in provincia sono il 10,5% del totale. Altri aggregati di rilevante incidenza percentuale sono poi i servizi di ristorazione e le attività immobiliari, che vedono distanziato il contesto veronese di soli pochi decimi di punto rispetto alle medie regionali, offrendo quindi un'ulteriore conferma al connotato di generale equilibrio che caratterizza la provincia scaligera.

Ad uso meramente esemplificativo, infine, giova rilevare come le confezioni di articoli di abbigliamento, tradizionale settore in cui si registra una più accentuata presenza di imprenditoria femminile, che nell'aggregato regionale rappresenta il 2,6% delle imprese femminili, in provincia di Verona rappresenta soltanto l'1,7%, ad indicare una interessante spia di diversità strutturale fra i due livelli di contesto territoriale.

Tabella 57: dinamica dell'imprenditoria femminile veronese per settore; dal I trim. 2011 al III trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. femminili al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	3.696	17,4	248	447	6,4	11,5	-5,1
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.443	16,2	375	566	10,3	15,6	-5,3
Altre attività di servizi per la persona	2.232	10,5	151	204	6,6	8,9	-2,3
Attività dei servizi di ristorazione	1.904	9,0	193	312	9,5	15,4	-5,9
Attività immobiliari	1.444	6,8	48	60	3,3	4,1	-0,8
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.370	6,5	147	193	10,4	13,6	-3,2
Costruzione di edifici	558	2,6	27	50	4,6	8,6	-4,0
Lavori di costruzione specializzati	418	2,0	53	58	12,5	13,7	-1,2
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	363	1,7	66	84	17,3	22,0	-4,7

Segue

Continua Tabella 57

Divisioni Ateco	Imp. femminili al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	332	1,6	44	65	12,5	18,4	-5,9
Alloggio	308	1,5	6	20	1,9	6,2	-4,3
Trasporto terrestre e mediante condotte	260	1,2	7	33	2,4	11,5	-9,1
Attività di servizi per edifici e paesaggio	260	1,2	55	38	22,6	15,6	7,0
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	246	1	57	46	24,3	19,6	4,7
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	209	1	29	38	13,3	17,4	-4,1
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	211	1	11	9	5,3	4,3	1,0
Altri settori	3.936	18,6	1.254	545	38,9	16,9	22,0
TOTALE	21.190	100	2.771	2.768	13,1	13,1	0,0

8.2 L'occupazione femminile nell'artigianato veronese

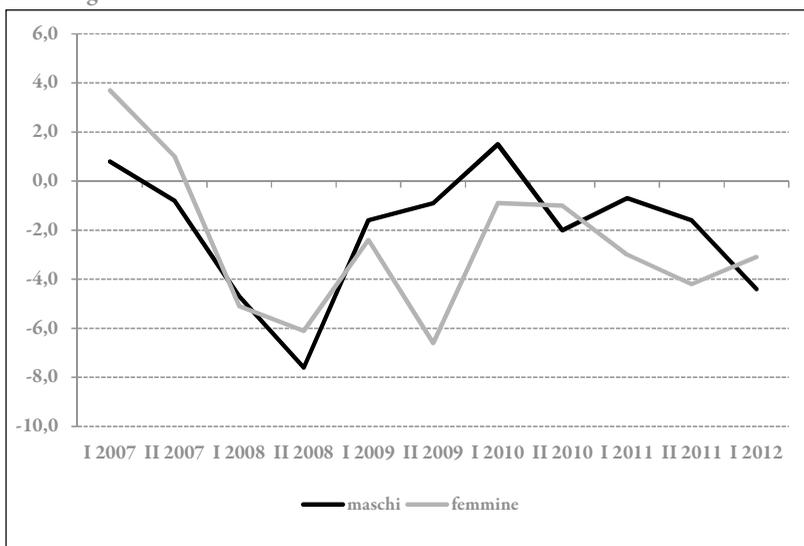
Dalla lettura dei dati andamentali dell'imprenditoria veronese a guida femminile, passiamo nel più ristretto, ma sempre interessante microcosmo dell'artigianato provinciale. Questo passaggio, tuttavia, viene preceduto da una incursione statistica sull'andamento occupazionale femminile nelle imprese artigiane della provincia, osservazione che consente di ravvisare il nesso intercorrente fra andamento occupazionale ed andamento demografico delle imprese.

È infatti da tempo accertata la correlazione che intercorre fra la scelta di dar vita ad una nuova impresa artigiana e l'accertata acquisizione di quella base di esperienza e di professionalità che generalmente si accumula in lavoratori occupati in questa fascia di imprese. Altre volte, per converso, la nascita dell'impresa artigiana trova motivazione in residuali scelte determinate da forzose evoluzioni all'interno delle stesse imprese, costrette dalla committenza a ridurre le risorse umane di cui dispongono. Queste due motivazioni rendono del tutto plausibile il collegamento fra il fenomeno della natalità delle imprese ed il fenomeno occupazionale nell'artigianato, che ormai, dopo ben due decenni di osservazione, offre conferme in questo senso.

Come si può riscontrare nella sottostante rappresentazione (si veda il grafico n. 23), l'andamento dell'occupazione femminile nell'artigianato della provincia di Verona negli anni più recenti assume un andamento assai irregolare, con rare permanenze nell'area della positività e con un'alternanza di andamento fra la componente maschile e quella femminile, da rendere assai difficile ritrovare una metodologia scientifica di lettura.

Pur tuttavia, ponendo l'attenzione sul periodo 2009-2010, si evidenzia una così palese dicotomia fra l'andamento al ribasso della componente occupazionale femminile (con un esito negativo superiore a -6%) e l'andamento al rialzo della componente maschile (che si avvicina al +2%) tale da insospettire, inducendo a verificare, anche in ambito territoriale (tabella n. 58), quali siano le ulteriori dinamiche che consentano una lettura meno superficiale.

Grafico 23: dinamica dell'occupazione nell'artigianato veronese per genere; dal I sem. 2007 al I sem. 2012. Fonte: elaborazione BS consulting su dati - Confartigianato del Veneto



Come vediamo, infatti, il dato occupazionale negativo fra le imprese artigiane della provincia scaligera (-4,0%) si articola con diversi esiti, sia nella distinzione per genere (-4,4% per i maschi, -3,1% per le femmine), sia in quella per territorio. E proprio qui infatti si palesa, osservando nello specifico l'andamento occupazionale femminile, uno *spread* assai accentuato fra il dato fortemente negativo dei comuni ad Ovest di Verona (-10,9%) ed il dato più accentuatamente positivo registrato fra le imprese artigiane della parte orientale della provincia (+4,7%). Pare quindi evidenziarsi l'esistenza di circostanze locali che stanno alla base di queste *performance*, la cui verifica alla luce di più avanzate osservazioni diviene di fatto più che necessità. A questo si pensa anche perché, segnatamente nel risultato relativo al bacino di Verona Est, diversamente da quanto si riscontra in quello di Verona Ovest, la concomitante risultanza della componente maschile è, sia pure di poco, orientata verso la negatività (-1,1%), in pieno contrasto con la componente occupazionale femminile.

Balza in ogni caso all'occhio anche la contraddittoria risultanza di Verona Nord, laddove la componente occupazionale femminile nell'artigianato locale lascia sul campo un -5,9%, mentre la componente maschile cresce in misura opposta di +5,0%.

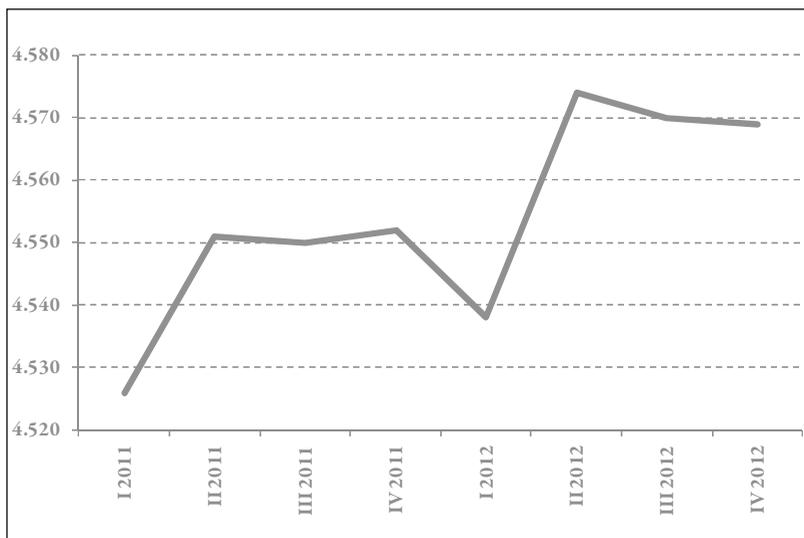
Tabella 58: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato veronese per genere; dati per aree provinciali; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

Aree	Maschi	Femmine	Totale
Verona Centro	-5,5	-3,9	-5,0
Verona Est	-1,1	4,7	0,8
Verona Nord	5,0	-5,9	0,0
Verona Ovest	-6,4	-10,9	-7,5
Verona Sud	-5,8	0,0	-3,3
Totale provincia	-4,4	-3,1	-4,0

8.3 Le imprese artigiane veronesi “al femminile”

La dinamica delle imprese artigiane veronesi nel biennio 2011-2012 si manifesta con particolare evidenza nel grafico n. 24, che si ricollega per l'andamento riprodotto, all'omologo grafico regionale, con il beneficio a favore del territorio veronese di una più accentuata risalita dopo la fisiologica contrazione del 1° semestre del 2012. Come sappiamo, infatti, la pulizia che avviene negli albi camerali con le cancellazioni di fine anno agisce spesso nella quantificazione demografica delle imprese.

Grafico 24: dinamica dell'artigianato femminile veronese dal I trimestre 2011 al IV trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Una più accentuata attenzione è invece bene porre alla successiva rappresentazione (tabella n. 59), laddove si evidenzia la dinamica delle imprese femminili in provincia di Verona, in rapporto comparativo con l'andamento delle imprese totali.

In effetti, le imprese artigiane a guida femminile (che rappresentano in provincia il 16,1% dell'artigianato, a fronte del 16,5% che esse rappresentano nell'artigianato regionale), nella comparazione fra le nuove iscrizioni e le (pochissime!) cessazioni di attività, danno la misura di un processo di rafforzamento di questo segmento di imprese che va sottolineato.

È sufficiente registrare come le imprese artigiane femminili rappresentino il 12,7% delle nuove imprese e soltanto l'1,1% delle imprese che cessano per comprendere come sia in atto un forte processo di femminilizzazione dell'artigianato locale, più solidamente in grado di mantenersi in vita, nonostante le avverse condizioni di uno scenario economico generale, che mai si era presentato con così accentuato grado di scoraggiamento verso la scelta di dare vita a nuove imprese.

Tabella 59: dinamica delle imprese artigiane femminili in provincia di Verona dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione.
Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese artigiane femminili	Imprese artigiane totali	Imprese femminili*
Imprese registrate al IV trim. 2012	4.569	28.388 (di cui 16,1% femminili)	21.190
Iscrizioni	477	3.753 (di cui 12,7% femminili)	2.771
Cessazioni	48	4.564 (di cui 1,1% femminili)	2.768
Tasso natalità	11,5	12,9	13,1
Tasso mortalità	1,2	15,6	13,1
Tasso di sviluppo	10,4	-2,8	0,0
Var. % rispetto al I trim. 2011	0,6	1,0	0,9

*Le imprese femminili rimangono aggiornate al III trim. 2012

Il tasso di sviluppo, che scaturisce dalla comparazione algebrica fra il tasso di natalità ed il tasso di mortalità delle imprese, nel comparto artigiano femminile assume esiti da entusiasmo (ben 10,4), lasciando quindi intendere come l'artigianato veronese ospiti imprese femminili destinate a consolidarsi nel mercato e a dare un contributo importante alla affermazione di tante piccole imprese, spesso in pesanti difficoltà per ragioni esogene, più che per difficoltà di tipo imprenditoriale.

Tabella 60: dinamica dell'artigianato femminile in provincia di Verona dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

	Imprese registrate al IV trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Verona Centro	1.642	189	24	12,8	1,6	11,2
Verona Est	654	62	6	10,4	1,0	9,4
Verona Nord-Ovest	1.166	128	12	12,2	1,1	11,0
Verona Sud	1.107	98	6	9,7	0,6	9,1
Totale Provincia	4.569	477	48	11,5	1,2	10,4

A puro titolo di esempio, citiamo il diffuso ma assai critico comparto delle costruzioni edili, nel quale molte imprese artigiane a conduzione maschile manifestano ormai insormontabili difficoltà di sopravvivenza, le quali, a livello macro, ricevono una qualche compensazione dalla nascita di imprese artigiane al femminile, che certamente si orientano verso settori diversi da quello citato, anche con propensione all'innovazione come vedremo più avanti.

Anche perfezionando poi l'osservazione delle medesime dinamiche, ancorché portandoci sul livello territoriale dell'analisi (tabella n. 60), vediamo come il tasso di sviluppo dell'artigianato femminile veronese evidenzia una elevata uniformità di distribuzione nel territorio della provincia, visto che, anche nelle disaggregazioni territoriali, il punto più basso del tasso si registra nel bacino meridionale della provincia (+9,1), mentre quello più elevato si registra attorno al capoluogo Verona (+11,2): un *range* così ridotto non può che far sottolineare l'esistenza di un accentuato equilibrio territoriale!

Su questo piano, il tasso di natalità e quello di mortalità delle imprese manifestano, sempre visti in un'ottica di ripartizione geografica all'interno della provincia, un elevato grado di uniformità, che giustifica in pieno la considerazione di provincia economicamente armonica, sulla cui base le diverse ricognizioni statistiche riconoscono un qualche primato alla provincia scaligera.

Allargando poi l'angolo visuale alla distribuzione delle imprese artigiane femminili per i settori di appartenenza (tabella n. 61), balza subito allo sguardo l'assai più elevata corposità dell'aggregato relativo ai servizi per la persona (rappresentativo del 44,5% del totale dell'artigianato femminile), rispetto all'omologo dato costituente l'aggregato regionale (40,5%). Questo dato, che riassume la diffusa immagine delle figure femminili maggiormente impegnate in attività di servizio alla persona di quanto non si registri per la componente maschile, è forse collegabile a quanto ci dicono le statistiche più generali, che pongono la provincia di Verona in posizione apicale rispetto alle altre province venete per il reddito pro capite, consentendo quindi un più diffuso ricorso alla richiesta di quei servizi da parte dei privati, che le imprese artigiane offrono con diffusa professionalità e competenza.

Il secondo raggruppamento settoriale è quello relativo alla confezione di articoli di abbigliamento (6,1% del totale delle imprese femminili), che però evidenzia un *gap* negativo rispetto alla dimensione regionale (8,8%).

Tabella 61: dinamica dell'artigianato femminile veronese per settore; dal I trim. 2011 al IV trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Altre attività di servizi per la persona	2.032	44,5	112	7	5,8	0,4	5,4
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	279	6,1	65	10	29,0	4,5	24,6
Lavori di costruzione specializzati	272	6,0	35	4	14,5	1,7	12,9
Attività dei servizi di ristorazione	223	4,9	36	2	19,0	1,1	18,0
Attività di servizi per edifici e paesaggio	201	4,4	51	4	33,1	2,6	30,5
Trasporto terrestre e mediante condotte	138	3,0	5	4	3,6	2,9	0,7
Fabbricazione di mobili	130	2,8	9	0	7,4	0,0	7,4
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	122	2,7	8	0	7,0	0,0	7,0
Costruzione di edifici	120	2,6	13	3	11,8	2,7	9,1
Industrie alimentari	92	2,0	5	1	5,7	1,1	4,5
Altre industrie manifatturiere	82	1,8	9	1	12,2	1,4	10,8
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	73	1,6	21	0	40,4	0,0	40,4

Segue

Continua Tabella 61

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	72	1,6	16	2	27,6	3,4	24,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	65	1,4	3	0	4,8	0,0	4,8
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	59	1,3	10	0	20,4	0,0	20,4
Industrie tessili	54	1,2	15	0	38,5	0,0	38,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	54	1,2	5	0	10,2	0,0	10,2
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	53	1,2	2	0	3,9	0,0	3,9
Altri settori	448	10	57	10	14,2	2,5	11,7
TOTALE	4.569	100	477	48	11,5	1,2	10,4

Pare evidente che questa risultanza sia collegabile con la storia di quel decentramento produttivo nella filiera dell'abbigliamento, che tanta rilevanza ha avuto nel Veneto degli anni '70-'90, ma che si è soprattutto sviluppato nel territorio del Veneto centrale, lasciando in una qualche marginalità la provincia di Verona.

Dalle comparazioni che appaiono con molta facilità la provincia di Verona alle medie del Veneto, si staccano poi le imprese dedite alla fabbricazione di mobili che, pur con le difficoltà di mercato più sopra citate, rappresenta ancora un importante *asset* settoriale della provincia; le imprese artigiane femminili che vi operano (2,8% delle imprese artigiane femminili) sono assai più incidenti di quanto non lo siano le omologhe imprese a livello regionale (1,6% del totale). Appare chiaro che questo dipenda dalla persistenza di quel tessuto di imprese che ancora costituiscono il distretto del mobile, nella cui filiera le imprese al femminile manifestano la citata incisività.

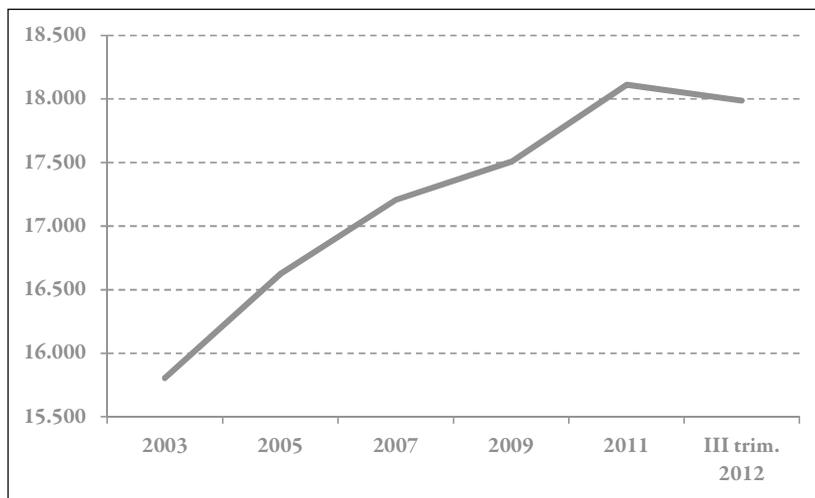
Va poi sottolineata la maggior percentuale di incidenza delle attività di riparazione di computer e di altri beni per uso personale (1,6%) rispetto alla corrispondente cifra registrata a livello regionale (1,3% delle attività artigiane femminili): anche questo assume valore di riscontro sulla crescente presenza dell'imprenditoria femminile anche in settori meno praticati nel passato.

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A VICENZA

9.1 Demografia delle imprese vicentine a conduzione femminile

Le imprese a conduzione femminile della provincia di Vicenza, si presentano ad un esame andamentale (grafico n. 5) con un regolare andamento crescente fino al 2011, allorquando, come in quasi tutte le province venete, si è verificata una prima, ancorché non molto repentina inversione di tendenza.

Grafico 25: dinamica dell'imprenditoria femminile vicentina dal 2003 al III trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Il dato tuttavia non riveste grande rilevanza negativa, soprattutto se si osservano le *performance* più significative che comparano le sorti dell'imprenditoria femminile con quelle dell'imprenditoria complessiva.

Mentre le iscrizioni di nuove imprese in genere sono rappresentate da una numerosità di oltre 1000 imprese inferiori rispetto alle cessazioni, le iscrizioni delle imprese a conduzione femminile risultano, sia pur di poco, superiori alle corrispondenti cancellazioni, dando così prova di due indubitabili riscontri: il primo, di carattere macroeconomico, attraverso cui si registra una interessante vitalità della componente imprenditoriale femminile, che concorre quindi al consolidamento economico del territorio; il secondo aspetto, di carattere più specificatamente analitico, concorre a rendere positivo il tasso di sviluppo delle imprese femminili della provincia, segnatamente in una fase in cui le imprese nel loro insieme globale fanno segnare un negativo tasso di sviluppo di -1,4.

Tabella 61: dinamica delle imprese femminili vicentine dal I trim. 2011 al III trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese femminili	Totale imprese vicentine
Imprese registrate al III trim. 2012	17.988 (21,2% del tot.)	84.797
Iscrizioni	2.275 (25,3% del tot.)	8.977
Cessazioni	2.203 (21,6% del tot.)	10.191
Tasso natalità	12,7	10,4
Tasso mortalità	12,3	11,8
Tasso di sviluppo	0,4	-1,4
Var. % rispetto al I trim. 2011	0,5	-1,1

Va infine sottolineato che le imprese femminili vicentine rappresentano, rispetto all'universo delle imprese della provincia, una quota leggermente inferiore rispetto all'omologa percentuale regionale (21,2% contro 21,9%), così come le iscrizioni ammontano al 25,3% del totale delle imprese iscritte, che a livello regionale sono invece il 26,1%. Più significativo,

tuttavia, è il raffronto fra i due livelli di cessazione di imprese: mentre le imprese femminili vicentine che hanno cessato l'attività rappresentano il 21,6% del totale delle cessazioni, il medesimo rapporto sale a livello regionale al ben più consistente 23,9%. Ne consegue che le imprese vicentine sono più longeve e certamente più consolidate nel mercato di riferimento, per cui la moria viene così sensibilmente rarefacendosi.

Suddividendo poi le dinamiche più recenti nelle ripartizioni sub provinciali che caratterizzano la provincia berica (tabella n. 62), il tasso di sviluppo, che a livello provinciale abbiamo già visto fissarsi in +0,4, si scompone in un *range* che va dal più elevato risultato positivo di Thiene e di Schio (rispettivamente con +0,9 e +0,8) al negativo esito dell'Area Berica (-0,5), il bacino tradizionalmente a minor velocità di sviluppo dell'intera provincia.

Tabella 62: dinamica dell'imprenditoria femminile vicentina dal I trim. 2011 al III trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

	Imprese registrate al III trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Agno-Chiampo	2.444	279	273	11,4	11,2	0,2
Area Berica	1.973	225	234	11,4	11,8	-0,5
Bassano-Marostica	3.429	444	437	13,0	12,8	0,2
Schio	1.524	208	196	13,8	13,0	0,8
Thiene	2.417	286	264	11,9	11,0	0,9
Vicenza c.s.	6.201	833	799	13,5	13,0	0,6
Totale Provincia	17.988	2.275	2.203	12,7	12,3	0,4

Diverse sono infine, da questo versante, le considerazioni suggerite dalla lettura dell'andamento dinamico dell'imprenditoria femminile per settori, ancora una volta registrato in relazione all'ultimo biennio (tabella n. 63).

Come possiamo vedere, anche se con percentuali leggermente differenziate, le imprese a guida femminile operanti nel territorio vicentino ricalcano la distribuzione che otteniamo a livello regionale.

Partendo infatti dal primo aggregato del *ranking*, vediamo che le imprese del commercio al dettaglio occupano la prima posizione, sia in ambito provinciale, che in quello regionale (rispettivamente con il 16,9% ed il 17,2% delle imprese femminili totali), così come in posizione di secondo aggregato ritroviamo le coltivazioni agricole, che tuttavia, mentre in ambito regionale costituiscono il 16,5% delle imprese femminili totali, in ambito vicentino rappresentano soltanto il 13,1%.

Anche questo pare essere il risultato proprio di un territorio provinciale che, per molti anni e con diffuso orgoglio, è stato indicato come quello con il più elevato tasso di industrializzazione d'Italia, al cui interno, ovviamente, anche l'imprenditoria femminile è stata protagonista, più che altrove, di quel fenomeno di abbandono della ruralità che ha caratterizzato gli anni della profonda trasformazione economica, ma anche sociale e culturale del Veneto.

Molto più accentuato che non in Veneto (laddove raggiunge il 9,4%) risulta nel Vicentino l'aggregato settoriale riferito alle imprese femminili dedite ai servizi alla persona: siamo infatti al 10,9%, un dato fortemente superiore anche al risultato della vicina provincia di Verona, che occupa pertanto il secondo posto in un ideale *ranking* regionale.

Un altro dato settoriale che contraddistingue, rispetto al restante territorio regionale, la provincia di Vicenza è quello relativo alle imprese femminili dedite all'attività di fabbricazione di prodotti in metallo. In questo settore, infatti, le imprese vicentine guidate da donne sono ben il 2,1%, mentre a livello regionale il medesimo settore non supera l'1,3%. Altri settori di un certo rilievo, invece, presentano percentuali praticamente sovrapponibili a quelle ottenute a livello regionale, ponendo così la provincia berica in una posizione di assoluta ordinarietà.

Merita invece un accenno, estrapolandola dal pacchetto denominato "al-

tri settori” (metodologicamente rispondente alla necessità di inserirvi tutti quegli aggregati che autonomamente non raggiungono l’1% delle imprese censite), la presenza di alcune attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, così come della fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, che rappresentano, in parte, una peculiarità vicentina, in parte, una proiezione verso settori di più innovativa ed originale consistenza. Ciò potrebbe anche prefigurare un futuro di largo inserimento dell’imprenditoria femminile nel territorio della provincia vicentina, anche a supporto di attività da tempo codificate nel territorio, come quella dell’oreficeria e della gioielleria.

Tabella 63: dinamica dell'imprenditoria femminile vicentina per settore; dal I trim. 2011 al III trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazione; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confindustria del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. femminili al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	3.033	16,9	293	422	9,3	13,3	-4,1
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	2.352	13,1	171	217	7,1	9,0	-1,9
Altre attività di servizi per la persona	1.963	10,9	139	172	7,0	8,6	-1,7
Attività dei servizi di ristorazione	1.525	8,5	177	250	11,1	15,6	-4,6
Attività immobiliari	1.445	8,0	59	95	4,0	6,4	-2,4
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	1.253	7,0	144	196	11,0	15,0	-4,0
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	446	2,5	68	102	14,2	21,3	-7,1
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	383	2,1	18	25	4,6	6,4	-1,8

Segue

Continua Tabella 63

Divisioni Ateco	Imp. femminili al III trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Lavori di costruzione specializzati	353	2,0	42	40	12,0	11,4	0,6
Costruzione di edifici	333	1,9	9	29	2,5	8,2	-5,7
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	273	1,5	26	21	9,7	7,8	1,9
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	273	1,5	47	35	18,0	13,4	4,6
Altre industrie manifatturiere	262	1,5	25	34	9,2	12,5	-3,3
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	251	1,4	47	50	18,5	19,7	-1,2
Attività di servizi per edifici e paesaggio	201	1,1	33	27	16,9	13,8	3,1
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	185	1,0	52	41	29,9	23,6	6,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	180	1,0	17	16	9,5	8,9	0,6
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	177	1,0	20	30	10,7	16,0	-5,3
Trasporto terrestre e mediante condotte	171	1	0	17	0,0	9,0	-9,0
Altri settori	2.929	16,3	888	384	36,6	15,8	20,8
TOTALE	17.988	100	2.275	2.203	12,7	12,3	0,4

9.2 L'occupazione femminile nell'artigianato vicentino

Dopo la carrellata sull'imprenditoria vicentina a conduzione femminile, ci concentriamo ora sul più definito ancorché sempre stimolante microcosmo costituito dall'artigianato della provincia. Prima però di entrare nel merito degli aspetti andamentali delle imprese, si ritiene opportuno condurre una osservazione sull'andamento dell'occupazione, segnatamente di quella femminile, nelle imprese artigiane della provincia. Tale operazione, infatti, consente di individuare il legame che intercorre fra il processo di natalità delle imprese artigiane e l'andamento dell'occupazione nelle imprese stesse. È da tempo statisticamente accertata la correlazione delle dinamiche delle imprese artigiane con quell'esperienza e quella professionalità che il lavoratore dipendente viene acquisendo nell'impresa artigiana, a contatto diretto con il titolare "esperto" e con l'assunzione di responsabilità difficili da comparare con quelle di altre posizioni lavorative.

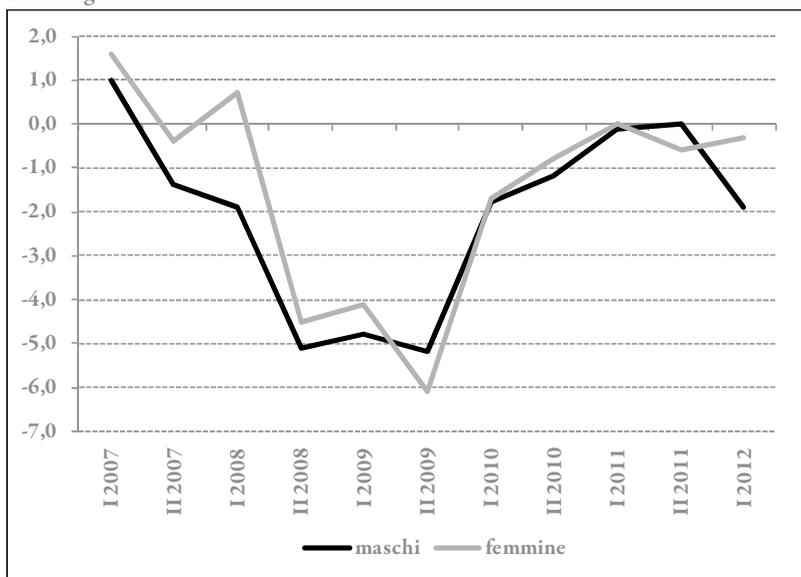
Va ben detto, tuttavia, che concomitante con questa argomentazione, ritroviamo anche una motivazione di ben altra natura, derivante dalla talvolta forzosa scelta di ridurre le risorse umane all'interno delle imprese, segnatamente in quei casi in cui la contrazione delle commesse imponga scelte drastiche sul libro paga.

Come possiamo peraltro vedere nella rappresentazione sottostante (grafico n. 26), l'andamento dell'occupazione di genere femminile nelle imprese artigiane della provincia manifesta, negli anni più recenti, un andamento assai irregolare, ma tuttavia anche preoccupante.

Infatti, a partire dal 2007, ha inizio una discesa della curva del grafico, che tocca il punto più basso nel 2° semestre del 2009 e che, fatto salvo qualche modesto passaggio in cui si distanziano, accomuna sia la componente occupazionale femminile, che quella maschile.

Dal 2009 si registra, in verità, una risalita, anche significativa, ma mai con una dimensione tale da riportare al pristino livello l'occupazione che soltanto nell'ultimissimo periodo rappresentato dal grafico evidenzia una minor penalizzazione nei confronti della componente femminile rispetto a quella maschile.

Grafico 26: dinamica dell'occupazione nell'artigianato vicentino per genere; dal I sem. 2007 al I sem. 2012. Fonte: elaborazione BS consulting su dati - Confartigianato del Veneto



Suddividendo poi il medesimo andamento per i bacini territoriali della provincia berica e mettendo sotto esame le variazioni tendenziali del 2012 con quelle del 2011 (si veda la tabella n. 64), vediamo come la variazione di -1,4% del totale degli occupati si differenzi in misura notevole per genere, con i maschi che si riducono di -1,9% e le femmine di un assai più contenuto e meno preoccupante -0,3%.

Le diverse aree della provincia, invece, mostrano dei risultati assai divergenti, con i picchi più incoraggianti rappresentati dal bacino di Bassano-Marostica e dal capoluogo provinciale (rispettivamente con un incremento delle donne occupate di +2,2% e +2,0%), mentre spicca per la sua elevata consistenza negativa il risultato di -10,0% che caratterizza l'occupazione femminile nella parte meridionale della provincia vicentina (Area Berica).

Tabella 64: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato vicentino per genere; dati per aree provinciali; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

Aree	Maschi	Femmine	Totale
Area Berica	-2,3	-10,0	-4,7
Agno-Chiampo	1,5	0,3	1,1
Bassano-Marostica	-1,3	2,2	-0,1
Schio	-2,4	-1,3	-2,0
Thiene	-6,4	-0,6	-4,6
Vicenza	-1,8	2,0	-0,5
Totale provincia	-1,9	-0,3	-1,4

Scorpendo invece il medesimo dato sulla occupazione nell'artigianato vicentino per ambiti settoriali (tabella n. 65) e concentrando l'attenzione analitica sulla sola colonna riferita alla componente femminile, vediamo come il risultato complessivo di -0,3% rappresenti la ricomposizione algebrica di una ripartizione che presenta dei picchi veramente positivi (come avviene nella ceramica e nei trasporti, rispettivamente con +6,0% e +5,6%), ma anche delle punte assolutamente negative, come si verifica nell'oreficeria (-5,1%) e nella chimica e concia (-4,6%). Tralasciamo infine le impennate negative di alcuni settori quali l'edilizia (-8,3%) ed i servizi all'edilizia (-5,6%), laddove la bassa numerosità statistica dei casi rilevati impedisce l'attribuzione di credibile rilevanza ai fini di produrre valutazioni attendibili sull'andamento occupazionale in un'ottica di proiezione provinciale.

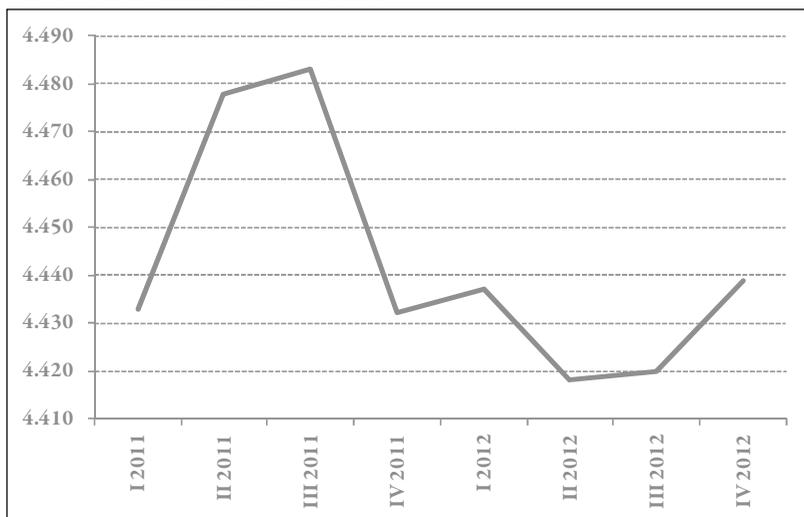
Tabella 65: variazione tendenziale dell'occupazione nell'artigianato vicentino per genere; dati per settori; var. % I sem. 2012 su I sem. 2011. Fonte: elaborazione BS consulting su dati Confartigianato del Veneto

Settori	Maschi	Femmine	Totale
Abbigliamento	10,5	0,2	2,0
Alimentari	7,0	3,3	5,0
Arti Sanitarie	4,2	0,0	2,6
Ceramica	9,0	6,0	7,3
Chimica	-6,7	-4,6	-5,8
Comunicazione e Servizi	-7,2	-1,1	-4,5
Legno	-1,2	-2,1	-1,4
Meccanica	1,0	-0,1	0,7
Oreficeria	1,2	-5,1	-2,7
Tessile	-6,8	4,0	1,5
Edilizia	-10,8	-8,3	-10,6
Impiantisti	-3,6	0,4	-2,9
Servizi edilizia	-4,9	-5,6	-5,0
Riparazioni auto	-2,6	-5,1	-3,1
Estetica	-3,6	0,4	0,0
Trasporti	-5,5	5,6	-3,9
Totale provincia	-1,9	-0,3	-1,4

9.3 Le imprese artigiane vicentine “al femminile”

L'andamento dinamico delle imprese artigiane vicentine a guida femminile, nel biennio 2011-2012 (grafico n. 27), manifesta una curva assai divergente rispetto a quella che caratterizza non solo il riassuntivo regionale, ma anche e soprattutto quella delle altre maggiori province venete. In effetti, dopo il picco a crescere del 3° trimestre del 2011, si è imboccata un rapida discesa dello *stock* di imprese la cui risalita, che pure è avvenuta, non basta assolutamente a raggiungere i livelli evidenziati nel II e III trimestre 2011.

Grafico 27: dinamica dell'artigianato femminile vicentina dal I trimestre 2011 al IV trimestre 2012; valori assoluti. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Nessuna altra provincia della regione ha subito decurtazioni così accentuate come il territorio vicentino, che merita quindi una particolare lettura al fine di comprendere le cause e le aree in cui il fenomeno si è manifestato con maggiore virulenza.

Guardando dunque alla tabella n. 66, registriamo anzitutto che a fronte di una variazione negativa dell'imprenditoria artigiana della provincia (-0,3%), il correlato esito riguardante le imprese femminili è molto più pesantemente fissato in -4,1%.

È pur vero che il tasso di sviluppo, algebrica risultanza fra tasso di natalità e tasso di mortalità delle imprese, è positivo (+2,7), ma esso è il frutto di un passaggio comparativo su base annua, che si annulla nel più lungo periodo. Il segnale negativo si ha attraverso la quantificazione del peso che le imprese femminili hanno nella comparazione con le imprese artigiane totali: se infatti le imprese artigiane vicentine rappresentano il 17,3% delle imprese artigiane totali della provincia e, per contro, il 13,5% delle iscrizioni all'artigianato, esse rappresentano però il 7,6% delle cessazioni, quando l'omologo dato medio regionale è di appena 2,4%.

Tabella 66: dinamica delle imprese artigiane femminili in provincia di Vicenza dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; imprese registrate, tassi d'iscrizione e di cessazione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

	Imprese artigiane femminili	Imprese artigiane totali	Imprese femminili*
Imprese registrate al IV trim. 2012	4.439	25.615 (di cui 17,3% femminili)	17.988
Iscrizioni	484	3.584 (di cui 13,5% femminili)	2.275
Cessazioni	367	4.804 (di cui 7,6% femminili)	2.203
Tasso natalità	11,2	13,4	12,7
Tasso mortalità	8,5	17,9	12,3
Tasso di sviluppo	2,7	-4,5	0,4
Var. % rispetto al I trim. 2011	-4,1	-0,3	0,5

*Le imprese femminili rimangono aggiornate al III trim. 2012

Corre quindi l'obbligo di accendere una spia sulla componente femminile dell'artigianato della provincia berica, dato che le imprese artigiane femminili cessate nell'arco di tempo analizzato rappresentano ben 2/3 del totale delle imprese artigiane femminili cessate nell'intera regione. Ciò depone quindi a sfavore di un fenomeno che investe il vicentino e sul quale vanno fatti ulteriori approfondimenti di tipo causale.

In ogni caso, facendo perno sull'andamento del tasso di sviluppo evidenziato nel biennio 2011-2012, che in provincia si attesta sul 2,7%, registriamo le punte più accentuate nel capoluogo provinciale (+4,0%) e nel bacino dell'Agno-Chiampo (+3,4%), cui fanno da contrappeso le minori ma pur sempre positive valorizzazioni dei bacini di Thiene (+0,6%) e dell'Area Berica (+0,9%).

Tabella 67: dinamica dell'artigianato femminile in provincia di Vicenza dal I trim. 2011 al IV trim. 2012; tassi in % - iscrizioni e cessazioni. Suddivisione per aree territoriali. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

	Imprese registrate al IV trim. 2012	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Agno-Chiampo	672	71	49	10,9	7,5	3,4
Area Berica	444	46	42	10,5	9,5	0,9
Bassano-Marostica	844	90	70	10,9	8,5	2,4
Schio	389	37	25	9,8	6,6	3,2
Thiene	647	63	59	9,8	9,2	0,6
Vicenza c.s.	1.443	177	122	12,8	8,8	4,0
Totale Provincia	4.439	484	367	11,2	8,5	2,7

Operando tuttavia un più incisivo esame attraverso la ripartizione settoriale (si veda la successiva tabella n. 68), si evidenziano le connotazioni della provincia di Vicenza, sempre in un'ottica comparativa con il più

ampio bacino del Veneto. Vediamo così che anche nel bacino berico le imprese artigiane a guida femminile che costituiscono l'aggregato più numeroso sono quelle dei servizi alla persona, con una incidenza percentuale sul totale delle imprese artigiane femminili del 40,6%, molto vicino al 40,4% della riassunzione regionale. Anche il secondo aggregato, relativo alle imprese di confezione di articoli di abbigliamento, si accompagna, in seconda posizione, all'omologo regionale, anche se il livello provinciale si sostanzia in una quota del 7,4% sul totale delle imprese femminili, mentre quello regionale si spinge all'8,8%, forte della funzione trainante delle province di Rovigo e Treviso, in cui questo settore è più presente fra le imprese artigiane locali.

Altri settori evidenziano differenziali di poco conto fra gli aggregati provinciali e quelli regionali; fra questi, tuttavia, merita citazione la presenza di imprese artigiane operanti nel settore tessile, tradizionalmente "vicentino", che tocca in provincia il 2,4% delle imprese artigiane femminili, a fronte di un omologo 1,9% a livello regionale.

Un po' inferiori alla media regionale sono anche alcune attività che consideriamo fra quelle più innovative (come la riparazione di computer), che probabilmente in provincia di Vicenza, territorio a marcata vocazione manifatturiera, trovano un terreno meno fertile di quanto non si ritrovi in bacini provinciali come quelli di Padova, a più spiccata vocazione terziaria.

Infine, stanno assumendo il carattere di mestieri emergenti anche nel mondo dell'artigianato, pur con presenze numeriche ancora poco significative, attività di carattere più raffinato come quelle di supporto alle imprese o quelle a carattere più sociale, come quelle definite di "assistenza sociale non residenziale".

In sintesi definitiva l'artigianato con titolarità femminile della provincia di Vicenza si dimostra più che in altri bacini provinciali in linea con la media della regione del Veneto, con alcune ribadite eccellenze, ma anche con le criticità più accentuate di un territorio che paga lo scotto di essere stato per lunghi anni il faro della manifattura di eccellenza nella piccola impresa e nell'artigianato veneto.

Tabella 68: dinamica dell'artigianato femminile vicentino per settore; dal I trim. 2011 al IV trim. 2012 - tassi d'iscrizione e cessazioni; settori con incidenza % sul totale superiore all'1,0%. Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato del Veneto su dati Unioncamere - Infocamere

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Altre attività di servizi per la persona	1.802	40,6	112	100	6,3	5,6	0,7
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	329	7,4	64	57	19,9	17,7	2,2
Lavori di costruzione specializzati	241	5,4	40	17	18,3	7,8	10,6
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	229	5,2	12	10	5,3	4,4	0,9
Attività dei servizi di ristorazione	200	4,5	22	23	10,9	11,4	-0,5
Attività di servizi per edifici e paesaggio	169	3,8	36	17	24,0	11,3	12,7
Altre industrie manifatturiere	166	3,7	23	17	14,4	10,6	3,8
Trasporto terrestre e mediante condotte	112	2,5	1	7	0,8	5,9	-5,1
Industrie tessili	107	2,4	16	14	15,2	13,3	1,9
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	95	2,1	17	13	18,7	14,3	4,4
Industrie alimentari	82	1,8	4	7	4,7	8,2	-3,5
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	80	1,8	18	11	24,7	15,1	9,6

Segue

Continua Tabella 68

Divisioni Ateco	Imp. art. femminili al IV trim. 2012	%	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	64	1,4	2	1	3,2	1,6	1,6
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	55	1,2	3	11	4,8	17,5	-12,7
Costruzione di edifici	54	1,2	5	3	9,6	5,8	3,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature	50	1,1	1	7	1,8	12,5	-10,7
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	50	1,1	1	2	2,0	3,9	-2,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (escluso mobili); fabbricazione articoli in paglia e materiali da intreccio	48	1,1	4	5	8,2	10,2	-2,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	47	1,1	11	2	28,9	5,3	23,7
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	47	1,1	11	10	23,9	21,7	2,2
Fabbricazione di mobili	45	1,0	4	2	9,3	4,7	4,7
Stampa e riproduzione di supporti registrati	44	1,0	4	2	9,5	4,8	4,8
Altri settori	323	7,3	73	29	26,2	10,4	15,8
TOTALE	4.439	100	484	367	11,2	8,5	2,7

CONCLUSIONI

L'aver affrontato la disamina dell'impegno imprenditoriale femminile nel Veneto si è rivelato una operazione da una parte utile, dall'altra stimolante. Utile, perché ha consentito di far luce su uno spaccato troppo spesso valutato secondo stereotipi riduttivi e non con la dovuta apertura, come si è cercato di fare in questa ricerca. Stimolante perché, sia dalla osservazione comparativa fra il livello regionale e quello nazionale, sia da quella successiva condotta in capo alle singole province del Veneto, in comparazione con il livello regionale, sono emerse diverse peculiarità nascoste, si sono svelate sorprese statistiche interessanti e sono emersi esempi di eccellenza territoriale non ancora divenuti di generalizzato dominio, ma certamente forieri di sviluppi futuri.

Se una valutazione negativa dobbiamo fare essa è riconducibile al momento in cui si è condotta la ricerca; si tratta di un momento fra i più drammatici della storia economica dell'Italia, con molte risultanze congiunturali a dir poco scoraggianti e quindi con una ricaduta anche su quella imprenditoriale femminile che, in tutti gli spaccati esaminati, è venuta mostrando una marcata differenza fra il positivo andamento di lungo e medio periodo, cioè il decennio precedente, e le più striminzite performance che sono venute caratterizzando i tempi più ravvicinati.

Nonostante questo, tuttavia, il nucleo femminile del comparto artigiano ha evidenziato una vitalità, una capacità complessiva di risposta anche a questo difficile momento, una risposta che può contemporaneamente fungere da stimolo alla componente imprenditoriale più complessiva della regione, al mondo istituzionale, politico e legislativo regionale perché adotti provvedimenti, non certo a tutela come si trattasse di soggetti con qualche difficoltà da proteggere, bensì come soggetti in grado di competere con spirito innovativo e battagliero, nella ormai modificata situazione di scenario in cui siamo costretti a muoverci.

Dall'esame delle sezioni dedicate alle singole province sono emerse peculiarità che vanno anche al di là dei tradizionali ed ormai sempre più evane-

scenti aggregati distrettuali, in una visione anche sociale del ruolo imprenditoriale delle donne, che adattano al modello impresa iniziative che spesso sono riconducibili all'attività sociale.

Ma tutto questo non può essere lasciato soltanto alla pur apprezzabile iniziativa dei singoli soggetti: deve essere coordinato da una regia di livello regionale attraverso la predisposizione di adeguati strumenti normativi, al fine di ottimizzare gli interventi ed assicurare una ricaduta positiva sull'intero tessuto economico e sociale della nostra Regione. Un valido esempio è rappresentato dalla legge regionale 1/2000, contenente interventi per la promozione di nuove imprese e di innovazione nell'imprenditoria femminile, la quale ha prodotto negli anni risultati positivi, fornendo un sostegno apprezzato dalle imprenditrici venete. In affiancamento a tale provvedimento, sono intervenute ulteriori forme di finanziamento, che hanno consentito l'avvio di nuove imprese a conduzione femminile. Il successo ottenuto da questi bandi evidenzia come sia opportuno che tali agevolazioni possano divenire forme stabili di sostegno all'avvio e allo sviluppo di nuove imprese al femminile in Veneto. Non si tratta di elemosinare elargizioni fini a se stesse, ma di sostenere attività che potranno esser ancor meglio valutate nei loro ritorni più estesi per tutta la comunità, che mai come in questo frangente dimostra di averne bisogno.

LE MOTIVAZIONI, LE ASPIRAZIONI, LE DIFFICOLTA' E GLI STILI DI LEADERSHIP DELLE DONNE. UNA RILEVAZIONE SUL CAMPO

La mia impresa nuovi lavori, nuove professioni.

Un titolo impegnativo fortemente voluto dalla Commissione Pari Opportunità della Regione Veneto con l'intenzione, chiara e ambiziosa, di aiutare le donne che hanno un'idea od un progetto imprenditoriale, ad avere una indicazione quanto più possibile chiara di come si muove l'economia, di quali siano i settori più dinamici, quali le condizioni più favorevoli per avviare una propria attività, quali le caratteristiche necessarie, quali gli errori da non commettere ed i drivers di eccellenza su cui puntare.

Ci è sembrato giusto quindi aggiungere, alla fondamentale analisi quantitativa trattata nei capitoli precedenti e relativa agli andamenti imprenditoriali di genere degli ultimi dieci anni, una osservazione più qualitativa che si soffermasse sulle esperienze di alcune imprenditrici artigiane venete che, in un contesto economico straordinariamente turbolento come quello che l'Italia ed il mondo stanno attraversando in quest'ultimo quinquennio, siano comunque riuscite ad avere risultati eccellenti nei loro rispettivi campi di attività.

Percorsi che hanno favorito la affermazione del lavoro femminile sia autonomo che imprenditoriale.

Sono state raccolte le testimonianze di trentotto donne, imprenditrici protagoniste di altrettanti casi aziendali. Selezionate non sotto l'aspetto freddo della rappresentatività statistica (non si tratta di un campione rappresentativo della popolazione presa a riferimento), ma individuate una ad una dalle strutture territoriali della Confartigianato Imprese Veneto, in base alle loro caratteristiche di successo.

Non abbiamo quindi pretese di rappresentatività e di esaustività, come

d'altra parte insito nello spirito di questa parte di analisi, ma la lettura delle risultanze consente tuttavia di porre in luce importanti elementi di riflessione circa le modalità con le quali le imprenditrici affrontano la loro leadership, le strade che percorrono, gli ostacoli che incontrano e gli obiettivi, personali e professionali, che si pongono.

In relazione all'esperienza sul campo condotta, abbiamo cercato di arricchire le conoscenze ed i punti di vista valorizzando le parole di chi sta affrontando nel quotidiano una esperienza imprenditoriale.

Il materiale, raccolto con il questionario, ha consentito di porre in risalto le specificità dei percorsi intrapresi dalle donne e di capire se ci siano degli elementi che si ripetono e soprattutto che possono considerarsi "riproducibili".

Il questionario si divide in 4 sezioni

- 1) Informazioni anagrafiche
- 2) Risorse imprenditoriali
- 3) Motivazioni e difficoltà
- 4) Aspettative e stili di leadership

Un primo aspetto da rilevare riguarda la ragione sociale scelta dal nostro panel di imprese femminili: la forma societaria è nettamente prevalente. 57,9% la percentuale cumulata tra srl uninominali, Snc e Sas.

Tabella 69: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte 0 - Informazioni anagrafiche - Ragione Sociale

Ragione sociale	Frequenza	Incidenza % sul totale
Srl	14	36,8
Snc	6	15,8
Ditta individuale	14	36,8
Sas	2	5,3
Non indicato	2	5,3
Totale	38	100,0

In particolare l'SRL uninominale (istituto relativamente giovane, dato che ha meno di 12 anni) risulta la soluzione preferita (36,8% dei casi) con una frequenza pari alla più tradizionale Ditta Individuale. Un chiaro segnale che per affrontare con successo il mercato di oggi è necessario che la società artigiana possa rafforzare la propria struttura finanziaria senza perdere la propria peculiare connotazione, assicurando che nelle medesime mani della maggioranza dei soci artigiani si concentrino capitale, direzione, organizzazione ed amministrazione, e garantendo, soprattutto, il rispetto del principio della preminenza funzionale del lavoro rispetto al capitale.

Tabella 70: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte 0 - Informazioni anagrafiche - Ramo di attività dell'impresa

Ramo di attività	Frequenza	Incidenza % sul totale
Trasporto e magazzinaggio	1	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	1	2,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	2,6
Alimentare e bevande	1	2,6
Altre attività di servizi	9	23,7
Tessile-Abbigliamento	6	15,8
Legno	1	2,6
Carta-Stampa	1	2,6
Chimica-Farmaceutica-Gomma-Vetro-Ceramica-Plastica	3	7,9
Metallurgia-apparecchiature elettriche/meccaniche/fabbricazione di macchinari e mobili	9	23,7
Altre attività manifatturiere	4	10,5
Costruzioni	1	2,6
Totale	38	100,0

Relativamente ai settori di attività economica, si riscontra una concentrazione delle aziende di successo al femminile difforme dalla distribuzione “tradizionale”. Le attività manifatturiere concentrano circa il 66% dei casi analizzati. Quasi il 26% si occupa di servizi alla persona e poco più del 5% di altri servizi pubblici e alle imprese.

Un chiaro segnale che, per avere successo, non bisogna adattarsi al consueto ma essere originali ed innovativi. Come disse Steve Jobs *Siate affamati, siate folli*.

Ovviamente affrontare comparti economici caratterizzati da una certa intensità di capitale, non risulta sempre semplice ed erroneamente non vengono considerati a vocazione tipicamente femminile. Ma a quanto pare le donne sono delle ottime imprenditrici in questi campi. Conclusione avvalorata dalla classe di fatturato di queste imprese che è per la maggior parte al di sopra dei 500mila euro all'anno.

Un altro aspetto da evidenziare è relativo allo stato civile dell'imprenditrice che sfata un vecchio preconcetto. Essere sposate, od avere un compagno, e quindi una famiglia alle spalle, non pregiudica affatto la carriera professionale. Le nostre “campionesse” hanno per la maggior parte un partner, o lo hanno avuto in passato (divorziate, vedove). Solo il 15,8% di loro sono nubili.

Tabella 71: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte 0 - Informazioni anagrafiche - Stato civile

Stato civile	Frequenza	Percentuale
Nubile	6	15,8
Coniugata/Convivente	25	65,8
Separata	1	2,6
Divorziata	3	7,9
Vedova	2	5,3
Non risposto	1	2,6
Totale	38	100,0

La gran parte di loro poi ha anche dei figli (68,4%).

Come sia possibile questo miracolo lo suggerisce un recente sondaggio condotto da Confartigianato. Il risultato? Tre imprenditrici su quattro utilizzano un welfare “fai da te” per risolvere il grande problema della conciliazione tra l’impegno lavorativo e la cura della famiglia. In particolare il 41% delle imprenditrici ha ammesso di essere costretta a rivolgersi ai propri parenti perché si occupino di figli o i genitori anziani, laddove i servizi pubblici mancano di assistenza. Solo il 14% ha risposto di avere la possibilità di ricorrere a servizi privati. Il 36% delle “superwomen” non utilizza alcun servizio. Soltanto il 9% dichiara di servirsi di strutture dell’assistenza pubblica.

Tornando alla nostra indagine, per quanto concerne l’età delle “rilevate”, invece, l’esperienza risulta essere ancora un elemento imprescindibile per una buona gestione di una impresa o di una professione. Comunque oltre una su quattro ha meno di 39 anni ed è un gran bel risultato. La fascia delle quarantenni è però quella con la frequenza maggiore 44,7%.

Tabella 72: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte 0 - Informazioni anagrafiche - Figli

	Frequenza	Percentuale
Si	26	68,4
No	12	31,6
Totale	38	100,0

Tabella 73: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte 0 - Informazioni anagrafiche - Età

Classi di età	Frequenza	Percentuale
39-30	11	28,9
40-49	17	44,7
50-59	10	26,3
Totale	38	100,0

Altro aspetto interessante: la capacità di essere leader sembra essere “genetica”. Oltre il 60% delle intervistate ha almeno un imprenditore nella propria famiglia di origine. Ma a riprova che il passaggio generazionale non va sopravvalutato, soprattutto nell'artigianato, solo una parte di loro ha tra i soci ed i collaboratori un familiare.

Imprenditori, anzi imprenditrici, non si nasce ma si diventa perché le competenze imprenditoriali ed il giusto profilo si acquisiscono con il tempo, giorno dopo giorno, con la buona volontà, con l'impegno, con l'esperienza e con la formazione. Non dimenticando anche la tenacia...

E' indubbio però, e le risposte sembrano indicarlo con chiarezza, che alcune attitudini si possono acquisire per nascita: respirare aria di imprenditorialità fin da piccoli, concorre a formare il cosiddetto “imprinting” di un potenziale imprenditore di successo. Ma ciò non toglie il fatto che il ruolo da imprenditore, lo si conquista!

Tabella 74: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte I- Informazioni anagrafiche - Presenza di imprenditori nella famiglia di origine

Presenza imprenditori nella famiglia di origine	Frequenza	Incidenza % sul totale
No	15	39,5
Si	23	60,5
Totale	38	100,0

La voglia di imprenditorialità in Italia è davanti ai nostri occhi: questo perché realizzare e creare un'impresa dà alla persona una serie di soddisfazioni umane, professionali ed economiche che sono alla base delle sue aspettative. Diventare imprenditore è un obiettivo di vita di molte persone, giovani e meno giovani, che vogliono creare un'attività propria, per la quale decidono di investire ed impegnare risorse umane e finanziarie.

Tabella 75: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte I-Informazioni anagrafiche - Quanti dei soci sono membri della famiglia

Quante dei soci sono membri della famiglia	Frequenza	Incidenza % sul totale
0	24	63,2
1	7	18,4
2	4	10,5
Non riposta	3	7,9
Totale	38	100,0

Condividere i rischi sembra però essere utile. Solo nel 42,1% dei casi analizzati l'intervistata detiene il 100% dell'azienda.

Tabella 76: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte I-Informazioni anagrafiche - Quote di capitale detenute

Quote di capitale detenute	Frequenza	Incidenza % sul totale
Tra il 50% e il 60% del capitale sociale	16	42,1
Tra l'81% e il 99% del capitale sociale	2	5,3
Il 100% del capitale sociale	16	42,1
Non risposto	4	10,5
Totale	38	100,0

Le risposte al titolo di studio conseguito (il 60,5% si è fermata alla scuola superiore professionale) sembrano “strizzare l'occhio” alle teorie del professor Micelli espresse nel suo recente successo editoriale Futuro Artigiano. Rivalutare l'artigianato può essere l'arma per competere come italiani sui mercati globali. Il mantra dell'investire solo in ricerca considerando invece l'artigianato e le professioni manuali retaggi del passato, è stato un errore. Se si inizia a ragionare diversamente ed a vedere nell'artigianato una risorsa, si ottiene di colpo un acceleratore di innovazione di cui non si riesce nemmeno ad immaginare la portata. Anziché giocare alla guerra dei mondi, bisogna lavorare per combinare gli artigiani della meccanica, o della moda, o del vetro, agli ingegneri, agli esperti di comunicazioni etc senza necessariamente farli entrare in azienda e tanto meno offrendo loro la conduzione.

Tabella 77: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II - Risorse imprenditoriali - Titolo di studio conseguito

Titolo di studio conseguito	Frequenza	Incidenza % sul totale
Scuola media	4	10,5
Scuola superiore professionale	23	60,5
Liceo	8	21,1
Laurea (4-6 anni) vecchio ordinamento	1	2,6
Laurea triennale (di livello) del nuovo ordinamento	2	5,3
Totale	38	100,0

Tabella 78: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II - Risorse imprenditoriali - Com'è diventata imprenditrice di quest'impresa

	Frequenza	Incidenza % sul totale
Ha creato l'impresa	19	50,0
Ha ereditato l'impresa	3	7,9
E' subentrata nell'impresa di famiglia	11	28,9
Ha acquisto l'impresa nella quale lavorava già' come dipendente	1	2,6
Ha acquisto un'impresa già' esistente	2	5,3
In seguito a cessione o scorporo di un ramo d'azienda	2	5,3
Totale	38	100,0

Ma come sono diventate imprenditrici le nostre intervistate?

Una su due ha creato lei stessa l'attività, circa il 38% invece, è subentrata nell'impresa di famiglia o l'ha ereditata. La maggior parte di loro (60,5%) è approdata alla conduzione dopo una esperienza da operaia (26,3%) o da impiegata (34,2%). Una piccola ma significativa percentuale poi arriva da precedenti esperienze da imprenditrice o libera professionista.

Interessante poi che quasi la metà delle rilevate lavorava in precedenza nella stessa impresa che ora gestisce.

Tabella 79: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II - Risorse imprenditoriali - Cosa faceva prima di diventare imprenditrice di quest'impresa

Prima di diventare imprenditrice	Frequenza	Incidenza % sul totale
Lavorava come operaia	10	26,3
Lavorava come impiegata (contratto di lavoro tradizionale o atipico, ad es. co.co.pro., ecc.)	13	34,2
Lavorava come quadro	1	2,6
Lavorava come imprenditrice	6	15,8
Lavorava come libera professionista/lavoratrice a partita IVA	2	5,3
Non lavorava	6	15,8
Totale	38	100,0

Tabella 80: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II - Risorse imprenditoriali - Prima di diventare imprenditrice di quest'impresa lavorava nell'impresa

	Frequenza	Incidenza % sul totale
Si	13	34,2
No	18	47,4
Totale	31	81,6
Non risposto	7	18,4
Totale	38	100,0

Vediamo ora in concreto come le nostre donne declinano nel quotidiano il welfare “fai da te” per risolvere il grande problema della conciliazione tra l'impegno lavorativo e la cura della famiglia.

Innanzitutto dimostrando che non è necessario dedicare eccessive ore al lavoro. L'84,4% di loro dichiara di lavorare meno di 60 ore settimanali, e la metà esatta meno di 50! In fondo non siamo molto lontani dalle classiche quaranta ore che deve dedicare un lavoratore a tempo pieno. Da tenere presente però che il dato si discosta molto da quello delle lavoratrici dipendenti a *part time*.

Tabella 81: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II - Risorse imprenditoriali - Media ore settimanali dedicate all'attività

Media ore settimanali dedicate all'attività	Frequenza	Percentuale
30-40 ore	5	13,2
40-50 ore	14	36,8
50-60 ore	13	34,2
60-70 ore	3	7,9
Piu' di 70 ore	3	7,9
Totale	38	100,0

Anche il supporto dei genitori e del partner per una migliore gestione delle esigenze familiari e personali risulta essere molto importante se non fondamentale. Per quanto riguarda altri aiuti esterni come collaboratori familiari, orari flessibili e servizi pubblici come asili nido, dopo scuola, servizi/centri per anziani, la maggior parte delle intervistate ha dichiarato che sono di scarsissimo supporto. Sembrano quindi confermati i risultati del sondaggio Confartigianato che indicava nella: detassazione del lavoro femminile; investimento in servizi all'infanzia e una maggiore diffusione di forme contrattuali flessibili, le strade obbligate per favorire il lavoro imprenditoriale femminile

Certo è che l'impegno complessivo profuso sia nell'attività lavorativa sia nell'ambito familiare risulta essere particolarmente consistente in termini di ore giornaliere complessive (molto spesso superiore alle dodici ore). La maggiore rinuncia evidenziata nelle indagini, ed anche questo costituisce un dato sorprendente, non è rappresentata dal "minor tempo da dedicare alla famiglia", ma dal "minor tempo da dedicare a se stessa"; è ragionevole ipotizzare che la donna imprenditrice, anche a fronte di forti sacrifici personali ponga comunque la famiglia al centro della sua attenzione.

Tabella 82: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II - Risorse imprenditoriali - Vita lavorativa ed esigenze familiari e personali: grado di supporto

	Non di supporto	Poco di supporto	Abbastanza di supporto	Molto di supporto	Il supporto è fondamentale
Aiuto genitori/affini	17,9%	14,3%	17,9%	14,3%	35,7%
Aiuto del partner	21,9%	15,6%	21,9%	15,6%	25,0%
Collaboratori familiari	50,0%	19,2%	11,5%	7,7%	11,5%
Orari flessibili	28,6%	10,7%	17,9%	21,4%	21,4%
Servizi pubblici/privati (asilo nido, doposcuola, servizio/centri anziani)	54,2%	16,7%	16,7%	8,3%	4,2%

Durissimo poi il giudizio sulle forme di sostegno pubblico alle attività a conduzione femminile. Con percentuali che oscillano tra il 70 ed il 60% vengono considerate poco o per niente rilevante l'intervento pubblico per la creazione e sviluppo dell'impresa donna, la promozione e la formazione di genere, le agevolazioni per l'accesso al credito e le azioni volte a promuovere la presenza delle donne nei settori più innovativi. Un aspetto considerato non del tutto negativo (giudicato molto rilevante o fondamentale dal 30% del campione) sono le azioni di supporto (amministrativo ed organizzativo) per la gestione delle imprese.

Tabella 83: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II - Risorse imprenditoriali - Grado di rilevanza del sostegno pubblico alle attività indicate

	Per niente rilevante	Poco rilevante	Abb. rilevante	Molto rilevante	Fondamentale
Creazione e sviluppo dell'impresa femminile	37,8%	32,4%	16,2%	5,4%	8,1%
Promozione della formazione imprenditoriale delle donne	37,8%	16,2%	27,0%	8,1%	10,8%
Accesso al credito per le imprese femminili	35,1%	29,7%	5,4%	16,2%	13,5%
Supporto (amministrativo, organizzativo, ecc.) per la gestione delle imprese femminili	40,0%	22,9%	5,7%	17,1%	14,3%
Promozione della presenza delle imprese femminili nei settori più innovativi	36,1%	27,8%	8,3%	19,4%	8,3%

Il campione fornisce quindi una indicazione molto chiara su quali siano i supporti esterni, le consulenze e le professionalità che una impresa di successo non può fare meno di trovare: pressoché tutte si avvalgono, come ovvio, di un commercialista (94,7%); quasi il 60% si avvale di un consulente del lavoro ed il 42,1% anche di avvocati ed esperti informatici esterni. Non solo per la gestione informatica delle procedure aziendali ma anche per la creazione/gestione del sito internet e della presenza sui social network.

Circa il 16% si avvale con una certa frequenza di esperti di marketing e ricerche di mercato. Scarsa sembra invece la propensione ad utilizzare consulenti esterni esperti di produzione e gestione delle risorse umane. Solo una imprenditrice ha dichiarato di non avvalersi di alcun supporto.

Tabella 84: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II - Risorse imprenditoriali - Figure di aiuto alla gestione dell'impresa

Nella gestione della sua impresa si avvale di....	Valori assoluti	Percentuale
Commercialista	36	94,7
Consulente del lavoro	22	57,9
Avvocato	16	42,1
Esperti informatici	16	42,1
Esperti di marketing e ricerche di mercato	6	15,8
Consulenti esperti di produzione	2	5,3
Consulenti esperti di gestione delle risorse umane	1	2,6
Nessun aiuto	1	2,6
Totale	100	

Tabella 85: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II - Risorse imprenditoriali - Figure di aiuto alla gestione dell'impresa

A chi si rivolge quando deve prendere una decisione strategica?	Valori assoluti	Percentuale
A nessuno: prende le decisioni più importanti in autonomia	5	13,2
Soci	19	50,0
Partner/Marito	10	36,3
Genitori/Altri familiari	4	10,5
Commercialista	25	65,8
Consulente del lavoro	7	18,4
Avvocato	6	15,8
Associazione di appartenenza	6	15,8
Consulente finanziario	2	5,3
Totale	84	

La consuetudine a governare l'azienda in staff si riscontra anche nella domanda successiva relativa alle persone a cui l'imprenditrice si rivolge per prendere decisioni strategiche. Solo il 13% non consulta nessuno mentre, il commercialista (65,8%), i soci (50%) ed il partner (26,3%) sono le persone a cui ci si rivolge più spesso. Un 15,8% dichiara anche di chiedere in questi importanti frangenti, il supporto dell'associazione di categoria.

Questa serie di comportamenti, attitudini, scelte sembra abbiano dato risultati concreti. Negli ultimi quattro anni – e siamo proprio in quelli della crisi- è aumentata la percentuale delle imprese che si dichiarano nella classe di fatturato sotto i 200 mila euro l'anno -passate dal 35,7% al 41,4%. Ma sono cresciute molto anche quelle che sono invece entrate nella classe oltre i 500 mila euro annui, passate dal 25% al 34,5%.

Tabella 86: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II- Risorse imprenditoriali- Fatturato dell'impresa nel 2009 e 2012. Percentuale sul totale delle intervistate

	Fatturato 2012	Fatturato 2009
Meno di 50mila€-200.000€	41,4%	35,7%
200.000€-500.000€	24,1%	39,3%
più di 500.000€	34,5%	25,0%

Ma come si sono finanziate queste donne per iniziare la loro esperienza imprenditoriale? Circa il 79% è partita grazie a capitali personali, quasi il 32% ha ottenuto prestiti da amici, parenti e partner/mariti. Il 36,8% ha ottenuto un prestito bancario e il 5,3% ha approfittato di agevolazioni specifiche per l'imprenditoria femminile.

Tabella 87: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II - Risorse imprenditoriali - Finanziamento per la costituzione dell'azienda

Come ha finanziato la costituzione dell'azienda?	Valori assoluti	Percentuale
Capitali personali	15	78,9
Prestiti da familiari	3	15,8
Prestiti da amici	1	5,3
Prestiti dal partner/marito	2	10,5
Prestito bancario	7	36,8
Finanziamenti pubblici mediante la L. 215/1992	1	5,3
Altri Finanziamenti pubblici	1	5,3
Fido bancario	6	31,6
Totale	36	

Per la conduzione ordinaria dell'impresa invece i prestiti ed i fidi bancari sembrano essere insostituibili, più della metà delle intervistate ne fa ricorso. Ma sussistono anche altre forme di finanziamento come ad esempio l'autofinanziamento (50%) ed il ricorso a capitali personali (26,3%). Utilizzati anche se in forma minore lo sconto fatture verso i clienti per anticipare i pagamenti e la dilazione nell'incasso del proprio compenso imprenditoriale.

Assenti anche in questo caso, l'accesso alle forme di agevolazione dedicate all'imprenditoria femminile come ad esempio la 53/2000.

Tabella 88: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II - Risorse imprenditoriali - Principali fonti di finanziamento dell'impresa

Quali sono le principali fonti di finanziamento dell'impresa?	Valori assoluti	Percentuale
Autofinanziamento attraverso gli utili di gestione	19	30,0
Capitali personali	10	26,3
Prestiti da familiari	1	2,6
Prestiti dal partner/marito	2	5,3
Prestito bancario	21	55,3
Finanziamenti pubblici mediante la L. 53/2000	2	5,3
Altri Finanziamenti pubblici	3	7,9
Fido bancario	23	60,5
Sconti su fatture verso i clienti per anticipare i pagamenti	15	39,5
Posticipo nel pagamento dei fornitori	6	15,8
Dilazioni nel pagamento degli stipendi ai dipendenti/collaboratori	2	5,3
Dilazione nell'incasso del proprio compenso imprenditoriale	13	34,2
Totale	117	

La “preparazione” personale prima dell'avvio dell'avventura sembra essere importante ma non fondamentale. Il 40% dei casi analizzati non ha frequentato alcun corso di formazione. Tra coloro che invece hanno ritenuto necessario formarsi prima dell'avvio dell'impresa i corsi più frequentati risultano: Marketing e vendite (16,2%), contabilità (15%), strategia aziendale (12,2%), informatica (10,8%) ed inglese (9,5%).

Tabella 89: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte II - Risorse imprenditoriali - Corsi di formazione prima di iniziare attività imprenditoriale

Prima dell'inizio della sua attività imprenditoriale, ha frequentato	Valori assoluti	Percentuale
Non ha frequentato corsi di formazione	14	40,0
Ha frequentato corsi in Strategia Aziendale	9	25,7
Ha frequentato corsi in Contabilità	11	31,4
Ha frequentato corsi in Finanza	5	14,3
Ha frequentato corsi in Gestione delle Risorse Umane	7	20,0
Ha frequentato corsi in Marketing/Vendite	12	34,3
Ha frequentato corsi in Produzione/Distribuzione	1	2,9
Ha frequentato corsi in Informatica	8	22,9
Ha frequentato corsi di lingua inglese	7	20,0
Totale	74	

Quali le motivazioni che spingono una donna alla professione di imprenditrice? A conferma che crearsi un lavoro si può imparare ma la scintilla è insita nel carattere della persona, il 71% delle donne oggetto di indagine ha sottolineato la voglia di realizzazione personale come la motivazione più rilevante a intraprendere. Seguita dalla voglia di sviluppare una propria idea di business.

Tabella 90: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte III - Motivazioni e difficoltà - Motivazioni che l'hanno spinto ad intraprendere l'attività imprenditoriale

Quali sono le motivazioni più rilevanti che l'hanno spinto a intraprendere l'attività imprenditoriale?	Valori assoluti	Percentuale
Realizzazione personale	27	71,1
Desiderio di indipendenza professionale e/o economica	18	47,4
Bisogno di accrescere la propria autostima	5	13,2
Necessità economiche	1	2,6
Aspettativa di un reddito più elevato	5	13,2
Evitare discriminazioni sul lavoro e limiti alla crescita professionale	1	2,6
Conciliare il lavoro con la vita familiare	6	15,8
Difficoltà di trovare lavoro	2	5,3
Spinta da famiglia e/o da amici	3	7,9
Sviluppare una propria business idea	10	26,3
Costruire qualcosa di duraturo da lasciare agli eredi	8	21,1
Individuazione di un'opportunità di mercato	4	10,5
Mettere in pratica le proprie competenze	4	10,5
Dare un contributo alla collettività	5	13,2
Totale	99	

E' stato poi richiesto ai soggetti intervistati di esprimere un ordine di priorità relativamente ai problemi che si incontrano nello svolgimento dell'attività. Si evidenzia una forte concordanza relativamente alla burocrazia lenta e macchinosa ed alla difficoltà nell'incassare il dovuto in tempi ragionevoli che incide negativamente anche nelle disponibilità finanziarie. In generale, alla domanda di individuare quali servizi andassero potenziati, non si riscontra una risposta unanime ed anzi, in varie situazioni, gli intervistati non sembrano percepire chiaramente determinate esigenze.

Tabella 91: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte III - Motivazioni e difficoltà - Problemi incontrati nello svolgimento della sua attività

Quali sono i problemi che incontra nello svolgimento della Sua attività?	Valori assoluti	Percentuale
Carenza di adeguate competenze (ad esempio: poca esperienza manageriale, poca esperienza in campo finanziario; mancanza di adeguata formazione professionale)	1	2,6
Risorse finanziarie insufficienti	8	21,1
Altri problemi di natura finanziaria (ad esempio: difficoltà di accesso al credito, scarsa fiducia da parte delle Banche)	7	18,4
Ritardo negli incassi	18	47,4
Problemi di natura familiare (ad esempio: scarso supporto da parte di parenti)	1	2,6
Difficoltà di reclutare forza lavoro qualificata	8	21,1
Difficoltà di formazione delle risorse umane	2	5,3
Eccesso di burocrazia	29	76,3
Instabilità politica	6	15,8
Poco supporto/assistenza da parte delle Istituzioni	7	18,4
Poca fiducia per le donne imprenditrici/scarsa credibilità	4	10,5
Caratteristiche/dinamiche di mercato di riferimento	8	21,1
Difficoltà di bilanciare vita familiare e vita lavorativa	1	2,6
Problemi con i soci	1	2,6
Difficoltà nel "fare rete"	3	7,9
Difficoltà nel delegare	2	5,3
Totale	106	

L'impressione avuta è che in certi casi le donne imprenditrici si sorprendano del fatto che "qualcuno si stia interessando alla loro specifica condizione", che non vivono in modo antitetico a quella dell'impresa maschile. Non a caso circa l'87% di loro ritiene che i problemi non derivino affatto, o solo in minima parte, dal fatto che sono aziende a conduzione femminile.

Tabella 92: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte III - Motivazioni e difficoltà - Quanto influisce l'essere un'imprenditrice donna nei problemi individuati in tabella 91

	Frequenza	Incidenza % sul totale
No	25	65,8
Si, in misura considerevole	4	10,5
Si, in minima parte	8	21,1
Non risposta	1	2,6
Totale	38	100,0

La definizione di un sistema di monitoraggio dei risultati conseguiti, la definizione di procedure per lo svolgimento dell'attività, definizione puntuale dei compiti dei dipendenti sono attività considerate dalla maggioranza delle imprenditrici come fondamentali o molto importanti. Leggermente meno importante risulta essere la pianificazione dell'attività per i prossimi 12 mesi anche se comunque una imprenditrice su due la considera almeno molto importante.

Tabella 93: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte IV - Aspettative e stili di leadership - Grado di importanza dato alle seguenti attività

Che importanza hanno le seguenti attività nello svolgimento del suo lavoro	Non importante	Poco importante	Abb. importante	Molto importante	Fondamentale
Pianificazione delle attività per i prossimi 12 mesi	5,6%	11,1%	25,0%	38,9%	19,4%
Definizioni delle procedure per lo svolgimento delle attività	5,6%	5,6%	22,2%	50,0%	16,7%
Definizione di un sistema di monitoraggio dei risultati conseguiti	5,7%	5,7%	22,9%	48,6%	17,1%
Definizione in modo puntuale dei compiti dei dipendenti	3,1%	3,1%	18,8%	31,3%	43,8%

Quali gli aspetti che soddisfano di più una imprenditrice di successo?

Primo il contributo positivo dato alla collettività -il valore sociale dell'impresa è il cardine su cui ruota l'attività imprenditoriale artigiana del Veneto- seguito dal rapporto con i clienti e con i fornitori. Ciò che sembra soddisfare meno, molto probabilmente anche a causa del momento congiunturale davvero difficile per tutti i settori dal manifatturiero all'edilizia sino ai servizi, sono: la crescita dell'impresa in termini di quote di mercato, i fatturati, ed il bilanciamento tra vita familiare e vita lavorativa.

Tabella 94: Questionario sulle caratteristiche distintive ed i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Veneto: Parte IV - Aspettative e stili di leadership - Grado di soddisfazione rispetto ai seguenti risultati

Quanto è soddisfatta della sua impresa rispetto a:	Per nulla soddisfatta	Poco soddisfatta	Abb. soddisfatta	Molto soddisfatta	Assolutamente soddisfatta
Fatturato	5,3%	31,6%	52,6%	7,9%	2,6%
Rapporto con i dipendenti	,0%	11,8%	58,8%	23,5%	5,9%
Soddisfazione dei dipendenti	,0%	6,3%	62,5%	25,0%	6,3%
Crescita dell'impresa (in termini di: quota di mercato; prodotti venduti)	5,3%	42,1%	42,1%	7,9%	2,6%
Rapporto con i clienti	,0%	,0%	43,2%	48,6%	8,1%
Sua crescita personale/professionale	,0%	5,6%	36,1%	44,4%	13,9%
Contributo positivo dato alla collettività	2,9%	,0%	64,7%	23,5%	8,8%
Bilanciamento tra vita familiare e vita lavorativa	5,4%	24,3%	51,4%	16,2%	2,7%
Rapporto con i fornitori	,0%	5,3%	52,6%	36,8%	5,3%

In chiusura di rilevazione sono state sottoposte alle imprenditrici 48 diversi atteggiamenti, affermazioni, aspettative e stili di *leadership*, chiedendo loro di indicare per ognuna il loro grado di accordo/disaccordo. Ne è emerso un quadro molto interessante soprattutto se ci si sofferma sulle prime dieci "ordinate" per maggiore frequenza di "completamente d'accordo"

Decalogo dei comportamenti

- 1) Perseguire i propri obiettivi con determinazione e coraggio
- 2) tenere molto ai membri del gruppo
- 3) essere coerenti con i propri ideali e non lasciarsi corrompere
- 4) guidare il gruppo attraverso il proprio esempio
- 5) quando il gruppo lavora bene, dirlo apertamente
- 6) spiegare al gruppo le regole e le aspettative sul lavoro
- 7) incoraggiare i membri del gruppo a condividere le informazioni
- 8) dare la possibilità a tutti di esprimere le proprie opinioni
- 9) incoraggiare i membri del gruppo a risolvere i problemi assieme
- 10) lavorare più duramente che si può

Sette su dieci riguardano il lavoro in team, la collaborazione, l'essere leader di un team aperto che deve collaborare alla riuscita dei progetti ed al successo dell'azienda.

Ne emerge un quadro che si allontana moltissimo dallo stereotipo dell'imprenditore artigiano solo nella sua bottega, chiuso alla collaborazione ed attento che i concorrenti non gli cariscano i segreti.

Le considerazioni che sino ad ora abbiamo espresso permettono una schematizzazione del ruolo della donna imprenditrice, prestando peraltro attenzione anche alle caratteristiche di tipo manageriale.

Pur consapevoli della estrema difficoltà nel delineare uno schema interpretativo esaustivo, allo scopo di fornire un elemento per avviare una discussione ed assecondando lo spirito di "auto-valutazione", che ha caratterizzato il "modus operandi" delle donne coinvolte nell'indagine, viene di seguito presentata una ipotesi di *check list* da offrire a coloro che intendono affrontare l'impervio cammino per la creazione di un lavoro.

La check-list riportata di seguito prescinde sia dalle competenze che dall'idea imprenditoriale di chi la compila. Condizioni, queste, che fanno parte della sfera personale di ognuno.

Il tentativo che abbiamo fatto è quello di redigere uno strumento che coadiuvi le possibili imprenditrici a "spuntare" la lista delle motivazioni, delle aspirazioni, delle possibili difficoltà delle caratteristiche, che si dovrebbero avere, oltre alle azioni preventive da mettere in atto, per iniziare con una marcia in più una avventura importante come quella di avviare una impresa

		
Valutare con attenzione la ragione sociale più idonea. Non escludere le forme societarie (SNC, SAS, SRL unipersonale) per questioni di mera semplicità		
Essere originali paga. I settori di attività possono essere tutti egualmente performanti		
Avere una famiglia non è un problema. Spesso condividere la conduzione dell'impresa con il partner è utile		
Avere dei figli è compatibile con l'attività di imprenditrice Servono però dei supporti da trovare soprattutto in famiglia		
Verificare la possibilità di avere una rete familiare di supporto Per conciliare al meglio lavoro e famiglia		
Bisogna essere disposti a dedicare diverse ore al lavoro In media 60h a settimana		
L'età anagrafica non è un problema. Discriminante è l'esperienza di lavoro fatta come operaia e/o impiegata nello stesso settore		
Titolo di studio Aiuta avere un diploma di scuola superiore professionale		
Aiuta aver frequentato corsi di formazione su: Marketing/Vendite		
Aiuta aver frequentato corsi di formazione su: Contabilità		
Aiuta aver frequentato corsi di formazione su: Strategia aziendale		
Aiuta aver frequentato corsi di formazione su: Informatica		

		
Aiuta aver frequentato corsi di formazione su: Inglese		
Avviare una impresa? Meglio se nasce da zero		
Essere imprenditori si impara ma Avere un imprenditore in famiglia sembra essere una condizione di favore		
Avere dei soci aiuta Non necessariamente devono essere dei familiari		
Non risulta rilevante il sostegno pubblico all'imprenditoria femminile per Sviluppo, formazione, promozione, accesso al credito		
Serve avvalersi della consulenza di un Commercialista		
Serve avvalersi della consulenza di un Consulente del lavoro		
Serve avvalersi della consulenza di un Avvocato		
Serve avvalersi della consulenza di Esperti informatici		
Predisporre a confrontarsi per le decisioni strategiche con: Soci, Partner/Marito, Commercialista		
La costituzione dell'impresa va finanziata in particolare con: Capitali personali, Prestiti da familiari, Prestiti dal partner/marito		
Le motivazioni più rilevanti da avere:		
Realizzazione personale		
Sviluppare una propria business idea		
Costruire qualcosa di duraturo da lasciare agli eredi		
Desiderio di indipendenza professionale e/o economica		
I problemi che bisogna attrezzarsi ad affrontare:		
Difficoltà di reclutare forza lavoro qualificata		

		
Ritardo negli incassi		
Eccesso di burocrazia		
Predisporre a :		
Pianificare le attività di anno in anno		
Definire le procedure per lo svolgimento delle attività		
Definire un sistema di monitoraggio dei risultati conseguiti		
Definire in modo puntuale dei compiti degli eventuali dipendenti/soci		
Perseguire i propri obiettivi con determinazione e coraggio		
Tenere molto ai membri del gruppo		
Essere coerenti con i propri ideali e non lasciarsi corrompere		
Guidare il gruppo attraverso il proprio esempio		
Quando il gruppo lavora bene, dirlo apertamente		
Spiegare al gruppo le regole e le aspettative sul lavoro		
Incoraggiare i membri del gruppo a condividere le informazioni		
Dare la possibilità a tutti di esprimere le proprie opinioni		
Incoraggiare i membri del gruppo a risolvere i problemi assieme		
Lavorare più duramente che si può		

Questionario

Imprenditorialità femminile in Veneto: caratteristiche distintive e punti di forza

Gentilissima,

La Commissione Pari Opportunità della Regione Veneto, in collaborazione con la Confartigianato Imprese Veneto, sono attualmente impegnate nell'elaborazione di un'indagine che intende approfondire la conoscenza sulla variegata e complessa realtà dell'impresa al femminile. L'indagine mira ad analizzare oltre alle caratteristiche demografiche delle imprese femminili in regione, le motivazioni, le aspirazioni, le difficoltà e gli stili di leadership delle donne alla loro guida, nel tentativo di mettere in luce sia la ricchezza delle risorse umane investite, non sempre adeguatamente valorizzate, sia le importanti ricadute che l'imprenditoria femminile ha per lo per lo sviluppo economico dei diversi territori.

Parte 0 – Informazioni anagrafiche

1. Denominazione dell'impresa _____

2. Ragione sociale dell'impresa

- | | |
|-------------------|--------------------------|
| Srl | <input type="checkbox"/> |
| Snc | <input type="checkbox"/> |
| Ditta individuale | <input type="checkbox"/> |
| Società semplice | <input type="checkbox"/> |
| Sas | <input type="checkbox"/> |
| Consorzio | <input type="checkbox"/> |
| Cooperativa | <input type="checkbox"/> |

3. Anno di fondazione dell'impresa _____

4. Provincia _____ Comune _____ cap _____

5. Telefono _____

6. Mail _____

7. Qual è il ramo di attività principale della Sua impresa?

- | | |
|--|--------------------------|
| • Agricoltura, silvicoltura e pesca | <input type="checkbox"/> |
| • Alimentare e bevande | <input type="checkbox"/> |
| • Tessile-Abbigliamento | <input type="checkbox"/> |
| • Legno | <input type="checkbox"/> |
| • Carta-Stampa | <input type="checkbox"/> |
| • Chimica-Farmaceutica-Gomma-Vetro-Ceramica-Plastica | <input type="checkbox"/> |
| • Metallurgia-apparecchiature elettriche/meccaniche/fabbricazione di macchinari e mobili | <input type="checkbox"/> |
| • Altre attività manifatturiere | <input type="checkbox"/> |
| • Costruzioni | <input type="checkbox"/> |
| • Trasporto e magazzino | <input type="checkbox"/> |
| • Attività dei servizi di alloggio e ristorazione | <input type="checkbox"/> |
| • Servizi di informazione e comunicazione | <input type="checkbox"/> |
| • Attività finanziarie e assicurative | <input type="checkbox"/> |
| • Attività immobiliari | <input type="checkbox"/> |
| • Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | <input type="checkbox"/> |



- Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
 - Istruzione
 - Sanità e assistenza sociale
 - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
 - Altre attività di servizi
8. Paese di nascita:
- Italia
 - Altro Paese Comunitario: Europa
 - Altro paese extra Comunitario (Svizzera, America, Africa, Asia)
9. Anno di nascita _____
10. Stato civile:
- Nubile
 - Coniugata/Convivente
 - Separata
 - Divorziata
 - Vedova
11. Da quanti anni risiede in Italia?
- Da sempre
 - Dall'anno _____
12. In quali fasce di età si collocano i Suoi figli? (Possibili più risposte)
- Nessun figlio
 - Sotto i 3 anni
 - Da 3 a 6 anni
 - Da 6 a 11 anni
 - Da 11 a 17 anni
 - Maggioresnni

Parte I – Informazioni anagrafiche

13. Sono presenti imprenditori nella Sua famiglia di origine?
- No
 - Sì
14. Di questa impresa Lei detiene:
- Tra il 50% e il 60% del capitale sociale
 - Tra il 61% e il 80% del capitale sociale
 - Tra l'81% e il 99% del capitale sociale
 - Il 100% del capitale sociale
15. I Suoi soci sono (Inserire 0 in entrambi i campi se non si hanno soci):
- Donne _____
 - Uomini _____
16. Quanti dei Suoi soci sono membri della Sua famiglia (di origine o acquisita)?

17. Quanti dipendenti e collaboratori ha la Sua impresa al 31.12.2012 ? e al 31.12.2009?

(Inserire 0 in tutti i campi se non si hanno dipendenti/collaboratori)

- Dipendenti e collaboratori uomini _____
- Dipendenti e collaboratori donne _____
- Soci lavoratori uomini _____
- Soci lavoratori donne _____

18. Quanti fra i Suoi dipendenti e collaboratori sono membri della Sua famiglia (di origine o acquisita)? (Indicare il numero) _____

Parte II – Risorse imprenditoriali

19. Qual è il titolo di studio più elevato che ha conseguito?

- Scuola elementare
- Scuola media
- Scuola superiore professionale
- Liceo
- Laurea (4-6 anni) vecchio ordinamento
- Laurea triennale (di I livello) del nuovo ordinamento
- Laurea biennale specialistica (di II livello) del nuovo ordinamento
- Master
- Dottorato

20. Come è diventata imprenditrice di questa impresa?

- Ha creato l'impresa
- Ha ereditato l'impresa
- E subentrata nell'impresa di famiglia
- Ha acquisito l'impresa nella quale lavorava già come dipendente
- Ha acquisito un'impresa già esistente
- In seguito a cessione o scorporo di un ramo d'azienda

21. Prima di diventare imprenditrice di quest'impresa:

- Lavorava come operaia
- Lavorava come impiegata (contratto di lavoro tradizionale o atipico, ad es. co.co.pro., ecc.)
- Lavorava come quadro
- Lavorava come dirigente
- Lavorava come imprenditrice
- Lavorava come libera professionista/lavoratrice a partita IVA
- Non lavorava

22. Prima di diventare imprenditrice di quest'impresa lavorava nell'impresa che ora è Sua?

- Sì
- No
- Non lavorava

23. Quante ore dedica settimanalmente in media alla Sua attività?

- Meno di 30 ore
- 30-40 ore
- 40-50 ore
- 50-60 ore
- 60-70 ore
- Più di 70 ore

24. Grazie a quali supporti riesce a conciliare la vita lavorativa con le esigenze familiari e personali?

(Rispondere secondo la seguente scala: 1= non di supporto; 2= poco di supporto; 3= abbastanza di supporto; 4= molto di supporto; 5= il supporto è fondamentale)

Supporto	Punteggio
Aiuto genitori/affini	
Aiuto del partner	
Collaboratori familiari	
Orari flessibili	
Servizi pubblici/privati (asilo nido, doposcuola, servizio/centri anziani)	

25. Come valuta il sostegno pubblico alle seguenti attività:

(Rispondere secondo la seguente scala: 1= per niente rilevante; 2= poco rilevante; 3= abbastanza rilevante; 4= molto rilevante; 5= fondamentale)

Sostegno pubblico	Punteggio
Creazione e sviluppo dell'impresa femminile	
Promozione della formazione imprenditoriale delle donne	
Accesso al credito per le imprese femminili	
Supporto (amministrativo, organizzativo, ecc.) per la gestione delle imprese femminili	
Promozione della presenza delle imprese femminili nei settori più innovativi	

26. Nella gestione della Sua impresa si avvale di:

- Commercialista
- Consulente del lavoro
- Avvocato
- Esperti informatici
- Esperti di marketing e ricerche di mercato
- Consulenti esperti di produzione
- Consulenti esperti di gestione delle risorse umane
- Nessun aiuto

27. A chi si rivolge quando deve prendere una decisione strategica per la Sua impresa o risolvere un problema complesso? (Indicare al massimo 3 risposte)

- A nessuno: prende le decisioni più importanti in autonomia
- Soci
- Partner/Marito
- Genitori/Altri familiari
- Amici
- Commercialista
- Consulente del lavoro
- Avvocato
- Camera di Commercio
- Associazione di appartenenza
- Consulente finanziario

28. In quale fascia di fatturato si collocava la Sua impresa al 31.12.2009? e al 31.12.2012

- Meno di 50mila €
- Tra 50mila e 100mila €
- Tra 100mila e 150mila €
- Tra 150mila e 200mila €
- Tra 200mila e 250mila €
- Tra 250mila e 300mila €

- Tra 300mila e 350mila €
- Tra 350mila e 400mila €
- Tra 400mila e 500mila €
- Tra 500mila e 600mila €
- Tra 600mila e 700mila €
- Tra 700mila e 800mila €
- Tra 800mila e 900mila €
- Tra 900mila e 1 milione €
- Tra 1 milione e 1,5 milioni €
- Oltre 1,5 milioni €

_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____

29. Se ha fondato l'impresa, come ne ha finanziato la costituzione? (Possibili più risposte)

- Capitali personali
- Prestiti da familiari
- Prestiti da amici
- Prestiti dal partner/marito
- Prestito bancario
- Finanziamenti pubblici mediante la L. 215/1992
- Altri Finanziamenti pubblici
- Fido bancario
- Non ha fondato l'impresa

30. Quali sono oggi le principali fonti di finanziamento per la Sua impresa? (Possibili più risposte)

- Autofinanziamento attraverso gli utili di gestione
- Capitali personali
- Prestiti da familiari
- Prestiti da amici
- Prestiti dal partner/marito
- Prestito bancario
- Finanziamenti pubblici mediante la L. 53/2000
- Altri Finanziamenti pubblici
- Fido bancario
- Sconti su fatture verso i clienti per anticipare i pagamenti
- Posticipo nel pagamento dei fornitori
- Dilazioni nel pagamento degli stipendi ai dipendenti/collaboratori
- Dilazione nell'incasso del proprio compenso imprenditoriale

31. Prima dell'inizio della Sua attività imprenditoriale, ha frequentato corsi di formazione per migliorare le Sue competenze? In quale area? (Possibili più risposte)

- Non ha frequentato corsi di formazione
- Ha frequentato corsi in Strategia Aziendale
- Ha frequentato corsi in Contabilità
- Ha frequentato corsi in Finanza
- Ha frequentato corsi in Gestione delle Risorse Umane
- Ha frequentato corsi in Marketing/Vendite
- Ha frequentato corsi in Produzione/Distribuzione
- Ha frequentato corsi in Informatica
- Ha frequentato corsi di lingua inglese
- Ha frequentato corsi di altre lingue _____ quali? _____

Parte III – Motivazioni e difficoltà

32. Quali sono le motivazioni più rilevanti che l'hanno spinta a intraprendere l'attività imprenditoriale? (Indicare al massimo 3 risposte)

- Realizzazione personale
- Desiderio di indipendenza professionale e/o economica
- Bisogno di accrescere la propria autostima
- Necessità economiche
- Aspettativa di un reddito più elevato
- Evitare discriminazioni sul lavoro e limiti alla crescita professionale
- Conciliare il lavoro con la vita familiare
- Difficoltà di trovare lavoro
- Spinta da famiglia e/o da amici
- Acquisire "potere"
- Sviluppare una propria business idea
- Insoddisfazione del lavoro precedente
- Costruire qualcosa di duraturo da lasciare agli eredi
- Individuazione di un'opportunità di mercato
- Mettere in pratica le proprie competenze
- Dare un contributo alla collettività

33. Attualmente, quali sono i problemi che incontra nello svolgimento della Sua attività? (Indicare al massimo 3 risposte)

- Carenza di adeguate competenze (ad esempio: poca esperienza manageriale, poca esperienza in campo finanziario; mancanza di adeguata formazione professionale)
- Risorse finanziarie insufficienti
- Altri problemi di natura finanziaria (ad esempio: difficoltà di accesso al credito, scarsa fiducia da parte delle Banche)
- Mancanza di fiducia da parte di clienti/fornitori
- Ritardo negli incassi
- Problemi di natura familiare (ad esempio: scarso supporto da parte di parenti)
- Difficoltà di reclutare forza lavoro qualificata
- Difficoltà di formazione delle risorse umane
- Eccesso di burocrazia
- Instabilità politica
- Poca supporto/assistenza da parte delle Istituzioni
- Poca fiducia per le donne imprenditrici/scarsa credibilità
- Caratteristiche/dinamiche di mercato di riferimento
- Difficoltà di bilanciare vita familiare e vita lavorativa
- Problemi con i soci
- Difficoltà nel "fare rete"
- Difficoltà nel delegare

34. Ritiene che i problemi individuati siano in parte legati al fatto che Lei è un'imprenditrice donna?

- No
- Sì, in misura considerevole
- Sì, in minima parte

Parte IV – Aspettative e stili di leadership

35. Nella svolgimento del Suo lavoro, che importanza hanno le seguenti attività:
(Rispondere secondo la seguente scala: 1= non importante; 2= poco importante; 3= abbastanza importante; 4= molto importante; 5= fondamentale)

Attività	Punteggio
Pianificazione delle attività per i prossimi 12 mesi	
Definizione delle procedure per lo svolgimento delle attività	
Definizione di un sistema di monitoraggio dei risultati conseguiti	
Definizione in modo puntuale dei compiti dei dipendenti	

36. Quanto è soddisfatta della Sua impresa rispetto a:
(Rispondere secondo la seguente scala: 1= per nulla soddisfatta; 2= poco soddisfatta; 3= abbastanza soddisfatta; 4= molto soddisfatta; 5= assolutamente soddisfatta)

Risultato	Punteggio
Fatturato	
Rapporto con i dipendenti	
Soddisfazione dei dipendenti	
Crescita dell'impresa (in termini di: quota di mercato; prodotti venduti)	
Rapporto con i clienti	
Sua crescita personale/professionale	
Contributo positivo dato alla collettività	
Bilanciamento tra vita familiare e vita lavorativa	
Rapporto con i fornitori	

37. Rispetto alle seguenti affermazioni, indicare il Suo grado di accordo/disaccordo
(Rispondere secondo la seguente scala: 1= assolutamente in disaccordo; 2= in disaccordo; 3= abbastanza d'accordo; 4= molto d'accordo; 5= completamente d'accordo)

Affermazione	Punteggio
Attraverso le sue azioni stabilisce standard elevati di performance lavorativa per il gruppo	
Incoraggia le persone del gruppo ad esprimere idee e suggerimenti	
Aiuta il gruppo a prendere consapevolezza delle aree in cui ci sarebbe bisogno di maggiore formazione	
Padroneggia competenze del Suo campo professionale	
Spiega le decisioni prese dall'azienda	
Si interessa ai problemi personali dei membri del gruppo	
Lavora più duramente che può	
Usa il proprio potere per farsi obbedire	
Ascolta le idee e i suggerimenti provenienti dai membri del gruppo	
Propone suggerimenti per migliorare i risultati del gruppo	
Spiega gli obiettivi dell'azienda	
Agisce con razionalità senza farsi condizionare dalle emozioni	
Mostra attenzione per il benessere dei membri del gruppo	
Lavora tanto duramente quanto ogni membro del gruppo che guida	
Utilizza i suggerimenti provenienti dai membri del gruppo per prendere decisioni che riguardano il gruppo stesso	
Persegue i propri obiettivi con determinazione e coraggio	
Incoraggia i membri del gruppo a risolvere insieme i problemi	
Chiarisce la funzione del gruppo all'interno dell'azienda	

Tratta i membri del gruppo senza fare differenze	
Nel valutare pone molta attenzione agli errori dei Suoi collaboratori	
Con il Suo modo di comportarsi è un buon esempio per tutto il gruppo	
Dà la possibilità a tutti i membri del gruppo di esprimere le proprie opinioni	
Incoraggia i membri del gruppo a condividere le informazioni	
Controlla con insistenza l'operato dei membri del gruppo	
Illustra al gruppo gli obiettivi delle politiche dell'azienda	
Dedica del tempo per discutere con calma i problemi dei singoli membri del gruppo	
Guida il gruppo attraverso l'esempio che dà	
È coerente con i propri ideali e non si lascia corrompere	
Prende in considerazione le idee del gruppo anche quando non è d'accordo con esse	
Aiuta tutti i membri del gruppo	
Spiega al gruppo quali sono le regole e le aspettative sul lavoro	
Tende a decidere in modo individuale	
Mostra interesse per i successi dei membri del gruppo	
Insegna al gruppo a risolvere i problemi in modo autonomo	
Spiega al gruppo le sue decisioni ed azioni	
È in grado di organizzare il lavoro in modo efficace ed efficiente	
Presta attenzione agli sforzi del gruppo	
Quando il gruppo lavora bene, lo dice apertamente	
Tiene molto ai membri del gruppo	
Affronta i problemi con pragmatismo e coerenza	
È al corrente di ogni lavoro che il gruppo sta svolgendo	
Supporta gli sforzi del gruppo	
Attraverso le sue azioni stabilisce standard elevati di performance lavorativa per il gruppo	
Incoraggia le persone del gruppo ad esprimere idee e suggerimenti	
Aiuta il gruppo a prendere consapevolezza delle aree in cui ci sarebbe bisogno di maggiore formazione	
Padroneggia competenze del Suo campo professionale	
Spiega le decisioni prese dall'azienda	
Si interessa ai problemi personali dei membri del gruppo	

Il questionario è concluso. La ringraziamo per il Suo prezioso contributo.
Rispondendo al questionario ha fornito un supporto fondamentale al nostro studio

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE IN EUROPA

L'Unione europea ha identificato gli ostacoli principali all'imprenditoria femminile e a tal fine, di recente, ha cominciato a collaborare con gli Stati membri per eliminare i freni all'imprenditorialità.

Ha fatto quindi dell'imprenditoria femminile una delle sue priorità e in questa prospettiva ha previsto numerose iniziative nello *Small Business Act*, testo elaborato nel 2008 e volto a stimolare la crescita delle PMI in Europa.

La Commissione europea ha anche realizzato un portale web destinato alle donne imprenditrici così come una serie di azioni a favore della stessa e ha anche contribuito alla realizzazione delle reti europee delle donne imprenditrici.

Da alcuni anni opera a livello comunitario la rete WES (European Network to Promote Women's entrepreneurship), un network europeo di promozione dell'imprenditoria femminile che raggruppa i rappresentanti dei governi di 30 paesi europei al fine di consigliare, sostenere ed informare le donne imprenditrici, aiutandole a farsi conoscere e a sviluppare le loro attività. Questa rete ha largamente contribuito ad aumentare la visibilità delle donne imprenditrici in Europa ed a creare un ambiente favorevole alla creazione di imprese femminili¹.

¹ La rete WES ha pubblicato un rapporto d'attività annuale elaborato dai governi nazionali. Per maggiori informazioni: http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/women/wes-network/index_en.htm

12.1 Le cifre dello sviluppo dell'imprenditoria femminile in Europa

Uno studio condotto da Viviane de Beaufort dell'ESSEC intitolato *La creazione d'impresa al femminile in Europa (2011) – Elementi comparativi*, pubblicato nel maggio 2010, presenta in modo dettagliato le cifre dell'imprenditoria femminile in Europa. Si tratta di un'imprenditorialità femminile ancora limitata in Europa ed i dati riportati nelle tabelle che segue delineano un quadro molto interessante.

Tabella 95: Imprenditoria femminile in Europa. UE, Francia e Italia a confronto. Valori percentuali. Fonte: Essec

		UE 27	Francia	Italia	
Percentuali di donne a capo di imprese dell'UE nel 2010		35%	36%	36%	Prima posizione per Francia e Italia con Spagna, Lettonia, Estonia e Regno Unito
Percentuale di donne membri di CDA nell'UE nel 2008	Percentuale di CDA che hanno come membri donne	78,7%	78,6%	43,0%	La Francia si trova in ottava posizione
	Percentuale di donne nei CDA	11,7%	11,95%	3,93%	L'Italia si situa in penultima posizione su 17 Stati membri presi in considerazione
	Numero medio di donne nei CDA	1,4	1,6	0,6	

La Francia è ben posizionata in Europa ma dimostra una scarsa evoluzione. Secondo Eurostat, il 36% delle società e delle piccole imprese avevano a capo nel 2010 una donna. Circa il 30% delle imprese sono create da donne e, secondo l'INSSE, solo il 67% delle imprese da esse create continuano ad esistere dopo i primi tre anni, contro il 70% per le imprese amministrate dagli uomini.

L'Italia non ha un buon posizionamento nella classifica Europea per quanto concerne il settore imprenditoria femminile, ma a differenza della Francia dimostra un'evoluzione positiva.

Secondo il rapporto di attività 2007 del WES, « il tasso di impiego delle donne è uno dei più bassi dell'UE ma con un'evoluzione importante: il numero di imprese femminili è aumentato due volte più velocemente rispetto alla media nazionale degli ultimi anni ».

Da un'analisi condotta a livello europeo, risulta che le donne imprenditrici si orientano soprattutto verso le piccole strutture. L'87,4% delle donne imprenditrici dell'UE ha infatti una micro-impresa da 1 a 9 impiegati ed un giro d'affari annuale inferiore a 2 milioni di euro.

Dopo 3 anni e mezzo di esistenza delle loro imprese, il 71% delle donne non hanno potuto assumere dei dipendenti e le stesse donne imprenditrici non sono più del 59%.

Le donne investono soprattutto nei settori dei servizi: insegnamento, distribuzione, servizi alla persona ed imprenditoria sociale.

Per l'imprenditoria femminile in Europa le difficoltà sono quindi persistenti, il 49,7% delle donne imprenditrici reputano che il primo ostacolo sia un accesso particolarmente difficile al finanziamento; a questo si aggiunge il problema della mancanza di capitale iniziale ed il fatto di ottenere con più difficoltà prestiti bancari rispetto agli uomini influisce pesantemente sulle loro scelte.

La formazione professionale e l'accesso alle reti è insufficiente: il 28,1% delle donne imprenditrici europee considerano l'assenza di informazioni e di consigli come un ostacolo per la creazione d'impresa; inoltre vi è un altro fattore che incide pesantemente sulla riuscita di un'impresa al femminile, si tratta della Conciliazione vita – lavoro; non si tratta di una problematica che caratterizza solo le donne italiane ma che accomuna il 45% tutte donne imprenditrici europee.

Le riassunzioni tabellari riportate di seguito offrono una panoramica della situazione imprenditoriale femminile nel settore dell'innovazione e nel settore scienza e tecnologia Inventrice/Innovatrice e nell'ambito di Scienza e Tecnologia.

Dati relativi all'imprenditoria femminile inventrice/innovatrice:	
Livello europeo:	
Solo l'8.3% dei brevetti assegnati dall'Ufficio Europeo Brevetti sono conferiti a donne.	
Solo il 20.3% delle aziende avviate con capitale di rischio appartengono ad imprenditrici.	
Le donne ottengono meno punti degli uomini nel valutare il livello di innovazione della propria attività (innovazione del prodotto: 13.9% delle donne rispetto al 14.5% degli uomini; innovazione del processo: 4.1% delle donne rispetto al 7.8% degli uomini; innovazione dell'organizzazione 5.2% delle donne rispetto al 6.5% degli uomini; innovazione del marketing 9.1% delle donne rispetto al 10.45% degli uomini).	
Stati membri:	
Finlandia	Solo il 6% dei brevetti registrati sono concessi a donne. Solo il 5% delle domande di sostegno finanziario per lo sviluppo di innovazione sono realizzate da donne.
Svezia	Solo il 4% dei brevetti registrati sono assegnati a donne.
Austria (regionale)	Solo il 10% dei beneficiari di iniziative di spin-off al livello regionale sono donne.
Italia (regionale)	Il 33% dei beneficiari di iniziative di spin-off al livello regionale sono donne.

Dati relativi all'imprenditoria femminile nell'ambito di scienza e tecnologia:	
Livello europeo:	
Solo il 5%-15% delle imprese high-tech appartengono a donne.	
Stati membri:	
Regno Unito	Solo il 5% della fase iniziale dell'attività femminile è nel settore tecnologico, rispetto al 12% degli uomini. Solo il 5% delle aziende istituite da donne sono nel settore tecnologico, rispetto al 11% degli uomini.
Svezia	Solo l'1% del tasso complessivo di imprenditoria femminile è nell'informazione e nella tecnologia.
Italia	Solo il 2.5% del tasso complessivo di imprenditoria femminile è nella tecnologia. Solo l'1.4% del tasso complessivo di imprenditoria femminile è nella Ricerca e Sviluppo.
Germania	Solo il 10%-15% delle donne incomincia un'attività nella scienza e tecnologia (stima).
Lettonia	Il 24% delle imprese high-tech sono guidate da donne.

2.2 Il potenziale economico delle imprese femminili in Europa

È necessario che l'UE adotti ulteriori e incisive misure al fine di liberare appieno il potenziale delle imprese a conduzione femminile. Nonostante i progressi incoraggianti registrati, troppo spesso le donne sono invisibili nell'arena del mondo degli affari, nei mass media, in seno nelle organizzazioni di rappresentanti delle imprese e quando si tratta di influenzare la sfera politica.

Nel mondo dell'imprenditoria persiste infatti il divario tra generi che si traduce in un numero di donne imprenditrici piuttosto basso. Allo stato attuale, le donne rappresentano soltanto il 30% del totale degli imprenditori in Europa e ciò rende ancora più grande il potenziale di crescita economica non sfruttato.

Nel 2012 il ruolo delle imprese a conduzione femminile è più importante che mai, sia in tutta Europa che nelle regioni limitrofe come quella euro-mediterranea.

Le imprese femminili operano in tutti i settori ed il loro contributo alla crescita dell'economia, alla creazione ed al mantenimento di nuovi posti di lavoro è fondamentale per la ripresa e la crescita.

Desto forte preoccupazione però il fatto che, nonostante le promesse, in un periodo in cui molte imprese lottano per la sopravvivenza e la crescita, le politiche a sostegno delle imprese femminili siano state depennate dall'ordine del giorno. Esse rappresentano un'opportunità da migliaia di milioni di euro che deve essere riconosciuta e non ignorata.

Dagli studi si evince che, in generale, le imprese femminili investono di più nella formazione del personale rispetto agli altri datori di lavoro e che circa due terzi di esse si prefigge l'obiettivo di rafforzare le doti di leadership dei loro dirigenti. Ciò significa che gli investimenti a sostegno delle imprese a conduzione femminile, orientate alla crescita, avranno probabilmente un rendimento maggiore rispetto agli investimenti in altri tipi di imprese.

Nel 2012 la Commissione ha fatto una proposta per migliorare l'equilibrio di genere nei Consigli di società quotate pubblicamente. Anche l'adesione al Consiglio richiede diverse competenze ed abilità rispetto

all'imprenditorialità e più donne in posizioni di senior management potrebbero servire come un modello di ruolo per le altre donne in generale. L'efficace attuazione della legislazione esistente relativa all'uguaglianza genere ed in particolare la direttiva 2010/41/EC74 dovrebbe stimolare ulteriormente l'imprenditoria femminile. La Commissione quindi si è attivata per:

- porre le basi in tutta europa per lo sviluppo di attività quali: tutoraggio on-line, consulenza, formazione e business, utilizzando una piattaforma di rete per le donne imprenditrici.
- individuare figure chiavi come "ambasciatrici e mentori", sviluppare reti on-line, approfondire la loro offerta ed espandere la rete.
- sostenere l'imprenditoria femminile a livello nazionale e regionale promuovendo lo scambio delle migliori pratiche tra gli stati membri.

Gli Stati membri sono invitati a seguire il "Piano d'azione 2020 per l'imprenditorialità", adottato il 9 gennaio 2013, si concentra in particolare sul sostegno alle donne imprenditrici ed alle loro imprese. Esso si propone di migliorare la portata delle citate reti di ambasciatori e mentori europei tramite un portale europeo per il tutoraggio on-line, consulenza, e-learning e business networking.

In particolare il "Piano d'azione per l'imprenditorialità 2020" invita gli Stati membri a introdurre strategie nazionali dirette verso la promozione dell'imprenditorialità femminile, nonché a espandere le reti di ambasciatori e mentori a livello nazionale.

Gli Stati devono infatti attuare strategie nazionali per l'imprenditoria femminile che mirino ad aumentare la quota delle imprese guidate da donne. Avranno quindi anche il compito di raccogliere dati suddivisi per genere e produrre aggiornamenti annuali sullo stato delle donne imprenditrici a livello nazionale e di implementare politiche che permettano alle donne di raggiungere un adeguato equilibrio vita-lavoro, realizzando politiche sfruttando le opzioni del FEASR, FESR e FSE.

Nell'attuale situazione di crisi economica, le nuove imprese ed i giovani

rappresentano un ingrediente chiave nella creazione di un lavoro ricco di ripresa in Europa. È il momento di agire, di consentire agli imprenditori ed all'Europa nel suo insieme di essere più adattabili, creativi e di essere di maggior impatto in un mondo in cui la concorrenza è globalizzata, più esigente e più rapida che mai. L'Europa deve cogliere appieno e sfruttare la ricchezza di queste esperienze abbattendo gli ostacoli e sopprimendo i requisiti onerosi che ostacolano le operazioni di business.

È necessario un cambiamento radicale della cultura europea verso nuove nozioni circa l'imprenditorialità, quella che celebra il successo pubblico, porta i contributi di imprenditori alla prosperità europea in primo piano e mette in mostra i frutti di una carriera imprenditoriale.

2.3 Le azioni dell'UE a favore dell'imprenditoria femminile

Numerose sono le azioni promosse dall'Unione europea per favorire l'imprenditoria femminile nei Paesi membri. Di seguito citiamo le più significative:

- Fondo Sociale europeo o FSE: riconosce dei prestiti nel quadro di una collaborazione con gli Stati al fine di aumentare la partecipazione durevole e la carriera delle donne nell'impiego e di ridurre le ineguaglianze di genere nel mercato del lavoro²;
- Piano d'Azione della Commissione europea: incoraggia le donne e a creare la loro impresa attraverso il Portale europeo per l'imprenditoria femminile³;

² Per maggiori informazioni <http://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=52&langId=fr>

³ Per maggiori informazioni http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/women/portal/index_en.htm

- Small Business Act: esorta gli Stati membri a sponsorizzare e sostenere le donne imprenditrici in particolare attraverso lo scambio di buone pratiche. Esso prevede anche un'esenzione per la categoria sugli aiuti di Stato al fine di autorizzare gli aiuti di un milione di euro, come tetto massimo, per le imprese dirette da donne⁴;
- Rete europea di ambasciatrici dell'imprenditoria femminile (ENFEA): lanciata dalla Commissione europea nell'ottobre 2009, la rete europea delle ambasciatrici ha scelto insieme alla rete EEN (Enterprise Europe Network) circa 270 donne imprenditrici provenienti da 22 paesi europei, tra cui la Francia e l'Italia, per sponsorizzare delle nuove o future donne imprenditrici e servire loro da modello. Queste ambasciatrici hanno in particolare come missione quella di promuovere l'imprenditoria femminile nelle scuole, università, gruppi locali e media. Lista delle ambasciatrici dell'imprenditoria femminile per paesi⁵;
- Rete di tutor per aiutare le donne imprenditrici: lanciata dalla Commissione europea il 15 novembre 2012, ha l'obiettivo di rafforzare quella creata nel 2009. I nuovi tutor hanno sostenuto le donne imprenditrici che avevano creato delle imprese negli ultimi due- quattro anni. La loro missione era dare dei consigli concreti sulla gestione e fare crescere un'impresa nella fase di creazione e di inizio delle attività. La rete che si è costituita coinvolge 170 tutor e copre 17 paesi europei⁶.

Unioncamere del Veneto – Eurosportello Veneto ha preso parte a questi ultimi due progetti sviluppati a livello nazionale (Woman Ambassador in Italy e European Network of Mentors for Women Entrepreneurs - quest'ultimo si concluderà a settembre 2013) ed entrambi i progetti sono stati coordinati da Unioncamere Toscana.

⁴ Per maggiori informazioni http://ec.europa.eu/enterprise/magazine/articles/smes-entrepreneurship/article_7017_fr.htm

⁵http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promotingentrepreneurship/women/ambassadors/list_ambassador_en.htm

⁶http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promotingentrepreneurship/women/national_contacts_en.htm

NOTA METODOLOGICA

La presente nota metodologia ha la funzione di fornire una guida sintetica dei dati esposti. La banca dati da cui principalmente questa analisi attinge le sue informazioni è rappresentata dal **Registro delle Imprese del Sistema Camerale di Infocamere**.

Tuttavia, nel capitolo introduttivo sono riportati alcuni dati di matrice **ISTAT** relativi al mercato del lavoro e all'occupazione per genere. In particolare, sono state utilizzate risultanze relative ai tassi di occupazione, disoccupazione e inattività. Sono inoltre presenti alcune rappresentazioni grafico-tabellari che evidenziano la dinamica occupazionale per genere (valori assoluti in migliaia e variazioni tendenziali). Nello specifico il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento; il **tasso di disoccupazione** rapporta i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro; mentre il **tasso di inattività** è dato dal rapporto tra gli inattivi (persone che non fanno parte della forza lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate) e la corrispondente popolazione di riferimento.

Come indicato sopra, tale ricerca poggia le sue basi su dati relativi alla demografia delle imprese femminili. Unioncamere individua come "**imprese femminili**" quelle la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%. Partendo dall'analisi dato a livello nazionale siamo scesi nel dettaglio del Veneto e delle singole province; abbiamo poi suddiviso i sette territori provinciali in bacini (aggregando comuni territorialmente contigui). Le tavole forniscono, poi, la consistenza e i flussi dell'imprenditoria femminile per settore di attività economica (**classificazione Ateco 2007 a 2 cifre**). Ateco è la classificazione italiana tipo delle attività economiche; l'attività può consistere in un processo semplice o articolarsi in una varietà di sottoprocessi, ognuno dei quali richiamato in diverse categorie della classificazione. Per questo motivo la classificazione Ateco ha una "struttura ad albero" e parte dal livello 1, più aggregato e distinto in 21 sezioni, fino a giungere al livello massimo di dettaglio, ovvero il 6 (comprendente 1.226 sottocategorie).

Data la forte presenza di imprese artigiane in Veneto, siamo andati poi ad

osservare le imprese artigiane al femminile. Anche in questo caso, i dati sono stati analizzati sia dal punto di vista territoriale che settoriale. Per le imprese artigiane femminili si dispone pure della classificazione **Ateco 2007 a 6 cifre** (ovvero per sottocategorie); tuttavia, per non creare confusione nell'interpretazione dei dati e per una omogenea comparazione con le risultanze relative alle imprese femminili totali, nella pubblicazione è stata adottata la classificazione a 2 cifre anche per le imprese artigiane femminili. Il dettaglio delle sottocategorie è consultabile nell'appendice statistica allegata al presente lavoro.

Nell'analizzare la demografia delle imprese femminili abbiamo considerato: le **imprese registrate**, le **iscrizioni** e le **cessazioni**. Sulla base di queste variabili abbiamo poi calcolato il tasso di natalità, mortalità e sviluppo. Ai fini di Movimprese si definisce **registrata** un'impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita). Il numero di **iscrizioni** si riferisce al conteggio di tutte le operazioni di iscrizione effettuate nell'arco di tempo considerato. Il numero di **cessazioni** si riferisce a tutte le posizioni che nel periodo considerato hanno cessato l'attività. Si considera cessata un'impresa se per essa esiste un evento di cessazione, ovvero se risulta significativo uno dei seguenti dati: causale di cessazione (codice attestante la motivazione che ha indotto l'imprenditore o la CCIAA a cancellare un'impresa; ad esempio: ritiro dagli affari, scioglimento, cessazione d'ufficio, trasferimento in altra provincia); data denuncia di cessazione (data di dichiarazione, presso la CCIAA di competenza, dell'avvenuta cessazione d'impresa); data cessazione (data a decorrere dalla quale l'impresa ha effettivamente cessato l'attività). I tassi di natalità mortalità e sviluppo delle imprese sono così calcolati:

Tasso di natalità = (imprese iscritte/(registrate-iscritte + cessate))*100

Tassi di mortalità = (imprese cessate/(registrate-iscritte + cessate))*100

Tasso di sviluppo = tasso di natalità – tasso di mortalità

Infine, sia a livello regionale che provinciale, sono presenti alcune rappresentazioni grafico-tabellari relative all'**occupazione nell'artigianato**. L'universo di riferimento è costituito dalle imprese artigiane operanti nella Regione Veneto; il campione rappresentativo di tale universo è stato individuato tra le imprese iscritte alla Confartigianato che utilizzano servizi di contabilità e tenuta libri paga.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CONFARTIGIANATO (2012), In viaggio fuori dalla crisi – imprese e lavoro delle donne nella transizione tra recessione e ripresa, 9° Osservatorio Confartigianato Donne Impresa sull'Imprenditoria Femminile Artigiana in Italia

CONFARTIGIANATO DEL VENETO – BS CONSULTING (2012), Indagine congiunturale sull'artigianato veneto – occupazione 1° semestre 2012

ISTAT (2012), Demo.it

ISTAT (2012), Rilevazione sulle forze di lavoro

UNIONCAMERE DEL VENETO (2012), Veneto Congiuntura – Andamento e previsioni dell'economia regionale

UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2012), Movimprese

VENETO LAVORO (2012), Il lavoro delle donne in tempo di crisi nella Regione Veneto

Promotrice di questo progetto è la

Commissione per la realizzazione delle Pari Opportunità tra Uomo e Donna della Regione del Veneto

È un organo consultivo della Regione nelle iniziative riguardanti le politiche di genere per l'effettiva attuazione del principio di parità e di pari opportunità sancito dalla Costituzione e dallo Statuto regionale.

La Commissione Pari Opportunità è stata istituita con Legge regionale 30 dicembre 1987 n. 62 e nominata con Decreto n. 118 del Presidente della Giunta Regionale, in data 1 luglio 2011. Si avvale dell'assistenza tecnica della Direzione Relazioni Internazionali.

Compiti della Commissione

Di propria iniziativa, su richiesta della Giunta o del Consiglio Regionale, la Commissione può formulare pareri relativi allo stato di attuazione di leggi, di proposte di legge o di regolamenti che riguardano la condizione femminile.

In particolare, la Commissione promuove:

- indagini e ricerche sulla situazione della donna e sulle problematiche femminili presenti nella Regione del Veneto, con particolare attenzione al mondo delle istituzioni e della politica, del lavoro e della formazione, della cultura e del sociale;
- la diffusione dei risultati di tali indagini e ricerche;
- convegni, seminari, iniziative di sensibilizzazione, percorsi di formazione e aggiornamento.

Composizione della Commissione

La Commissione nominata dal Presidente della Giunta Regionale è formata da componenti designati dal Consiglio Regionale e da rappresentanti delle associazioni femminili, sindacali, degli imprenditori, del volontariato e dalla Consigliera di Parità.

La Commissione attuale, si è insediata il 6 settembre 2011 ed è composta da:

Presidente

Simonetta Tregnago

Vice Presidenti

Cristina Greggio

Daniela Rader

Componenti

Gabriella Maria Avesani

Annalisa Dal Mas

Cinzia Fabris

Maura Gervasutti

Patrizia Martello

Maria Cristina Marzola

Laura Moro

Carola Paggin

Mirko Pizzolato

Sabrina Ravagnani

Francesca Ruta

Simona Valente

Consigliera di Parità

Sandra Miotto

Ente partner del progetto:



Gruppo di progettazione:

Andrea Saviane - Responsabile Ufficio Studi Confartigianato Imprese Veneto;
Giorgio Bido - BS consulting; Anna Miazzo - Ufficio Studi Confartigianato Imprese Veneto

Gruppo di ricerca:

Giorgio Bido (Premessa, capitoli dall'1 al 10), Andrea Saviane (capitolo 11), GianAngelo Bellati, Chiara Bianchini, Serafino Pitingaro– Unioncamere del Veneto - Ufficio Eurosportello del Veneto (capitolo 12)

Nota Informativa

L'indagine empirica è stata condotta dal 12 al 20 marzo 2013 dall'Istituto Demetra Opinioni.net.

Il campione è di 38 casi selezionati dalle Associazioni/Unioni Provinciali federate alla Confartigianato Imprese del Veneto tra le aziende socie a conduzione femminile che abbiano anche in questo periodo di profonda crisi ottenuto risultati eccellenti nel loro campo di attività.

Supervisione scientifica della rilevazione con metodologia CATI-CAWI di Beatrice Bartoli.

Si ringrazia per la collaborazione:

Per la realizzazione del questionario si ringraziano le Associazioni/Unioni Provinciali Federate –Confartigianato Belluno, Unione Provinciale Artigiani Padova, Confartigianato Imprese Rovigo, Confartigianato della Marca Trevigiana, Confartigianato Provinciale di Venezia, Confartigianato Vicenza e Confartigianato Verona- per la selezione e la segnalazione delle imprenditrici sottoposte alla rilevazione. In particolare è stato fondamentale in contributo delle Presidenti provinciali dei rispettivi Gruppi Donne Impresa: Ivana Del Pizzol (BL), Anna Parpagiolla (PD), Tiziana Chiorboli (RO), Barbara Barbon (TV), Maria Grazia

Dalla Mora (VE), Paola Zanotto (VI), Lucia Caregnato (VR) e la presidente del Gruppo Donne Impresa di Confartigianato Imprese Veneto Daniela Rader.

Si ringraziano, per la compilazione del questionario, le imprenditrici: Rosalba Acqaviva (Pizzeria al doge); Loretta Zago (Luxia); Paola Martini (Ciemme Ottica); Rosina Calcaterra (Salone Rosetta); Berta Battiloro (Mario Berta Battiloro); Vania Ravazzolo (Autoriparazioni Ravazzolo); Patrizia Pedone (ISET); Rina Menardi (Rina Menardi); Rossella Da Ros (Da Ros Green); Nicoletta Talamini (Cortina trading company); Paola De Nard (Puliservizi); Laura Dalla Monta (Confezioni Alice); Daniela Rader (Borsato Impianti); Orietta Roccon (Roccon Silvio); Alessandra Carrer (Salone di Carrer Alessandra); Alberta Lombardi (Beba); Lucia Bonazzi (Lucia Bonazzi Ricami); Sabrina Carraro (Medestetica Studio); Lorena Bazzon (Essebi Trasporti); Guglielmina Peretto (Guglielmina); Graziella e Tiziana Pat (Metalmecanica Pat); Manuela Tonon (Climasol); Stefania Masotto (Bio Moda); Zita Trentin (Nat.); Loretta Casagrande (Casagrande Rattan); Martina Gennari (Meemu); Ilaria Astolfi (Tipografia Astolfi); Arianna Tirabeni (Amicasa); Federica Gamba (Gamba Stampi); Isabella Gabbin (Gior); Sandra Dal Pont (Lavanderia 18); Valentina Pegoraro (Euro Laser); Laura Rosa (Eredi Rosa Ivo); Lara Valentini (Valentini e c); Mariateresa Maroso (Ceramiche Maroso); Jessica Vaccarelli (Estetica Crisalide); Prisca Colombar (Favole); Ilaria Botta (Refractories Service).

Contatti:

Segreteria Commissione Pari Opportunità

Fondamenta Santa Lucia

Cannaregio, 23 – 30121 Venezia

Telefono 041 2794375 – 2794376 – Fax 041 2794390

Email: commissione.pari.opportunita@regione.veneto.it

Direzione Regionale Relazioni Internazionali

Fondamenta Santa Lucia

Cannaregio, 23 – 30121 Venezia